ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 11

STAMPA SERA

Giovedì 14 - Venerdì 15 Gennaio 1965

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

Importanti dichiarazioni del ministro Colombo sulla politica del credito

«Non si è realizzata una politica di restrizione creditizia, ma si è attuato un contenimento del ritmo di crescita degli impieghi» - «E' nel programma di governo attuare una politica che assicuri le fonti di provvista dei capitali alle imprese per una maggiore produttività» - Oggi il governo adotta nuove misure per la ripresa del settore edilizio

Roma, giovedì sera.

Chiarimenti in merito alla impostazione e alla attuazione della politica del credito sono stati forniti dal ministro del Tesoro on. Colombo, in risposta ad una interrogazione parlamentare del sen. Deriu.

«Come già rilevato nelle dichiarazioni programmatiche del governo rese al Parlamento — afferma anzitutto Colombo nella sua replica — *il persistente aumento degli impieghi anche nel periodo giugno 1963-maggio 1964, non solo in valore assoluto, ma ad un tasso più elevato del reddito nazionale in termini reali, sta ad indicare che non si è realizzata quello che viene definita una politica di «restrizione creditizia», ma si è attuato, invece, un contenimento del ritmo di crescita degli impieghi, che si è tentato di collegare il più possibile alle reali esigenze della produzione e degli scambi.*

«Precisato quanto precede — prosegue il ministro del Tesoro — *si fa presente che è nel programma di governo attuare una politica che, accanto a misure di contenimento monetario per sanare lo squilibrio ancora in essere fra circolante e risorse reali disponibili, assicuri le fonti di provvista dei capitali alle imprese per una maggiore produttività, anche ai fini della stabilità dei livelli di occupazione».*

Colombo ricorda a questo punto che il credito a favore degli operatori economici, appartenenti ai diversi settori produttivi, viene effettuato dagli istituti con fondi propri. «Quindi — afferma il Ministro — *il volume degli interventi creditizi è in relazione alle disponibilità che detti istituti possono destinare a finanziamenti; disponibilità provenienti sia dal risparmio sia, per alcune aziende di credito, anche dalla emissione di obbligazioni. Ora, com'è noto, in questi ultimi mesi il contrasto tra la domanda e l'offerta di capitali non è stato determinato da una offerta di credito bancario ridotta in assoluto, bensì dal fatto che il risparmio e le possibilità di mercato per il collocamento di obbligazioni non hanno avuto lo stesso incremento che si è verificato nelle richieste di finanziamento».*

Per quanto concerne infine l'opportunità del fido da concedere, caso per caso, ai singoli operatori economici, Colombo ricorda che rientra «*nella competenza degli istituti di credito ogni apprezzamento al riguardo, in quanto trattasi di valutazioni di merito relative ai singoli atti di gestione, tenuto conto del rischio sopportato e della disponibilità di mezzi che condizionano la concessione dei fidi in parola*».

I problemi dell'occupazione operaia sono affrontati in una riunione interministeriale che si svolge nel pomeriggio alle 17 a Palazzo Chigi, presenti Moro e i ministri economici. Pare che, tra l'altro, siano messe a punto nuove misure per l'edilizia, il settore dove il ristagno produttivo è più sensibile e dove, di conseguenza, il pericolo di un aumento della disoccupazione è più concreto.

Ieri sera il Consiglio dei ministri ha tenuto una breve riunione (approvando tra l'altro la nomina a consigliere di Stato del dottor Nicola Picella, che da oggi è il segretario generale della Presidenza della Repubblica).

La riunione è servita principalmente a stabilire il programma dell'attività governativa nei prossimi mesi. Tra i primi punti di tale attività c'è l'approvazione della legge urbanistica (che verrebbe esaminata dal Consiglio dei ministri la settimana prossima) e lo schema per la programmazione economica (che sarà al più presto sottoposto al Cir ed è stato intanto esaminato dalla commissione economica del psi, presente anche l'ex ministro del Bilancio, Giolitti).

Inoltre il governo darà la priorità ai provvedimenti diretti a superare le difficoltà anti-congiunturali. Di qui le misure a difesa dell'occupazione, di cui si è occupata stamane la riunione interministeriale. Di qui un decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Con tale decreto legge, il cui testo verrà reso noto solo in giornata (dopo che sarà stato pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale») si autorizza l'Imi ad alcuni finanziamenti straordinari a favore delle medie e delle piccole industrie. Si tratta di una misura diretta a tonificare quei settori che — come appunto la media e piccola industria — hanno maggiormente risentito le conseguenze della congiuntura sfavorevole dell'anno scorso.

Il governo, dunque, ha ripreso in pieno il suo lavoro. E lo stesso hanno fatto i partiti. E' in corso la riunione della direzione del psi, che dopo aver ascoltato una relazione di De Martino (sulla situazione politica così come emerge a conclusione della campagna presidenziale) provvede a convocare il comitato centrale del partito.

La direzione ha preso anche atto delle assicurazioni di De Martino secondo il quale non è prevista una crisi governativa nel prossimo futuro e del [illegible] del problema (di cui ha parlato lo stesso segretario del psi) dell'unificazione socialista.

Stamane si è riunito anche il comitato centrale del pci. L'argomento (sul quale svolge una relazione Longo, segretario del partito) è lo stesso di cui si occupa la direzione socialista: la situazione politica dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Alla discussione su questo argomento i comunisti non arrivano uniti. Il vicedirettore de l'Unità, Luigi Pintor, si è dimesso. La notizia è stata data dall'agenzia *Nuova Stampa*, ma non è stata smentita dagli ambienti comunisti. L'episodio, stando a informazioni attendibili, è una manifestazione dei dissensi che l'elezione del Presidente ha lasciato aperti nel pci. Pintor è tra i non pochi esponenti comunisti (un altro sicuramente è Alicata) che fino all'ultimo si sono battuti contro l'appoggio del partito a Saragat. Le sue dimissioni dimostrano che quanti non approvano le scelte fatte dal pci durante l'ultima fase delle elezioni presidenziali sono su posizioni di aperta e vivace polemica. E non è escluso che di questa polemica si sentano gli echi al comitato centrale del pci. I critici (come Alicata e Pintor) sostengono che il partito ha commesso un errore gravissimo evitando di appoggiare tempestivamente Fanfani.

Mario Pinzauti

Un tesoro dal mare

Un galeone spagnolo affondato nel mare delle isole Bahamas era carico di monete d'oro per un valore di 8 milioni di dollari, pari a due miliardi e mezzo di lire. John Kilmer, uno dei palombari che ha individuato il relitto, mostra le prime monete che è riuscito a ricuperare (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'attrice si sposerebbe oggi con Bob Zaguri

«Nozze segrete» per BB in Messico

La notizia è trapelata ieri negli uffici di stato civile di Cuernavaca, una delle capitali mondiali del divorzio - L'attrice e il fidanzato hanno chiesto e ottenuto due licenze matrimoniali «senza obbligo di pubblicazioni» - Non è escluso che l'annuncio venga dato dopo la celebrazione del rito, che avverrà in forma civile - La Bardot sta girando in Messico un film con Jeanne Moreau

Brigitte Bardot e Bob Zaguri (in secondo piano seminascosto) fotografati ieri in Messico durante una breve allegra gita in automobile (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Cuernavaca, giovedì sera.

Quasi certamente Brigitte Bardot approfitterà della permanenza per ragioni di lavoro a Cuernavaca, la città messicana resa celebre dalla frenetica attività divorzistica e matrimoniale che vi si svolge, per sposarsi con Bob Zaguri, il giovane play boy brasiliano con cui si accompagna da circa due anni. E' anzi possibile che le nozze avvengano — forse in tutta segretezza — addirittura oggi. Così BB diventerà moglie per la terza volta: lo fu in prime nozze del regista Vadim, in seconde nozze dell'attore Charrier, cui ha anche regalato un figlio.

Brigitte Bardot e Bob Zaguri sono arrivati a Cuernavaca martedì sera ed hanno preso alloggio nella grande villa di proprietà del regista Louis Malle, direttore del film «Viva Maria» che Brigitte si appresta ad interpretare accanto a Jeanne Moreau. L'arrivo dell'attrice accompagnata dal ricchissimo fidanzato aveva stupito quanti avevano saputo come in dicembre fra Brigitte e Bob «tutto era finito», ma non ha stupito Louis Malle, il quale già prima che Brigitte arrivasse nel Messico aveva detto: «Sono certo che si è trattato di un litigio passeggero: Brigitte è molto affezionata a Bob Zaguri e Bob è innamoratissimo di Brigitte».

Come si è diffusa la voce dell'imminente matrimonio, ieri un avvocato di Città di Messico ed un legale di Cuernavaca si sono recati al locale ufficio di stato civile ed hanno avuto un lungo colloquio con i funzionari e con un giudice del locale tribunale civile, che li aveva accompagnati.

Secondo indiscrezioni trapelate dal municipio i due legali hanno chiesto il rilascio di licenze matrimoniali «speciali» che consentono a Brigitte Bardot e Bob Zaguri di contrarre matrimonio secondo il rito civile in qualsiasi momento e senza obbligo di pubblicazioni. La procedura è stata, si afferma, autorizzata dalla magistratura, convinta delle argomentazioni degli avvocati circa la opportunità della segretezza. Il matrimonio potrebbe dunque avvenire nel massimo riserbo e la registrazione potrebbe essere tenuta in sospeso per evitare la «fuga» del segreto.

Secondo quanto affermano i componenti della troupe del film «Viva Maria», sarebbe stata proprio l'attrice a volere che un completo silenzio venisse osservato in tutta la faccenda e Bob Zaguri si sarebbe trovato totalmente d'accordo con lei. Del resto una conferma, sia pure indiretta, della imminenza delle nozze è venuta dallo stesso Bob Zaguri il quale, interpellato ieri sera da alcuni giornalisti, pur fingendo di cadere dalle nuvole quando gli è stato chiesto del matrimonio, ha dichiarato: «Sì, è vero che Brigitte ed io abbiamo litigato. Aggiungo che i litigi fra noi non sono seriissimi, appunto perché ci vogliamo molto bene. Certo da sposati si litiga con maggior gusto, non vi pare?».

Per quanto riguarda i progetti per l'avvenire, si sa che sebbene la zecca francese abbia coniato una medaglia d'oro in suo onore, Brigitte Bardot non sembra voglia tornare a vivere in Francia, paese che pure le ha dato la gloria cinematografica. «Conto — *ha dichiarato l'attrice qualche tempo fa* — di trattenermi in Francia solo quando dovrò lavorarvi, altrimenti starò quasi sempre in Brasile, paese che per diverse e tutte ottime ragioni amo moltissimo».

In Brasile Brigitte ha acquistato una villa le cui finestre si aprono sullo stupendo panorama della baia di Rio de Janeiro, ed in Brasile ella ha investito, in società con Bob Zaguri, somme che si dice siano ingenti in attività turistiche ed alberghiere.

p. i.

Un atteggiamento di intimità affettuosa; questa fotografia fu presa circa un anno fa e diede luogo a molte polemiche. Infatti Brigitte, che aveva accettato ospitalità con il suo fidanzato a bordo dello yacht di un amico, litigò con il proprietario della nave che aveva ammesso a bordo il fotografo indiscreto (Telefoto)

Messa in Quirinale per la moglie di Saragat

Vi assistono il Presidente della Repubblica con la figlia e il genero - Commosso ricordo dell'ex operaia che divise con il Capo dello Stato la dura vita dell'esilio

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle nove, nella cappella paolina del palazzo del Quirinale monsignor Lannutti, cappellano palatino, ha celebrato una messa in memoria di Giuseppina Saragat Bollani, nel quarto anniversario della morte.

Al rito hanno assistito il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, la figliola Ernestina, che in casa chiamano Tina, con il marito dott. Gianni Santacatterina e tutti i collaboratori del Capo dello Stato.

Come sarebbe stata Giuseppina Saragat in veste di «prima signora della Repubblica»? Per tracciare il profilo della «presidentessa» che nessuno conoscerà mai, bisogna risalire alla fine della prima guerra mondiale quando Giuseppina Bollani, milanese di nascita, si trasferì a Torino con la famiglia. Il padre, Costante, era caporeparto nella litografia Doyen. Giuseppina seguì un corso di cucito, perché voleva imparare un mestiere, e andò anche a Parigi per perfezionarsi e per imparare il francese. Nel 1925, durante una gita in montagna, Giuseppina Bollani conobbe Giuseppe Saragat che allora era già un socialista «impegnato».

Si sposarono (uno dei testimoni di nozze fu Domenico Coggiola) il 29 aprile 1926 e andarono ad abitare nella casa dei Saragat dove la madre, Ernestina Stretta, che ha novantadue anni e vive a Torino, prese sotto la sua protezione quella giovane che il figlio le aveva portato in casa. Dopo poco tempo Giuseppina Saragat con il figlioletto Giovanni, di qualche mese, seguì il marito in esilio, un esilio che durò diciannove anni, in una ricerca angosciosa di libertà. La vita dei Saragat in quei quattro lustri (a Vienna era nata, nel 1928, Ernestina) fu dura e spesso la signora Giuseppina dovè trasformare la casa in un piccolo «atelier», lavorando di cucito, per aumentare gli scarsi introiti.

v. s.

Discorso del Papa ai nobili romani

Roma, giovedì sera.

Il Papa questa mattina alle 10,30 ha ricevuto nella Sala Clementina le famiglie del patriziato e della nobiltà romana per la tradizionale presentazione degli auguri per il nuovo anno. Rispondendo ad un indirizzo d'omaggio del principe assistente al Soglio, Alessandro Torlonia, il Papa ha pronunciato un discorso nel quale, contrariamente alle aspettative — del resto giustificate dal discorso che egli pronunziò nella stessa circostanza l'anno scorso — non ha fatto il minimo cenno a riforme e a mutamenti di rapporti in seno alla secolare corte papale tra gli esponenti della nobiltà romana e l'apparato della corte stessa.

Il Papa ha invece invitato caldamente i discendenti delle famiglie patrizie e nobili di Roma a unirsi a lui per provvedere alle numerose necessità della diocesi romana, specialmente sotto il profilo dell'assistenza e della testimonianza cristiana.

Violento incendio a «France Soir»

Gravi danni al settimanale «Elle» - Completamente devastata la sede in una delle vie del centro di Parigi

PARIGI, giovedì sera.

Il violento incendio che ha devastato gli uffici del quarto piano della sua sede sita nella centralissima Rue Réaumur non ha impedito oggi a «France Soir», il più diffuso dei quotidiani francesi, di uscire in edizione normale. Va detto del resto che il sinistro, domato in quarantacinque minuti da un esercito di vigili del fuoco, ha coinvolto soprattutto i locali delle redazioni del «Journal du Dimanche» — l'edizione domenicale del giornale — e del settimanale «Elle», distruggendo anche le installazioni del centralino telefonico.

L'incendio, provocato verosimilmente da un mozzicone di sigaretta gettato in un cestino, si è sviluppato ieri sera alle 20,20 in un ufficio redazionale e si è rapidamente esteso alle altre stanze. La rapidità dell'intervento dei pompieri ha permesso di salvare i laboratori della zincografia siti al terzo piano e di evitare così una catastrofe per l'esplosione delle riserve di acidi. Le 150 persone, fra giornalisti e tipografi, che si trovavano nel palazzo di sette piani al momento del sinistro sono state fatte evacuare senza incidenti e non si deplorano vittime. I danni sono ingenti.

Le Borse di oggi a pagina 13

CRONACA CITTADINA

Allarme anche a Torino dopo lo scempio agli «Uffizi»

Nei musei sale chiuse per mancanza di custodi

Il paradossale caso dell'«Egizio»: quattro padiglioni permanentemente interdetti al pubblico - Ora due dei soli sei sorveglianti sono malati e la direzione ha dovuto chiudere altre tre sale - Alla «Sabauda»: domenica si è vietato l'accesso alla raccolta Gualino per assenza di due custodi

Emozione e allarme anche nella nostra città per la notizia dei ventitré capolavori fiorentini sfregiati da un maniaco che con sadica precisione ha infierito su Veneri e Santi. A Torino non si ricordano atti del genere: i nostri musei soffrirono tuttavia, anche in un recente passato, di qualche furto. E' finito fortunatamente col recupero del dipinto l'ultimo «colpo» ai danni della Pinacoteca dell'Accademia Albertina: un seicentesco «Arcangelo Michele» era stato venduto ad un antiquario di via Maria Vittoria il quale lo riconobbe nella riproduzione datane da «Stampa Sera» e fu pronto a restituirlo. Senza lasciar traccia sono viceversa scomparse, come si ricorderà, una preziosa tavoletta del Delleani e, prima ancora, una piccola composizione, «Solitudine», del Fontanesi rubate alla Galleria d'arte moderna, subito dopo la riapertura del museo nella sua nuova sede.

Che cosa può accadere in questo campo, basta a riassumerlo una recente pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione in cui si elencano 850 opere d'arte rubate in Italia, in musei e chiese e così via, in soli sette anni. Dagli oggetti di scavo etruschi ai dipinti di grandi autori contemporanei. E sempre si sono fatte presenti le difficoltà in cui si dibattono sopraintendenti statali e direttori di musei civici, che tra l'altro lamentano la scarsità del personale di sorveglianza a loro disposizione. Se in tutta Italia — come ha dichiarato il direttore generale prof. Molajoli — ci sono soltanto 3000 custodi per tutte le gallerie e gli istituti che sono circa duecento, Torino stessa partecipa di questa situazione. All'incirca, si può dire, il personale di custodia andrebbe moltiplicato da tre a cinque volte, per poter svolgere un adeguato servizio.

Ma il caso forse più tipico è quello del Museo Egizio di Torino, il secondo nel mondo, dopo quello del Cairo, e quindi di notevolissima importanza. Ha in organico 11 elementi che per l'indispensabile diversa utilizzazione di alcuni (biglietteria, uscieri ecc.) si riducono a 6 custodi addetti alla sorveglianza. Il risultato è che 4 sale, pur notevoli per il loro materiale, sono permanentemente chiuse. Insieme con altre tre, cui ora il pubblico non può accedere per la malattia di due custodi.

Negli ultimi tempi, alla Galleria d'Arte Moderna, sono stati rubati un dipinto del Delleani e uno del Fontanesi

Sempre per la malattia di due inservienti addetti alla vigilanza, domenica scorsa la sopraintendente alla Galleria dr. Gabrielli s'è vista costretta a chiudere temporaneamente l'intero gruppo di sale della collezione Gualino.

Circa il caso di Firenze, la dott. Gabrielli ci ha detto: «Era da immaginarsi che una volta o l'altra qualcosa del genere potesse accadere. Non basta che il personale sia composto di elementi fidati; devono essere anche adatti alla mansione che loro si affida. Una volta, subito dopo la guerra mondiale, il personale era reclutato per concorso; poi sotto l'ondata di furti che colpirono anche Torino (dove scomparvero un dipinto della Sabauda e ori del Museo Egizio) il Ministero scelse un altro criterio: furono le soprintendenze a reclutare sul posto gli elementi che mostravano di avere i requisiti necessari. Da qualche tempo, tuttavia, si è tornati ai concorsi». Anche il direttore dei Musei civici prof. Viale insiste sulla necessità di affidare la vigilanza delle raccolte d'arte a custodi che siano preparati e adatti anche psicologicamente al loro compito.

Un accenno alla galleria dell'Accademia Albertina. Dispone di otto sale, con una sessantina di opere esposte, ed un solo sorvegliante. «Il custode — dice il prof. Fabbrucci — viene pagato grazie a contributi di enti vari, altrimenti le finanze dell'Accademia non lo permetterebbero. Dopo l'ultimo furto i quadri sono stati fissati alle pareti con appositi lucchetti».

Presso Italia 61, dopo lo scontro con un'altra macchina

Precipita con l'auto nello scavo d'un cantiere profondo venti metri

In via Ventimiglia: l'automobile, dopo il pauroso volo, si è ridotta ad un ammasso di rottami

Il guidatore, a causa dell'asfalto viscido, non è riuscito a frenare in tempo. Ha solo contusioni; guaribili in pochi giorni

Spettacolare incidente stamattina nella zona di Italia 61; un'auto, scontratasi con una «500», è finita nello scavo di un cantiere precipitando per una ventina di metri. Fortunatamente gli automobilisti se la sono cavata con poche escoriazioni.

Alle 11 Francesco Solario, 37 anni, via Barletta 104, percorreva via Ventimiglia al volante di una «Triumph» di grossa cilindrata. Era diretto verso il centro e non ha notato che all'angolo con via Garessio l'asfalto era scivoloso e coperto da un leggero, ma insidioso strato di terriccio.

Da via Garessio è sbucata all'improvviso la «500» della signorina Adriana Serra, 32 anni, strada Villa d'Agliè 22: «Ho subito frenato — dice la signorina. — Ma ormai eravamo troppo vicini per evitare lo scontro».

La stessa cosa afferma il Solario, che ha premuto con tutte le sue forze il pedale del freno: forse sarebbe riuscito ad evitare l'investimento, ma l'asfalto viscido l'ha tradito impedendogli di controllare l'auto.

Dopo aver urtato contro la fiancata della «500», la «Triumph» ha compiuto un vorticoso testa-coda ed è precipitata nella fossa del cantiere sull'altro angolo della via. Le pareti dello scavo sono scoscese: l'auto è rotolata e rimbalzata lungo di esse, fermandosi alquanto ammaccata solo sul fondo.

L'automobilista, stordito e contuso, è stato soccorso da alcuni operai. Insieme alla signorina Serra è stato accompagnato alle Molinette: i medici l'hanno giudicato guaribile in pochi giorni. La «Triumph» è stata ricuperata da un'autogru del «830.000».

E' morta la donna ustionata nel letto

E' morta ieri pomeriggio alle Molinette la signora Maria Minetto in Pedoja, 62 anni, che una decina di giorni fa era rimasta ustionata nella sua abitazione in via Falzolo-ri 24. Da tre anni era immobilizzata da una grave malattia. Il 5 gennaio, a mezzogiorno, era sola a letto nella sua camera: la figlia era in ufficio e il marito — Attilio Pedoja, 65 anni, pensionato — si trovava in un'altra stanza. La signora aveva acceso una sigaretta, ma il cerino è caduto sulla coperta appiccando il fuoco. Le fiamme sono rapidamente divampate ustionandola al torace e al collo.

Portata alle Molinette, la signora Pedoja vi era stata ricoverata per ustioni di primo e secondo grado. Sembrava potesse guarire in una trentina di giorni, ma purtroppo le sue condizioni sono andate peggiorando e ieri alle 14 è morta per collasso cardiaco.

Ogni paese, tre canzoni

David Watkins scende dal treno con la sua chitarra

Gira il mondo con la chitarra e senza un soldo

E' un inglese di 21 anni - A Porta Nuova ha improvvisato un concerto nel sottopassaggio

Un giovane giramondo è arrivato ieri a Torino con una chitarra a tracolla. E' David Watkins, 21 anni, nativo della contea di Kent e fino a pochi mesi fa assistente capo del «Bedford School Helborn boy's Club» londinese, un turbolento circolo di teenagers. Ha lasciato il posto a settembre, vinto da una irresistibile febbre dei viaggi. E' stato un mese in Francia, in Borgogna, dove ha lavorato durante la vendemmia come vignaiolo; poi si è trasferito in Spagna, a Valencia, diventando raccoglitore di arance; in dicembre s'è spinto fino a Lisbona, rientrando a Madrid per le feste di Natale. Ora è in marcia verso l'Oriente: dall'Italia passerà alla Grecia, poi alla Turchia, alla Siria, alla Persia.

Watkins, sebbene abbia l'aspetto di uno dei Beatles, con i capelli che gli ricascano abbondanti sul colletto della giacca a vento, è un cantante di folklore. Gira il mondo alla ricerca dei motivi tradizionali, vuole impararne almeno tre per ogni nazione che visita. Non ha molto denaro in tasca e tutto il suo bagaglio, oltre la chitarra, sta in una piccola borsa di tela blu. Ma dovunque arrivi lavora per un poco adattandosi a qualsiasi mansione in modo da guadagnarsi vitto e alloggio.

Viaggerò, se le varie polizie non lo rimanderanno a casa prima, per tre o quattro anni. A Torino è sbarcato completamente al verde e uscito appena dalla stazione, s'è fermato nel sottopassaggio di piazza Carlo Felice e ha cominciato a cantare mettendo per terra il suo berretto di pelle. Nessuno gli ha detto che ciò non fosse lecito, ed egli è andato avanti per circa tre ore portando a termine indisturbato il suo concerto di motivi tradizionali anglosassoni, cioè canzoni di cow-boys, di uomini di mare, di pirati e fuorilegge in genere. Ha raccolto abbastanza da pagarsi la tappa successiva. Ora è diretto a Roma, dove cercherà un'occupazione in un night club oppure in una fabbrica.

◆ Sei nuove farmacie comunali saranno in funzione da domani: si trovano in corso Trapani 150 (ang. via Monginevro), in corso Traiano 24, in corso Sebastopoli 272, in via Asinari di Bernezzo 134, in via Lanzo 94, in corso Vercelli 236.

Senza una soluzione il "giallo" di Rivarolo

E' ancora sconosciuto l'uomo morto folgorato sul traliccio

A ventiquattro ore dalla tragedia nessuno si è presentato per identificarlo - L'uomo è stato trovato cadavere ad una ottantina di metri dal punto in cui precipitò - Si fa strada l'ipotesi che si tratti di un ladro di cavi elettrici - I complici avrebbero tentato invano di soccorrerlo

Sempre fitto il mistero che circonda la morte dello sconosciuto trovato alla periferia di Rivarolo Canavese, ad un'ottantina di metri da un traliccio dell'alta tensione su cui è rimasto folgorato. Malgrado la sua fotografia sia stata pubblicata stamane dal giornale, nessuno si è presentato alla camera mortuaria dell'ospedale San Giuseppe, dove il corpo è composto ad identificarlo.

I carabinieri hanno ripreso le indagini, ma le tracce da seguire sono quanto mai deboli. In tasca lo sconosciuto non aveva il portafogli. C'era soltanto un pezzetto di carta ricavato da una busta su cui si legge un numero telefonico (che non corrisponde ad alcun abbonato della Provincia di Torino) ed il nome, semicancellato, di una pasticceria di Voghera. I controlli effettuati in questo senso non hanno portato a nulla: il numero telefonico apparteneva fino a pochi mesi fa ad una compagnia di assicurazioni, alla pasticceria dicono di non aver mai visto quell'uomo.

Tra le ipotesi formulate sulla tragica morte dello sconosciuto, prende piede quella secondo cui sarebbe un ladro, rimasto vittima di un infortunio mentre cercava di rubare i pesanti cavi dell'alta tensione. Il suicidio, in base alla ricostruzione fatta dai carabinieri, sarebbe da escludere.

Il corpo è stato scoperto ieri mattina da una cameriera alla periferia di Rivarolo. Giaceva tra sterpaglie e rottami, in mezzo a cocci di vetro. Aveva le mani, i polsi e la faccia insanguinati e in un primo momento si era pensato che, colto da una crisi di epilessia, si fosse rotolato sui cocci taglienti e quindi fosse morto. Sulla scorta delle indicazioni fornite dai medici dell'ospedale San Giuseppe dove il corpo è stato subito portato, i carabinieri hanno potuto ricostruire con una certa esattezza l'accaduto.

Il traliccio mortale

A circa ottanta metri dal punto dov'è stato trovato il cadavere, c'è un pilone dell'alta tensione. I fili sono percorsi da una corrente di 9 mila volt. L'uomo si è arrampicato sulla sommità del traliccio, alto nove metri, ed ha toccato con una mano tre fili. E' caduto e con la mano sinistra è finito sulle punte d'acciaio che formano una corolla protettiva sotto i fili. Si è ferito profondamente, ma forse era già morto. L'autopsia, effettuata nel pomeriggio dal dott. Tappero, ha confermato che la morte è stata causata da folgorazione.

Se lo sconosciuto fosse salito sul traliccio per togliersi la vita, sarebbe caduto a pochi metri dalla base e lì sarebbe rimasto fino alla scoperta. Sul terreno ci sono invece numerose impronte e una traccia dimostrerebbe che il corpo è stato trascinato lontano, appunto dov'è stato ritrovato. Ad agire in questo modo — se l'ipotesi del ladro di cavi si rivelasse quella giusta — potrebbero essere stati i suoi complici che l'avrebbero trasportato a braccia per un lungo tratto nel tentativo di soccorrerlo: l'avrebbero abbandonato quando si sono resi conto che non c'era più niente da fare.

Trasferito a Collegno l'impresario sparatore

Come ha potuto portarsi la rivoltella in ospedale?

Da quando era stato ricoverato nessuno aveva mai scorto l'arma - Solo per un caso il coraggioso infermiere che l'ha immobilizzato non è stato ferito nella furibonda lotta

L'inchiesta sul clamoroso episodio avvenuto ieri in una stanzetta dell'ospedale di Carignano non è ancora conclusa. Un ricoverato di 70 anni, Bartolomeo Assom, ex impresario di Villastellone, ha sparato due colpi di pistola mettendo in fuga terrorizzati un suo nipote, un avvocato, un notaio ed una giovane segretaria che eran venuti al suo capezzale per fargli sottoscrivere un atto. L'Assom è stato poi immobilizzato da un coraggioso infermiere. Nella furibonda colluttazione è partito un terzo colpo e l'infermo si è ferito di striscio a una gamba. E' accertato che le sue condizioni mentali sono precarie.

Ma resta da chiarire come il protagonista dello sconcertante episodio abbia potuto portare con sé una rivoltella e sia riuscito a tenerla nascosta per quasi tre settimane. L'arma era verosimilmente nel suo bagaglio. Nella stanzetta l'Assom aveva anche un piccolo armadio. Ma né il vicino di letto, Giovanni Curletto di 61 anni, né altri lo hanno visto prendere la pistola.

L'episodio che ha scatenato l'ira dell'infermo è abbastanza complesso. Tempo addietro l'Assom aveva venduto ad un nipote un alloggio in Riviera. Ma dal contratto erano sorte discordie, e ora il compratore aveva deciso di restituire allo zio l'appartamento, con un regolare atto di retrocessione. Per questo il nipote è venuto all'ospedale con il notaio Chiaffredo Rinaudo e la figlia di questo, Luisa, che funge da segretaria. Dal canto suo l'Assom aveva convocato il suo legale, l'avvocatessa Laura Bolgiani.

Prima ancora che s'iniziasse la stesura del documento, tra zio e nipote è sorta una aspra discussione. Un impiegato dell'ospedale era stato chiamato come teste e, per scrupolo, ha voluto parlare con un medico perché accertasse le condizioni mentali del malato. Era appena uscito dalla stanza quando sono echeggiate due detonazioni. L'Assom aveva estratto di sotto le coperte la rivoltella — una Beretta 7,65 — e aveva fatto fuoco verso il muro, gridando come pazzo: «Vi ammazzo tutti e poi mi ammazzo!».

Notaio, nipote, segretaria ed avvocato si son salvati balzando fuori. Il ricoverato vicino s'è nascosto sotto il letto. Nel trambusto la segretaria ha perso i sensi. E' accorso l'infermiere Eugenio Druetti, 38 anni: è piombato nella stanza, ha afferrato il vecchio per le braccia, ha tentato di immobilizzarlo. Mentre lottavano, un terzo proiettile è partito e ha preso di striscio l'Assom a una gamba. A questo punto il malato s'è arreso. La ferita non era grave. Più tardi, come s'è detto, l'ex impresario è stato portato in ambulanza all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Ladri in una scuola bottino: 50 mila lire

Ancora i ladri in una scuola: l'istituto tecnico industriale Galvani, via Piana 6. Entrati in cortile scavalcando un muro, hanno girato per le aule senza trovare nulla che facesse gola. In segreteria, rovistando nei cassetti, hanno potuto prendere 50 mila lire.

TEMPERATURA DI OGGI	
Massima	+ 5,1
Minima	+ 2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +2,2; ore 8 +2,6; press. 742,1; umid. 89%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità estesa, pioggia o neve. Temperatura a Caselle: massima +5,4; min. +1,2; ore 8 +1,2

Taccuino del lettore

◆ Per la Pro Natura questa sera alle 21,15, in via Andrea Doria 18, il dott. Carlo Moriondo commenterà una serie delle proprie diapositive a colori sul tema «Il volto della Spagna».

◆ Al Circolo della stampa (c. Stati Uniti 27) stasera alle 21,15 il prof. Nicola Valle presenterà il suo libro «Scompare un'isola» (viaggio in Sardegna) con proiezioni.

◆ Alla Pro Cultura femminile (v. Carnaia 11) oggi alle 17,30 Alberto C. Ambesi riprenderà il corso di storia della musica parlando su Mendelssohn e Debussy, Schiabia e Schoenberg.

◆ Il Sella club, sodalizio degli ex allievi dell'istituto Q. Sella, inaugura stasera la propria sede di via Bogino 1 (2° piano).

◆ Per il Rotary di Torino-Centro stasera alle 20, all'Hôtel Turin, il dott. Davide Vitale parlerà su «Sud Africa: constatazioni e riflessioni».

◆ Una «Lectura Dantis» avrà luogo oggi alle 17,45 in via Verdi 25; il dott. Giacomo Negri commenterà e dirà il XXIV Canto del Purgatorio.

◆ Per l'Università Popolare stasera alle 21 in via Principe Amedeo 8, il cav. Dante Susinno parlerà su «La XXXIII biennale di Venezia e l'arte».

◆ L'XI Corso di cultura in Scienze ed Arti grafiche sarà inaugurato sabato alle 17,30 nel Salone d'onore del Castello del Valentino; parlerà il dott. Giancarlo Palazzi sul tema: «La formazione professionale come strumento di elevazione culturale e sociale oltre che di preparazione tecnica».

◆ A Cuorgnè, domenica alle 11,30, avrà luogo la benedizione delle auto sulla piazza Martiri della Libertà.

Un vento di follia

Un vento di follia soffia sul mondo. Nel momento in cui la scienza progredisce, l'Europa si unisce, la produzione si organizza, gli individui sembrano dimenticare le virtù più elementari. Un giovane uccide un amico senza ragione; un altro assassina un uomo tranquillo che tenta di proteggere la propria moglie; sulle strade, degli incoscienti sembrano perdere del tutto la testa nell'attimo in cui afferrano un volante; bande di giovinastri assaltano gioiellerie, rapinano banche, attaccano vagoni postali. La scena esteriore sembra incorniciare la più potente civiltà, ma gli attori si comportano come selvaggi. Perché? Gli uomini hanno dimenticato le condizioni necessarie del vivere sociale?

La risposta è, purtroppo: «Sì. Molti le hanno dimenticate e, fra i giovani, non pochi sono quelli che nemmeno vi hanno mai pensato». Non è colpa loro. Chi dà loro, davvero, un insegnamento civico? Chi si sforza di far loro comprendere che la società è fondata su una certa fiducia reciproca, sul rispetto delle leggi, sulla dedizione alla cosa pubblica? Può darsi che qualche vaga lezione sia stata loro impartita, ma poche, veloci, in margine ai programmi: ed il civismo non può radicarsi nel cuore che diventando un istinto possente. Un'ora di lezione, da un maestro poco convinto, non può imprimere un tale istinto nello spirito e nella carne dei ragazzi, quando tutto, attorno ad essi, contraddice tali idee.

Che vediamo sugli schermi? Violenza, ancora della violenza, sempre della violenza. Solo pugni formidabili tirati contro mascelle, torture inflitte ai prigionieri nelle foreste africane o asiatiche, disperati che si gettano dai dodicesimi piani...

Si dirà che questi episodi sono scelti proprio per imporli agli ambienti tranquilli, che sono le immagini spaventose che ogni giorno la terra offre agli uomini. Io non biasimo né i giornalisti né i cineasti: essi offrono ciò che il pubblico chiede e la violenza è in prima linea, forse perché la nostra generazione ha vissuto tempi orribili, forse perché in ogni uomo vi è un vecchio fondo di crudeltà. Ma io sostengo che una società formata in tale maniera, non può durare, e che bisogna, subito, offrirle altri alimenti.

Li assimilerà? E' possibile questo? Certo, è possibile. I nostri spettacoli sono quelli dei romanzi della decadenza, ma vi sono ancora i romanzi della gloriosa Repubblica. I nostri romanzi dipingono un mondo assurdo e sinistro, ma esiste anche un mondo che lavora, che ama e che crede. Qualche giorno fa, poiché l'Accademia di Francia ha avuto un legato che permetterà di assegnare ogni anno un milione di franchi a un libro capace di esaltare la giovinezza, ho chiesto a un editore: «Chi suggerite?». Egli è rimasto sopra pensiero: «Ah! m'ha risposto, se cercaste un libro capace di deprimere la gioventù, avrei da proporvene un centinaio...» Quell'editore aveva disgraziatamente ragione, ma è proprio necessario, inevitabile, che sia così? Corneille, Kipling, Saint-Exupéry, Stendhal, non deprimevano la gioventù e facevano della buona letteratura con grandi sentimenti.

Cambiamo clima. Mettere alla portata dei giovani, senza prediche e senza menzogna, degli autentici esempi di energia costruttiva. Proponete dei lavori degni di essi, un eroismo utile. Ricordate loro che tutta la loro esistenza rischia d'essere bloccata sulla via dell'infelicità a causa d'una violenza giovanile. Fate loro comprendere che il rispetto delle leggi non è un simbolo di debolezza individuale, ma segno di forza collettiva. Indirizzateli verso la salute morale, la stampa, la radio, la televisione, il cinema: fatelo, senza nulla nascondere degli orrori della vita, ma anche senza affermare — il che sarebbe falso — che la vita si compone solo di orrori. E allora avrete contribuito alla formazione d'una generazione più felice. Occorrerà molto? Sì, occorrerà molto tempo e per questa ragione, come diceva Lyautey, bisogna cominciare subito.

André Maurois
dell'Accademia di Francia

Uno studio di Clara Boothe Luce sulla morte dell'attrice del «sex appeal»

Miller avrebbe potuto salvare Marilyn Monroe?

L'ex ambasciatrice americana ha condotto un'acuta indagine su questa donna che fu così celebre - L'infanzia triste e solitaria, senza affetti, ed il tragico inizio della sua vita intima - I mariti, il successo e l'ambiente di Hollywood: in che cosa e quanto hanno avuto influenza sul suo suicidio? - Il seme della tragedia è da cercare in un contrasto di caratteri - Marilyn narrava ossessivamente un fatto di cronaca in cui vi sono gli elementi di una parabola del suo destino

Il 4 agosto del 1962 era un sabato ed alla sera Marilyn Monroe morì. Sono passati poco più di due anni da quella data ed ancora milioni di persone che furono i suoi «fans», giornalisti, critici, colleghi di lavoro, continuano a porsi una domanda: perché una donna giovane, bella, famosa, ricca, amata è giunta al punto di odiare la vita da rifiutarla, mancandole la forza per farle fronte? Ed anche si chiedono dopo la presentazione del celebre lavoro di Arthur Miller che ha suscitato tanto interesse al pubblico ovunque è stato dato: «Avrebbe potuto Miller salvare Marilyn?».

Queste domande non possono avere una risposta chiara, veramente convincente; restano e resteranno nelle infide paludi delle supposizioni, invischiate nelle sabbie mobili del «se» e del «ma». Il suicidio è un dramma sempre misterioso ed anche quando sembra di avere scoperto le ragioni per cui una persona rifiuta la vita la vera essenza della tragedia conserva tuttavia lati di mistero; l'animo umano è una monade chiusa attorno a cui si può girare a lungo senza riuscire a penetrarvi (Miller dice: siamo esseri umani separati e distinti). D'altra parte non si esclude neppure che Marilyn sia stata portata all'atto estremo più da una distrazione e da un errore che da un preciso desiderio di morte.

Una donna di gran nome ha tentato di entrare il più profondamente possibile nello spirito del dramma ed è Clara Boothe Luce, scrittrice, ex ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, studiosa dell'animo femminile. Ha scritto, più che un articolo, un lungo studio intitolato: «Che cosa realmente uccise Marilyn» ed è una indagine in cui tutta la vita della diva è passata al vaglio di un controllo psicologico attento, minuzioso, accurato. La Luce è giunta a delle conclusioni che raggrupperemo in questi capoversi essenziali.

L'INFANZIA DELLA DIVA — *Marilyn fu una povera bimba triste, solitaria, priva di affetti, senza il calore umano di cui il suo cuore avrebbe avuto bisogno. Nella sua anamnesi si possono rintracciare nell'ambito famigliare pazzia, illegittimità, infedeltà, promiscuità, ignoranza e miseria. Quando nacque Norma Jeane Mortenson — questo era il suo vero nome — il padre era scomparso dal giorno in cui Gladys Baker, la madre, gli aveva annunciato di essere incinta di lui. Poco dopo la madre diede segni di squilibrio mentale e fu chiusa in manicomio. Per alcuni anni un ente assistenziale si occupò della bimba collocandola presso varie famiglie compensate con venti dollari al mese. La bimba lavava i piatti e puliva i gabinetti. Dirà più tardi: «Non avevo mai il senso della sicurezza e mi sentivo sempre di impaccio».*

LA SUA VITA INTIMA — *Incominciò con una tragica esperienza: a otto anni, in una famiglia presso cui viveva, fu violentata da un vecchio dozzinante che le regalò poche monete «perché non dicesse niente». E poiché la bimba parlò fu severamente punita dalla «madrina» per aver detto una bugia su «quel signore tanto per bene».*

HOLLYWOOD ED IL TRIONFO NELLA CARRIERA — *Secondo la Luce non si può far carico al mondo cinematografico di alcuna responsabilità nella morte di Marilyn. Il cinema le ha dato gloria, denaro, soddisfazioni; le ha fatto conoscere uomini famosi come Joe Di Maggio ed Arthur Miller, che divennero due dei suoi mariti, e infine le ha anche procurato l'aiuto di esperti psicanalisti. Se non avesse avuto tutto ciò, probabilmente, Marilyn sarebbe arrivata prima al suicidio o si sarebbe data alla prostituzione.*

I SUOI RAPPORTI CON MILLER — *Durante il primo anno di matrimonio con lo scrittore Marilyn disse: «Ora per la prima volta, proprio per la prima volta, sento di non essere più sola. Per la prima volta ho la sensazione di essere protetta. E' come se fossi entrata in una casa calda dopo essere rimasta fuori al freddo». Marilyn aveva patito il freddo del fisico e dello spirito; sapeva che cosa vuol dire aver il gelo nella casa ed i brividi al cuore. Sebbene avesse sfiducia negli uomini, ricercava l'affetto, l'ammirazione, la considerazione ed anche l'amore per ottenere il quale era pronta a qualsiasi cosa. Miller in Dopo la caduta afferma che Marilyn accelerava l'autodistruzione insistendo nel considerarsi vittima indifesa e che avrebbe potuto essere salvata soltanto da un amore senza limiti, ma nessun uomo è in grado di dare un amore senza limiti.*

PRESENTIMENTO DELLA FINE — *Quando con il trascorrere della giovinezza Marilyn si rese conto che lo splendore del suo corpo stava per sfiorire, ebbe paura di perdere la folla dei suoi adoratori, l'unica cosa che le scaldava l'animo; come ebbe a notare fin dalla giovinezza quando scoprì con immenso piacere il suo grande dono di natura: saper proiettare sugli altri in modo esplosivo la sua esuberante sessualità. Il timore di perdere questo suo potere (il Manchester Guardian scrisse una volta che Marilyn era «un immenso corpo nudo») portò la diva al terrore e le fece tendere la mano verso la mortale boccetta di barbiturici.*

LE CONCLUSIONI DI CLARA LUCE — *«Per quanto semplicistica e sentimentale — ha scritto l'ex ambasciatrice — la morale che si può trarre dalla vita di Marilyn è che i bambini hanno bisogno di genitori o di chi ne faccia le veci e di genitori che non soltanto li amino, ma si amino e si rispettino reciprocamente. Senza questo grande dono che li accompagni fin dalla nascita — una famiglia felice — è impossibile che i figli divenuti adulti possano affrontare sia il fallimento, sia il successo».*

Questi i punti salienti dello scritto di Clara Boothe Luce, in alcuni tratti acuto e illuminante, in altri, come nel finale, troppo elementare, essenzialmente legato a schemi che la vita di giorno in giorno, da essere ad essere, nella sua infinita varietà, può convalidare o smentire. Nessuno è in grado di prevedere quale sarà il destino di una ragazza che abbia avuto un'infanzia infelice. Vi sono casi, molti, che volgono al male, ma altri esattamente contrari. Hollywood non ha avuto una diretta responsabilità nella morte di Marilyn, ma Miller ceroa invece di addossargliela, almeno in un'intervista concessa alla rivista Esquire in cui ha dichiarato esplicitamente che i produttori e l'ambiente in genere del mondo dello schermo hanno avuto una precisa influenza e responsabilità nel determinare in Marilyn la volontà del fatale gesto. Prima di elevarla alla fama, di farne un simbolo, Hollywood aveva inferto a Marilyn ferite crudeli, cocenti umiliazioni, senza tener conto dei fattori alienanti di ambiente che simili esperienze possono produrre in un animo umano già logorato.

Anche i presentimenti del tramonto, dello sfiorire della bellezza possono essere stati causa in Marilyn di uno «choc» difficile da superare. Per una donna che era divenuta il simbolo del sesso e dell'amore fisico la sensazione della fine del suo potere sugli uomini doveva essere particolarmente drammatica e straziante, ma ciò non basta a spiegarne la morte. D'altra parte il regista John Huston, che fu assai vicino alla diva, ha dichiarato che in essa era viva l'aspirazione ad uscire da uno stereotipato personaggio per divenire una vera attrice ed essere amata per ciò che poteva rifulgere dal suo animo quando lo splendore del corpo si fosse dissolto con gli anni. Lo stesso Huston è ancora oggi convinto che la Monroe non si è uccisa e che la sua fine è dovuta ad un fatto accidentale, ad un errore materiale di distrazione, non ad una determinata volontà. Infine, malgrado le severe prove imposte dalla vita nella sua giovinezza, non vi è un rapporto così stretto e determinante fra la mancanza di affetto nei primi anni ed il suicidio. E poi perché a quell'età, non prima o non dopo? Anche Clara Boothe Luce, per quanto acutamente abbia indagato, non è riuscita a valicare la «soglia del mistero».

Resta l'altra domanda: «Avrebbe Miller potuto salvare Marilyn?». L'autore nel suo dramma-confessione la nega. Fa dire all'avv. Quentin, in cui si impersona nella finzione teatrale, la sua difesa; che è sostanzialmente questa: per salvare una donna è necessario che l'uomo viva su un piano spirituale superiore; il rapporto tra queste due creature comporta una differenziazione, richiede una forma di amore di tipo soprannaturale, come tra uomo e Dio. Ma Miller non è un Dio, tanto che, anche quando vuol aiutare Marilyn, finisce per ferirla appunto con la sua superiorità morale. Lei, Marilyn nel lavoro teatrale si chiama Maggie, non sa e non può salire fino a lui, né lui riesce a disfarsi della sua superiorità; non vi è incontro fra i due e di qui la tragedia. Così Miller vuole assolvere il suo protagonista, che è poi quanto dire se stesso, addossando ad una universale colpevolezza la propria impotenza a risolvere la sua colpa individuale. Per la vita e per la morte di un essere umano è molto discutibile la tesi, secondo la quale l'uomo, dopo la caduta originale, non può trovare riscatto tanto da divenire, anziché vittima, complice del male.

Gli angosciosi interrogativi sulla fine di questa donna che fu così celebre rimarranno senza risposta. C'è un episodio che, in parte, dà ragione a Miller ed alla sua difesa per cui tutti siamo un poco colpevoli di tutto. Ed è un fatto — raccontato a suo tempo dal settimanale Espresso — realmente avvenuto, che aveva assai impressionato Marilyn Monroe. Soleva raccontarlo quasi ossessivamente, come se si racchiudessero in esso gli elementi di una parabola che avrebbe dato un significato al suo destino. In un mese di una torrida estate, durante un periodo di vacanze, un uomo era rimasto chiuso in un ascensore a New York. Si trattava di una casa con pochissimi inquilini, gente ricca abituata alle lunghe assenze; tutte le famiglie erano in campagna e nello stabile non vi era portiere. L'uomo suonò il campanello di allarme, chiamò, urlò, si disperò, ma nessuno gli rispose. Che cosa fa la gente per strada se sente suonare un campanello di allarme? Passa rapidamente e se ne va. Quando, molti giorni dopo, lo ritrovarono, l'uomo era morto di sete nel caldo soffocante dell'ascensore.

Marilyn era stata colpita da questa vicenda così tragica nella banalità dei fatti che l'avevano portata alla ferale conclusione. Forse Marilyn presentiva che un sabato sera qualcuno avrebbe chiamato e si sarebbe disperata; quando la ritrovarono, la mano aperta e vuota era tesa verso il microfono del telefono che pendeva dal comodino. Anch'essa aveva chiamato ma nessuno le rispose.

Alberto Vigna

I VOLTI DELLA MODA

Due nuove modelle del famoso sarto Balmain, Joanne Mac Gown di 20 anni e (a sinistra) Kitt Marvin di 24, si preparano a presentare i nuovi modelli per la primavera e l'estate (Telefoto a «Stampa Sera»)

Annega in un ruscello mentre si china per dissetarsi

Cuneo, giovedì sera.

(n. m.) Un contadino di Vernante, Giacomo Landra di 45 anni, è morto annegato nelle acque di un ruscello che scorre nel vallone dell'Arma.

Secondo le prime indagini, martedì sera, mentre rincasava, il Landra s'era chinato sull'acqua per dissetarsi. Il contatto del viso con l'acqua ghiacciata gli avrebbe fatto perdere i sensi, per cui il poveretto non è stato più in grado di risollevarsi.

Dopo anni di serenità, improvvisa e grave crisi

Giuliana d'Olanda con i nervi a pezzi vuole abdicare e separarsi dal marito

La conversione e il matrimonio di Irene hanno profondamente scosso la regina - Continue scenate alla reggia (e qualcuna anche in pubblico) - La sovrana, ritirandosi, si dedicherebbe al problema della riunificazione della Chiesa luterana olandese

Nostro servizio particolare

Amsterdam, giovedì sera.

Vive preoccupazioni si nutrono, negli ambienti vicini alla corte e nei circoli governativi, per le condizioni di salute della regina Giuliana dei Paesi Bassi, i cui nervi, stando a informazioni provenienti da fonte molto attendibile, non hanno resistito ai molti e gravi stress ai quali sono stati sottoposti negli ultimi mesi.

Benché non più giovane (è nata nel 1909) la regina Giuliana aveva fatto fino all'anno scorso vita attivissima e molto sportiva ed in famiglia scherzando si diceva che «su una pista di sci poteva battere tutte le figlie ad eccezione forse di Irene». Nel corso di un anno, però, la sovrana è profondamente invecchiata soprattutto a causa dei dolori e delle preoccupazioni che le sono stati dati dalla figlia secondogenita, Irene, che ha sposato il principe Ugo Carlo di Borbone-Parma.

Secondo persone che vivono e lavorano a contatto con la famiglia reale, da qualche tempo al castello di Soestdijk avvengono spesso «scene angosciose» a causa dei nervi scossi della regina. Le discussioni fra lei e suo marito, il principe Bernardo, sono «piuttosto frequenti» e del resto anche in occasione di manifestazioni pubbliche da lei presenziate, Giuliana non ha saputo sempre controllare i propri nervi, uscendo in scatti che sarebbero incomprensibili se non si sapesse quanto, come madre e come regina, Giuliana ha sofferto negli scorsi mesi.

Persone solitamente bene informate affermano che le condizioni di salute della sovrana sono state anche oggetto di più di un preoccupato colloquio del Primo Ministro e che la stessa Giuliana, la quale si rende conto della difficoltà della situazione che si è venuta a creare, va insistendo sempre più calorosamente per poter realizzare al più presto possibile il suo vivissimo, e del resto non improvviso, desiderio di abdicare.

Che la regina desideri da tempo lasciare il trono alla figlia Beatrice era noto a tutti in Olanda: ella desidera riprendere, e se possibile concludere con successo, l'opera a suo tempo lasciata a metà dalla madre Guglielmina: quella di riunificare le varie «denominazioni» luterane olandesi in una sola Chiesa protestante luterana che si riallacci alle più solide tradizioni unitarie del passato.

Solo pochi intimi, invece, sanno che Giuliana, subito dopo aver abdicato, vorrebbe separarsi dichiaratamente dal marito, principe Bernardo di Lippe. Secondo una signora, che nelle scorse settimane è stata vicina alla famiglia reale, Giuliana non solo desidera dedicarsi esclusivamente alla riunificazione della chiesa cristiana protestante, ma si rende anche perfettamente conto dal fatto che adesso è «molto difficile» poter vivere serenamente accanto a lei, anche senza contare che Bernardo è di tre anni più giovane della moglie e sembra avere meglio sopportato i guai che la conversione prima, e il matrimonio poi di Irene hanno causato in famiglia.

Del resto già qualche anno fa si parlò con insistenza di dissapori seri fra la sovrana e il principe consorte, anche a causa di certe scappatelle di quest'ultimo, che però la regina, a quanto si dice, avrebbe perdonato.

u. p.

Scoperti dopo quindici anni i resti di un assassinato

Napoli, giovedì sera.

(a. l.) Una macabra scoperta è stata fatta nel pomeriggio di ieri sul litorale di Cuma. Tra la sabbia sono affiorati i resti di un uomo che secondo le prime indagini sarebbe rimasto vittima di un delitto e sarebbe stato sepolto in quel punto dall'omicida. Il rinvenimento è stato fatto dal custode dello stabilimento balneare «Le ancore» presso la foce del canale del lago di Patria, il trentottenne Domenico Ruberto.

Il Ruberto nel corso di una perlustrazione lungo la battigia, nei giorni scorsi flagellata da violenti marosi, ha notato delle ossa umane fra la sabbia. La risacca, asportando la sabbia, aveva messo in luce, ad una [illegible] di metri dal mare in una zona dove crescono rovi spinosi e arbusti selvatici, parte dello scheletro di un uomo.

Dalle prime indagini ci si troverebbe di fronte ad un delitto compiuto non più di quindici anni or sono: l'uomo ucciso doveva avere a quell'epoca cinquant'anni. L'assassino avrebbe sepolto i resti della vittima nella zona, dopo averla [illegible].

Durante il sopralluogo delle autorità inquirenti sono stati recuperati il teschio, parte del tronco e delle braccia. Data l'ora tarda l'oscurità non ha consentito di proseguire le ricerche che verranno riprese domattina con l'intervento di esperti della polizia scientifica. Dall'esame dei reperti e dal rinvenimento di oggetti appartenenti alla vittima, la polizia spera di poter giungere alla sua identificazione e stabilire in quali circostanze sia stato soppresso.

La raccapricciante scoperta ha intanto fatto sorgere l'ipotesi che i resti appartengano al sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, scomparso in misteriose circostanze, come si ricorderà, più di tredici anni or sono, mentre a bordo di un'utilitaria stava facendo ritorno alla sua abitazione, distante alcuni chilometri dal centro abitato. Tutte le ricerche del Rago svolte in questi anni hanno sempre dato esito negativo.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni zodiacali: Luna in Gemelli, quadrato con Marte e opposta a Mercurio e Venere. Vi saranno dei momenti di nervosismo e di abbattimento. State sempre in guardia perché la vita è lotta costante. Sogni veridici. Chiamata utile. Tipi: **Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario - *Lavoro:* dovrete definire una volta per sempre una faccenda che riguarda la collaborazione sul lavoro. Felici ispirazioni vi permetteranno di agire per il meglio. *Vita affettiva:* la persona che vi ama potrebbe manifestare momenti di stanchezza. E' bene in questo caso agire con tattica e prudenza. *Salute:* sensibile miglioramento godranno tutti coloro che soffrono di neurastenia.

Gemelli - *Lavoro:* le decisioni prese troppo in fretta daranno un buon avviamento a ciò che avete iniziato. I buoni influssi vi coadiuveranno per superare gli ultimi ostacoli. *Vita affettiva:* l'ironia non è costruttiva: perciò mantenetevi gentili e comprensivi con chi dimostra del debole per voi. *Salute:* soffrirete dei passeggeri stati di depressione fisica e morale.

Bilancia - *Lavoro:* fate come volete e quanto volete, ma trinceratevi dalle altrui influenze. Assegnate il lavoro con più energia e severità. *Vita affettiva:* moderate le pretese se aspirate ad una rapida conclusione. Una persona bruna vi aprirà il suo cuore, e ne apprezzerete la sincerità. *Salute:* ricupero di forze fisiche [illegible] magnetismo personale.

Previsioni astrologiche per i nati dell'Ariete: la credulità eccessiva con gli amici sarà inopportuna. Andate piano in tutto e ponderate meglio ogni situazione. Toro: tentativi per farvi collaborare in una speculazione. Tuttavia dovrete osservare ma senza impegnarvi. **Cancro:** prestate attenzione a chiunque perché da tutti potrete carpire buoni spunti per una buona sistemazione futura. Probabili riunioni con utili scambi di vedute. **Leone:** occasione di scrivere e di dedicarvi alla buona lettura. Concrete affermazioni personali, e miglioramento della vostra situazione sentimentale. **Vergine:** volontà tesa allo scopo prefisso, e capacità organizzativa che vi farà apprezzare da tutti. Ispirazioni affaristiche. **Scorpione:** buoni successi in mattinata; invece sarà opportuno in serata mantenersi in posizione di equilibrio e di prudenza. **Sagittario:** le circostanze vi favoriranno. Avvenimenti che attendete da tempo potrebbero verificarsi. La vostra opera sarà apprezzata. **Capricorno:** occasioni vantaggiose per farvi camminare sulla via del progresso. Una felice ispirazione vi permetterà di cogliere il momento favorevole nel settore affettivo. **Pesci:** lavoro e affari cammineranno su un binario sicuro. Idee geniali. I vantaggi che ne trarrete vi compenseranno in larga misura.

T. Palamidessi

✳ SESTRIERE ✳

NOTIZIE PER LE DONNE

Una blusa semplice ma elegante

E' una semplice blusa di «crêpe» beige di taglio maschile, ma ha una particolarità originale: si indossa aperta fino alla cintura e lascia intravvedere abbondantemente un luccicante davantino di paillettes nere. Si abbina a una gonna di velluto nero, diritta e liscia accompagnata dalla cintura.

La casacca per il completo da sci

La casacca più in voga è il tipo in maglia di «orlon» tipo mohair color blu ghiaccio, lavorata a zig-zag e ornata da tre strisce orizzontali a piccolo rosso che formano dei nodi piatti sul davanti. Per creare un contrasto inedito la si indossa con pantaloni elasticizzati color verde chiarissimo.

Le strisce colorate sull'ombrello

Anche gli ombrelli ostentano ogni anno una caratteristica un po' ricercata, un po' più nuova. Chi deve sceglierne uno, non dimentichi che la seta stampata a strisce di varia grandezza è la novità del 1965 per questo elegante e utile accessorio. E' mutata anche la gamma delle tinte: meno vivaci, più sobrie, generalmente studiate in accordo di tre gradazioni diverse. Per esempio, marrone bruciato, senape, marrone scurissimo oppure verde bottiglia, verde un poco più chiaro e verde scurissimo. Il manico, di preferenza, è di legno lavorato, lucidato a cera.

Un'acconciatura per teatro

Si tratta di una vaporosa reticella di tulle nero, decorata da piccoli pois di ciniglia e rifinita da un nastrino di velluto che si annoda da un lato. La si può richiudere piegata in borsetta e sfruttare al momento più adatto. Dona al volto e ai capelli, ha il pregio di essere anche poco costosa e di potersi facilmente eseguire con un po' di retina di tulle per modisteria. Può essere l'acconciatura ideale per un ricevimento di tono elegante o per andare a teatro.

Il più nuovo completo sportivo

La moda dei pantaloni suggerisce quest'anno proposte nuove, che si adattano al tipo giovane e sportivo della ragazza dai capelli alla «garçonne». I pantaloni, nell'edizione più moderna, si sono arrestati al ginocchio e vengono indossati su calzerotti di lana in tinta contrastante. Ecco un divertente esempio, creazione di Giana, che armonizza pantaloni e blusotto rimborsato di fustagno duraflex color marrone con un pesante maglione a coste e calze di lana bleu.

Un'altra novità consiste nelle impunture di seta bleu, che solcano il fustagno e formano un leggero quadrettato.

Testo e disegni di
Savina Roggero

La casquette

Così è stata battezzata la nuovissima pettinatura creata dai famosi «Vergottini» per le prossime collezioni di moda primavera-estate di Firenze. Confermando l'ormai tradizionale impostazione a testa piccola ed una rigorosa geometria di taglio, «La casquette» è costruita con una folta «mèche» cadente su un lato, squadrata all'altezza di un sopracciglio, e lascia la fronte per la maggior parte scoperta.

Solidarietà per la Beloit

Minacciano sciopero i metalmeccanici di tutto il Pinerolese

Un comizio a Villar Perosa prelude all'entrata in agitazione dei lavoratori della categoria Tentativi di mediazione a Roma e a Torino

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

L'ottava giornata di occupazione degli stabilimenti Beloit-Italia di Pinerolo, vede le parti in contesa sempre arroccate sulle rispettive posizioni di netta intransigenza: prima si sgombrano le officine e poi si tratta, dice l'Amma, che rappresenta i datori di lavoro; non ce ne andiamo se non abbiamo garanzie, ribatte il Comitato di fabbrica. Quali siano queste garanzie non è facile sapere, pur avendo la direzione dato al Prefetto le più ampie assicurazioni circa la sorti della Beloit.

All'interno delle officine la situazione è normale, e la disciplina più perfetta regola i servizi, la pulizia e l'ordine. Lo stabilimento è riscaldato, la mensa funziona regolarmente e [illegible] minestre calde con la pasta fornita dal Comitato cittadino di difesa che siede in permanenza in [illegible] e sta intensificando la raccolta di fondi, viveri e coperte. Ormai ognuno si è trovato un posto per dormire. I più fortunati hanno una brandina, altri materassi a terra ed infine c'è chi si accontenta di riposare alla meglio sui tavoli o sulle sedie.

Oggi si avranno le prime avvisaglie della massiccia azione che i metalmeccanici del Pinerolese intendono intraprendere per solidarietà. Alle 12,20, infatti, sul piazzale antistante lo stabilimento Riv di Villar Perosa, si è tenuto un comizio sul tema: «E' dovere di ogni lavoratore sostenere attivamente la lotta per la piena occupazione e per la riaffermazione dei diritti conquistati nelle lotte contrattuali». Hanno parlato i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Ieri, nella sede pinerolese della Cisl, si è avuto un lungo e dibattuto incontro fra i sindacati per concordare l'azione di solidarietà con gli occupanti degli stabilimenti Beloit. A conclusione della riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale, firmato per la Cisl da Alberto Tridente, per la Cgil da Emilio Pugno e per la Uil da Ettore Gandini: «Le Segreterie provinciali Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, riunite a Pinerolo congiuntamente ai [illegible] attivisti e membri di commissione interna per esaminare la situazione dell'occupazione nelle aziende del Pinerolese, con particolare riferimento alla vertenza della Beloit-Italia, hanno convenuto sulla necessità di far scendere in lotta tutti i lavoratori metalmeccanici della zona. I tempi e le modalità dello sciopero generale dei metalmeccanici del Pinerolese saranno concordati in una successiva riunione, che si terrà venerdì a Pinerolo, nel corso della quale verrà fissato l'ulteriore ciclo di lotta per la difesa dell'occupazione, degli orari di lavoro e dei diritti di contrattazione sindacale».

Praticamente, si tratta di una specie di ultimatum: due giorni di tempo per giungere all'accordo, oppure sciopero generale di tutti i metalmeccanici pinerolesi.

Il sindaco di Pinerolo, Bernardi, ha continuato nella sua opera di mediazione tra le parti. Ieri pomeriggio a Torino, si è incontrato con i rappresentanti dell'Amma e quindi, tornato a Pinerolo ha tentato una [illegible] volta di comporre la vertenza. Fino a tarda notte ha avuto colloqui con i sindacalisti, senza però ottenere l'auspicato sgombero delle officine. Entrambe le parti appaiono infatti più irrigidite sulle loro posizioni. Anche se per esperienza sanno che è difficile trattare con l'Amma mentre gli stabilimenti sono occupati, i sindacati sperano molto in questi negoziati indiretti, un risultato favorevole dei quali potrebbe indurli a far uscire gli operai e condurre poi una breve discussione ufficiale con conseguente firma degli accordi.

Si tenta, insomma, in via ufficiosa quello che non si riesce ad ottenere in sede ufficiale per l'impossibilità di un contatto diretto. Molte speranze nutrono gli operai nell'esito dei contatti avuti ieri in sede ministeriale da parlamentari e rappresentanti del Comune. Il sottosegretario all'Industria, che ha ricevuto la delegazione, ha invitato il presidente della Beloit, Mr. Johnson, il quale in questo momento si trova a Zurigo, alla direzione generale della Beloit Corporation, a recarsi a Roma per un esame della situazione. Nel frattempo, è stato anche richiesto dal Ministero l'intervento dell'Ambasciata americana a Roma per un'opera di transazione.

m. g.

Così sarà la «Michelangelo»

La turbonave «Michelangelo» in allestimento presso il cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente effettuerà le prove di macchina in mare aperto entro il mese di febbraio. Ecco come apparirà la grande unità marittima quando entrerà in servizio regolare. Sullo sfondo, la gemella «Raffaello»

Al Tribunale di Alessandria

Condannato l'ex-bidello per il falso testamento

Indusse il cognato a compilare un olografo a nome della sorella defunta - E' stata assolta la nipote

Alessandria, giovedì sera.

(g.d.) Si è concluso dinanzi al Tribunale di Alessandria il processo a carico dell'ex-bidello Giacomo Caligaris, di 55 anni, di Castellazzo Bormida, e della nipote sua, Giuseppina Molinari, di 54, residente ad Alessandria, imputati di falso in scrittura privata e circonvenzione di incapace. Il Tribunale ha condannato per il falso il Caligaris a 6 mesi di reclusione con i benefici di legge, ha assolto dallo stesso reato la nipote per non avere commesso il fatto; i giudici hanno poi assolto entrambi dall'imputazione di circonvenzione di incapace perché il fatto non sussiste. E' stata inoltre dichiarata la falsità del testamento all'origine del procedimento.

Il Caligaris e la moglie, Francesca Varesini, non avevano figli e alla morte della donna, nel 1959, il pensionato, accompagnato dalla nipote, si recò da un notaio, chiedendo la pubblicazione del testamento olografo della moglie, in cui egli veniva dichiarato erede universale.

Trascorsi alcuni mesi, alla Procura della Repubblica di Alessandria pervenne un esposto nel quale venivano mosse gravi accuse nei confronti del pensionato e della nipote. Si affermava che il Caligaris e la Molinari avevano indotto, approfittando delle sue condizioni psichiche menomate, il fratello della Varesini, Francesco, a scrivere e firmare con il nome della sorella quello che era stato fino ad allora ritenuto il testamento della defunta. Inoltre, alla fine del 1960, pochi mesi prima che il Francesco Varesini decedesse a sua volta, i due l'avrebbero ancora convinto a sottoscrivere una dichiarazione con cui riconosceva la validità del testamento della sorella, dando atto di avere ricevuto a tacitazione dei suoi diritti la somma di trecentomila lire.

Le indagini appuravano che nel '57 la Varesini, da qualche tempo totalmente paralizzata, non aveva potuto scrivere il testamento; inoltre una perizia calligrafica appurava che a scrivere il documento era stato il Francesco Varesini.

Sarà forse allentata la pressione fiscale sulle entrate del Totocalcio

Maggiori introiti al "Coni" per finanziare tutti gli sport

La nuova legge, proposta da tre parlamentari, stabilirà che l'imposta unica sui concorsi pronostici sia dovuta in base alla aliquota fissa del 26,50% sull'intero complessivo ammontare delle poste di gioco - Gli indiretti vantaggi per gli scommettitori

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Una nuova legge regolerà probabilmente in maniera diversa da quella attuale la ripartizione delle notevoli somme che settimanalmente entrano nelle casse del «Totocalcio». Sarà il Coni, se il Parlamento approverà la proposta presentata da tre deputati appartenenti ai diversi gruppi che compongono la maggioranza governativa, a trarne il maggior beneficio in base al criterio che in mancanza di un intervento massiccio da parte dello Stato sarà lo sport a finanziare se stesso.

La proposta di legge reca le firme del democristiano Amos Zanibelli, del socialista Giacomo Brodolini e del socialdemocratico Castimiro Vizzini ed i problemi che essa affronta sono già stati esaminati alla Camera e proprio in questi giorni al Senato in occasione dell'esame da parte delle competenti commissioni del Bilancio del ministero del Turismo e Spettacolo. Prima che la commissione Interno della Camera possa affrontare l'esame dettagliato della proposta di legge, è necessario infatti attendere il parere favorevole di quelle cui spetta risolvere i problemi di carattere finanziario ad essa connessi. Ma una volta superata questa prima fase l'iter dovrebbe svolgersi rapidamente perché anche altri partiti che non fanno parte della coalizione governativa sono sostanzialmente favorevoli all'iniziativa tendente a ridurre la pressione fiscale sugli introiti del «Totocalcio» a vantaggio del Coni.

La nuova legge stabilisce infatti che l'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici sia dovuta in base all'aliquota fissa del 26,50 per cento sull'intero complessivo ammontare delle poste di gioco effettuate per ogni singola manifestazione di gioco o concorso periodico.

I proventi del più popolare concorso pronostici sono stati discussi numerose volte in sede legislativa e ogni volta la pressione fiscale è diventata sempre più gravosa. Il criterio della ripartizione proporzionale, in vigore dal 1951, da quando cioè fu istituita l'imposta unica, è stato abbandonato nel 1955. Le aliquote dell'imposta unica sugli introiti del Totocalcio subirono notevoli aumenti sia a carico delle entrate del Coni sia a carico del monte premi.

Nella legge del 1955 la progressività dell'imposta assunse valore determinante. Da un'aliquota minima del 23,75 per cento, per introiti fino a 250 milioni di lire, si procedette per scaglioni di 100 milioni, fino ad un'aliquota massima del 28 per cento su 1500 milioni di introiti (rimanendo il monte premi del 48 per cento dell'incasso lordo del concorso).

La pressione fiscale sui concorsi subì un ulteriore inasprimento con la legge successiva del 27 maggio 1959. Il limite minimo di incasso venne stabilito in 350 milioni di lire: fino a tale limite l'aliquota fu pari al 28 per cento; procedendo per scaglioni di 100 milioni si giunse ad un limite massimo di 2150 milioni di lire, con un'aliquota pari al 45 per cento. Con questa legge fu fissata per la prima volta la percentuale degli introiti destinati al monte premi, che in precedenza era stata disciplinata nel regolamento. Questa percentuale fu indicata nel 68 per cento degli introiti al netto dell'imposta: il monte premi subì così una compressione dal 48 al 34-32 per cento degli introiti al lordo dell'imposta.

La relazione che accompagna l'attuale proposta di legge osserva che i precedenti provvedimenti non hanno tenuto in sufficiente considerazione la posizione del Coni rispetto all'attività dei concorsi pronostici e le necessità finanziarie dello sport. Per il primo punto — sostiene la relazione — è sufficiente rilevare che il Coni non soltanto assunse e gestisce i concorsi pronostici, ma disciplinando tutti gli sport, compreso quello del calcio, pone la premessa indispensabile per l'esercizio dei concorsi e cioè lo svolgimento delle manifestazioni sportive alle quali essi sono connessi.

Circa la necessità finanziarie dello sport occorre invece considerare tutti i nuovi compiti, alcuni dei quali molto onerosi, che il Coni si è recentemente assunto. Occorre altresì considerare che gli inasprimenti fiscali attuati con le precedenti leggi hanno recato un grave turbamento all'andamento dei concorsi, allontanando molti giocatori a causa dell'esiguità del monte premi in palio. Quelle leggi, perciò, sotto due aspetti hanno ridotto le entrate del Coni direttamente, diminuendo la percentuale assegnata all'ente e, indirettamente, comprimendo l'entità delle giocate.

Se si aggiunge a queste considerazioni il rilievo che nel frattempo è intervenuto un aumento massiccio degli impegni istituzionali del Coni e delle spese di gestione del Totocalcio, a causa del generale aumento dei prezzi e delle retribuzioni, appare evidente — conclude la relazione — la necessità di un provvedimento legislativo che ripristini l'applicazione del criterio di ripartizione proporzionale tra lo Stato e il Coni dei proventi del Totocalcio.

Gianfranco Franci

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Cielo in prevalenza sereno nelle Riviere Neve abbondante sulle piste del Sestriere

La situazione in Valle d'Aosta e le temperature di stamane nei vari centri

Genova, giovedì sera.

Stamane tempo ancora variabile, con nuvolosità diffusa alternata a qualche rara zona di sereno. Venti deboli di influenza sciroccale; mare leggermente mosso lungo la costa, dove la foschia permane fitta. Visibilità ridotta per foschia anche sulle alture del golfo e nell'entroterra banchi di nebbia e gelate. Prevista per le prossime 24 ore condizioni di tempo stazionario. Le temperature alle 7: Genova 7, Chiavari 8, Rapallo e Santa Margherita 8, Capo Mele 7, Palmaria 7, entroterra e Passo dei Giovi —1.

Alassio, giovedì sera.

Ad Alassio cielo coperto, mare calmo e temperatura di 10°. Giornata con assenza di vento e con indice di umidità e temperatura in aumento.

Sanremo, giovedì sera.

Ieri sera un magnifico tramonto (Capo Nero sembrava un immenso braciere) aveva fatto sperare in una bella giornata. Stamane però il cielo è solo parzialmente sereno. La temperatura si mantiene utile: fra i 10 e i 16°.

Alessandria, giovedì sera.

Cielo grigio su quasi tutta la provincia. La temperatura è peraltro piuttosto elevata; anche stamane il termometro era in città sul + 2°.

Asti, giovedì sera.

Su Asti e provincia stamane il cielo è nuvoloso; la temperatura alle sette era di 0°.

Casale, giovedì sera.

Il cielo è in prevalenza coperto e la temperatura è pressoché costante. Alle 8 di stamane il termometro in città segnava —1.

Cuneo, giovedì sera.

Le condizioni del tempo sono di nuovo nettamente migliorate; stamane cielo completamente sereno, visibilità perfetta e sole splendido. Stazionaria, invece, la temperatura: 8° alle ore 8.

Sestriere, giovedì sera.

Cielo nuovamente sereno a Sestriere e nelle valli Chisone e Susa. La neve sulle piste è abbondante ed ottima in tutta la zona e nelle stazioni sciistiche vicine. Stamattina alle 8 il termometro segnava al Colle —6°. Negli ultimi chilometri, sia per chi proviene dalla Valle di Susa sia per chi proviene dalla Valle del Chisone, la strada è praticabile solo con catene.

Bardonecchia, giovedì sera.

Giornata incerta anche oggi; cielo completamente coperto e visibilità scarsa su tutta la cerchia di montagne. Temperatura in leggero aumento: alle 8,30 di stamane il termometro segnava zero gradi. La neve è in ottime condizioni. Allo Jafferau se ne misurano 45 centimetri, al Colomion ed a Melezet 35 centimetri. Per arrivare a Bardonecchia sono consigliabili le catene.

Aosta, giovedì sera.

Stamane il cielo è coperto sulla Valle d'Aosta. Oltre i tremila metri sono possibili nevicate, mentre vi è grande umidità al piano. La temperatura varia dagli 0° di Aosta al —3 di Courmayeur, al —4 di Cervinia, al —5 di Cogne, al +3 di St-Vincent. L'altezza della neve nelle vallate laterali è la seguente: al Breuil ve ne sono 20 centimetri, mentre a Plan Maison si raggiungono i 80 centimetri ed a Plateau Rosa il metro; nella valle d'Ayas, al Crest, ve ne sono 30 centimetri; a Chamois ed al Montseu di Cogne 40 centimetri; pure 40 centimetri al colle di Chécrouit di Courmayeur; a Les Suches di La Thuile 60 centimetri; al Couis di Pila 30 centimetri. La neve è ovunque farinosa e le piste sono battute.

Vercelli, giovedì sera.

La nebbia che gravava stanotte nel Vercellese è scomparsa. Temperatura alle 7: 1°.

La moda

Abiti di pizzo per sera

Col Natale si è aperto il periodo dei balli e delle feste per cui è pienamente giustificabile il desiderio di ogni donna di avere a propria disposizione almeno un abito nuovo per apparire più bella e desiderabile. Come avviene sempre in un'occasione del genere, la moda è quanto mai prodiga di infiniti suggerimenti, anche se non tutte le donne sono in grado di seguirli. Sovente non sono soltanto motivi di natura economica che dissuadono le rappresentanti del sesso gentile a compiere quella che comunemente viene chiamata «una pazzia». Di fronte a una toeletta particolarmente bella e ricca interviene il buon senso il quale con la sua vocina «chioccia» si fa osservare: «E' indubbiamente un abito meraviglioso, ma ne vale la pena se potrai indossarlo una o due volte al massimo? La spesa è tale da far pensare anche la donna meno quadrata!». Purtroppo di fronte a tali argomenti molte donne preferiscono rinunciare e adattarsi a qualche altro vestito un po' meno bello, ma certamente più economico; altre invece non sanno dire «no» e affrontano l'onere di una spesa eccessiva, contente però di averlo fatto quando possono ammirarsi allo specchio, finalmente vestite come da tempo sognavano.

Quest'anno, oltre lo «chiffon», ha avuto ancora buona parte nella moda da sera il pizzo; non l'abito interamente di merletto che ha già conosciuto il suo massimo splendore alcune stagioni or sono, ma l'abito di seta con guarnizioni di pizzo. Quest'ultimo, sia esso lavorato a mano o meno, ha sempre qualcosa di spiccatamente femminile; specialmente se a quadro largo, esso lascia intravvedere fra i suoi delicati ricami una epidermide vellutata, cosa che attira non poco gli sguardi ammirati del sesso forte. Requisiti del genere li possiede questo modello di Malcom Starr; se vi piace non pensateci troppo, il tempo stringe e Carnevale è vicino.

La salute

Occhio bovino

La nostra lettrice, signora B. U. ci scrive: «Fra le persone che abitano nella mia casa c'è un tale che ha gli occhi talmente grossi da sembrare che debbano uscirgli dalle orbite. E' una malattia contagiosa? E che specie di male è?».

— Non si preoccupi, non si tratta assolutamente di una malattia contagiosa. In genere le persone che presentano tale anomalia sono affette dal cosiddetto «morbo di Basedow», cioè una disfunzione tiroidea.

Spasmi del colon

D. F. ci ha chiesto recentemente in una sua lettera se l'esaurimento nervoso può portare a spasmi intestinali.

— La cosa è talvolta possibile ma si tratta di individui deboli di nervi i quali vivono spesso in uno stato di tensione. Il modo per curare tale malattia non è quello di intervenire direttamente sull'intestino, ma di limitare tale stato di nervosismo e di tensione facendo ricorso a dei tranquillanti o preparati similari.

La bellezza

«*La ginnastica della serenità*» (2)

Immaginiamo che molte gentili lettrici abbiano già eseguito i primi quattro esercizi di «ginnastica della serenità». Ci affrettiamo perciò ad illustrare i rimanenti, creati da Frances Anglade, un'autorità in questo campo. Ricordiamo che milioni di donne americane debbono la tranquillità dei propri nervi a questo particolare tipo di ginnastica. Ma ecco gli esercizi:

5) Coricatevi comodamente sul dorso, divaricate le gambe, allargate le braccia, respirate profondamente senza pensare a nulla. Soltanto quando vi sentirete completamente rilassata fisicamente e mentalmente, potrete proseguire.

6) Allungate le braccia all'indietro, le dita delle mani tese, le palme rivolte verso l'alto. Anche le gambe debbono venire allungate il più possibile.

7) Adesso chiudete le gambe, unite le ginocchia e trascinatele a voi finché la parte anteriore delle prime e il dorso dei piedi non formino un'unica linea retta.

8) Sollevate la testa e le braccia ed allungate nuovamente le gambe, che dovranno rimanere leggermente divaricate. Durante l'esecuzione di quest'esercizio le spalle dovranno toccare, anche solo parzialmente, il pavimento.

9) Braccia e gambe tese, cercate di sollevare contemporaneamente, e il più possibile, la testa, gli arti inferiori e quelli superiori.

Se dopo questi esercizi — che dovrebbero venire praticati almeno una volta alla settimana — vi sentirete rilassate «come un panno floscio steso su una funicella ad asciugare», il risultato sarà stato raggiunto: questo è infatti, secondo gli esperti, il massimo grado di distensione che un corpo umano possa raggiungere. Anche il vostro spirito ne trarrà grande giovamento.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/10688 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando la ortofotosemantica composta) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «a scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ARTIGIANATO L. 180 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

SIP, Re Umberto 68, cede zona Francia avviato negozio fiori. 0943

SIP, Re Umberto 68, cede barriera Milano caffè trattoria superalcoolico trasferibile. 0943

SIP, Re Umberto 68, cede moderna rivendita pane kg. 170 giornalieri.

TORREFAZIONE bellissima zona S. Rita cedesi 2.800.000. Telefonare 210-566. A4489

ALLOGGETTO corso Giovanni Lanza piano rialzato casa signorile tre camere cucinotto grande sala bagno solaio cantina adatto anche per ufficio studio professionale vendesi otto milioni trattabili. Telefonare ore ufficio 511-158. A4258

CENTRALI vendonsi alloggi negozio in casa moderna ultimata, facilitazioni pagamento. Palermo 14, ore 15-17. Telefonare 364-424.

GRUGLIASCO viale Gramsci 28 impresa vende attico signorile 3 camere salone cucina doppi servizi terrazzo panoramico. Telef. 331-756.

TORRE del Mare (Savona) impareggiabile gamma del turismo residenziale, tennis, sport, spiaggia riservata, prenotate alloggi superpanoramici, terreni per ville, mutui, facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo, oppure Torremare, corso Sempione 62, Milano, Tel. 332-190, 312-487. 23974

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua a pag. 18)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Cattivissima la Boschero con lo spacco

In un «giallo» dove tutti s'azzuffano

IL SEGRETO DEL GAROFANO CINESE, di Rudolf Zehetgrüber, con Dominique Boschero, Brad Harris, Horst Frank. - Coproduzione italo-franco-germanica. - Genere, giallo. - (Cinema: Reposi).

La speranza non è mai morta per un agente dell'F.B.I., neppure quando si trovi con le mani legate in prossimità d'una bomba ad orologeria che esploderà fra due minuti. S'egli ha la buona abitudine di masticare gomma americana, basta che egli la scagli con la lingua contro la lancetta dei secondi d'una pendola cui è collegato l'ordigno, e se ha buona mira, come deve avere, la lancetta si fermerà.

E' il particolare più eccedente di questo confusissimo giallo che nella sostanza, se non nella firma, si può allacciare al filone dei gialli alla Wallace, con una delle solite formule di grande importanza scientifica (nella fattispecie, un prodotto chimico in grado di sostituire il petrolio) che scatena incontenibile cupidigia di società industriali, potenze straniere e bande di gangsters in concorrenza fra loro. Lo scienziato che ha fatto la scoperta è uno dei tanti morti ammazzati, e la sua graziosa nipote, creduta in possesso del microfilm, corre i più seri pericoli. Ma un cavalleresco detective privato le fa buona guardia, e anche ha nascosto la preziosa formula dove nessuno penserebbe di cercarla.

Dopo mille peripezie, che hanno il loro fulcro nel night club «Il garofano cinese», gestito da una perfida Dominique Boschero con lo spacco, gli uomini della legge avranno ragione dei tanti furfanti che rincorrono il microfilm; e deus ex machina sarà il prode agente dallo sputo infallibile che per ingannare i malviventi si era finto uno di loro. Un pasticcio senza lume di buon senso, con qualche efficace movimento di spettacolo.

l. p.

IL BALCONE, al Cristallo.

Il Balcone («The Balcony»), oltreché il titolo del film, è la denominazione di una casa di piacere situata in un inesistente o imprecisato paese dalle caratteristiche sud-americane. La dirige una certa Madame Irma (Shelley Winters) la quale, nel corso di una rivoluzione, dà rifugio ad alcuni stravaganti: un contabile che si finge magistrato, un postino che fa l'arcivescovo e un lattaio camuffato da generale. Tre maniaci sessuali, e tre individui che mercé, appunto, i loro travestimenti (dapprima riservati al chiuso della «maison de passe») daranno man forte al capo della polizia, intimo di Madame Irma, nel domare la rivolta.

Satiricamente derivato da una commedia «maledetta» del maudit Jean Genet, il film — adattato in italiano da Federico Zardi, l'autore dei Camaleonti — ha come altri interpreti Peter Falk, Lee Grant, alcune, col loro signore, di cui assecondano puntualmente voglie desideri capricci. Sono: l'anziana madame Tussaud, scopritrice e protettrice del suonatore; poi Adelaide, la moglie (incaricata anche di badare ai «turni» delle altre) e via via, Camilla, amante «ufficiale»; Beatrice, quella di rincalzo; Traviata, la «cameriera»; l'albanese Isotta ed Eva, l'ultima recentissima fiamma.

PRIME VISIONI

A PROPOSITO DI TUTTE QUESTE... SIGNORE, al Romano.

E' il primo film a colori di Ingmar Bergman e — dopo Sorrisi di una notte d'estate — il suo secondo d'intonazione faceta. Il regista ha definito la pellicola (data fuori concorso alla Mostra veneziana del '64) «di carattere burlesco ed erotico»: il più autorevole cineasta scandinavo si è difatti sbizzarrito a narrare, giocoliera, la vicenda di un gagliardo violoncellista (che nel film non appare mai), abile nel destreggiarsi fra sette amanti, tra le quali la legittima moglie.

Le sette donne capricciose, seguendo turni ben precisi di

Netinho si sposa ma non con la Pavone

Il batterista brasiliano «Netinho», che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità l'estate scorsa quale presunto fidanzato di Rita Pavone, sposerà a giorni la sua connazionale Regina Maria Gozzo, di sedici anni (Telefoto a «Stampa Sera»)

NUOVI DISCHI

Il fidanzato delle dive canta anche in italiano

Sacha Distel si cimenta per la prima volta con la nostra lingua - Ritornano i Platters

Musica leggera

★ **THE PLATTERS**, il complesso vocale negro-americano noto in tutto il mondo per il clamoroso successo ottenuto dal '56 al '60 soprattutto con la canzone *Only You*, si ripresenta al pubblico italiano con lo stesso repertorio di allora. La Mercury lancia un 45 giri con *Only You, My prayer, The great pretender, Winner take all*. Anche se è difficile per un orecchio non raffinato avvertire differenze stilistiche di rilievo rispetto alle prime edizioni, qualcosa è cambiato: la «voce-guida». Il quintetto ha perso infatti Tony Williams e ha affidato ad un altro elemento il compito di rimpiazzarlo. Il nuovo venuto lo sostituisce degnamente, imitando i medesimi effetti vocali che resero irresistibile il vecchio «soprano-in-falsetto».

★ **PIERRE e VLADIMIR SVETLANOFF** con l'orchestra di Sonia Poustylnikoff, hanno inciso per la Mercury un disco contenente *Podmoskovnie Vetchera* (Serate a Mosca) e *Giunta l'ora in Napoli contro tutti* e *Otchi tchernia* (Occhi neri). Una buona esecuzione in lingua originale, capace di rievocare una autentica atmosfera russa.

★ **SACHA DISTEL**, celebre per i suoi trascorsi amorosi con dive di richiamo, prima ancora che per la sua bravura, esordisce in italiano con due motivi lanciati per la Pathé: *Una chiave te e Non so più che Santo pregare*. Distel, con consumata esperienza, riesce a distinguersi. Il secondo motivo convincerà i giovani: al giorno d'oggi, ciò è indice di sicuro successo.

★ **CLAUDIO, RIK e ROGER** sono tre ragazzini che hanno imparato la lezione dei vari «urlatori-e-singhiozzo». Bene amalgamando le voci, ci offrono il surf della *Idea fissa e Negrito*, dedicato ad un bimbetto negro che sogna di essere bianco. A parte la nota patetica, l'esecuzione di questa melodia di stile sudamericano è molto suggestiva. (45 giri Polydor).

g. a.

Il cantante Sacha Distel

Carmen anticonformista diretta da Von Karajan

Protagonista dell'opera di Bizet è Leontyne Price

Musica classica

★ Fra le più importanti realizzazioni discografiche degli ultimi tempi si impone la incisione RCA Victor della Carmen diretta da Herbert von Karajan in cui l'illustre direttore fornisce ulteriore dimostrazione di quel suo anticonformismo che, se da un lato arriva a proporre nuove affascinanti soluzioni, dall'altro costituisce la ingiustificata distorsione di concetti consacrati dalla migliore tradizione artistica. Anche l'interpretazione del capolavoro bizetiano reca dunque i segni di una personalità spiccata e inconfondibile.

Sottoposta con magistrale tecnicismo a una analisi capillare e rigorosissima, questa Carmen si presenta con caratteri contraddittori alternando via via sfragate rarefazioni e accensioni di passionalità rovente, eccezionale tensione drammatica e distillate ricercatezze languidamente decadentistiche, il tutto naturalmente a scapito della coerenza. I «tempi», anche se metronomicamente ineccepibili, potranno sorprendere più di un ascoltatore, mentre davvero straordinario è il rilievo dinamico (vedansi in modo particolare tutti i Preludi, l'Habanera, concepita in una insolita atmosfera di seduzione penetrante eppure lievissima, e soprattutto la trascinante «canzone boema» all'inizio del II atto) articolato in una gamma ricchissima di «qualità» sonore, anche se talora si hanno suoni orchestrali troppo leggeri per il disco si da rasentare l'assenza del suono stesso.

L'esecuzione, assolutamente integrale, segue la versione con i recitativi del Guiraud e benché affidata a un «cast» italo-americano (soltanto le parti secondarie sono sostenute da cantanti francesi, mentre viennesi sono sia l'Orchestra Filarmonica che il Coro dell'Opera di Stato) viene cantata in lingua originale. L'interpretazione sensibile e intelligente di Leontyne Price, infirmata da qualche strascicamento e da alcune forzature nel registro basso, rispecchia chiaramente le intenzioni di Karajan con tutti i contrastanti caratteri cui abbiamo accennato.

Franco Corelli ha da anni fatto di Don José una delle sue interpretazioni più entusiasmanti: il suo canto svettante, ricco di chiaroscuri di sfumature di contrasti, trova infatti splendida rispondenza nei conflitti drammatici del personaggio, raggiungendo risultati superbi particolarmente nel duetto con Micaela (atto I), e nei finali del III e IV atto. Robert Merrill è un Escamillo corretto ma un po' incolore, mentre Mirella Freni (Micaela) si conferma, per la nitidezza radiosa del timbro, l'espressività del fraseggio, la musicalità squisita, fra i più dotati soprani tipicamente «lirici» del momento.

La realizzazione tecnica dell'incisione è di gran pregio, nitidissima ed eccellentemente calibrata: lussuosa la confezione corredata da un amplissimo opuscolo illustrativo comprendente anche il libretto in francese e inglese.

r. gu.

Con la «Missa Bantu» delle suore congolesi

In chiesa col tam-tam

A distanza di qualche mese dalla Missa Luba, brani della quale sono stati poi inclusi da Pasolini nella colonna sonora del suo Vangelo secondo Matteo, la Philips presenta una nuova testimonianza del felice innesto nella liturgia cattolica di canti e musiche del folclore africano: la Missa Bantu (P 08741 L). Questa Messa infatti, che corrisponde a quella che viene celebrata nella prima domenica dopo Pasqua, è cantata nei modi del gregoriano ma il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus, l'Agnus Dei e l'Alleluja conclusivo sono vere e proprie improvvisazioni su antiche melodie Bantu. Le ha raccolte e adattate una suora, Soeur Lucrèce, e le esegue un coro, da lei diretto, di una trentina di suore congolesi di Kivu accompagnato soltanto dal ritmo del tam-tam.

L'effetto, risultando il cupo e misterioso battito dei tamburi, è di una potente suggestione. Ma il fervore e l'esaltazione delle cantatrici non turbano la religiosità di un rito quasi bimillenario; anzi la arricchiscono con i colori freschi e vivaci di una espressione musicale autoctona che il Concilio Vaticano ha consentito e approvato. E infatti alcuni momenti della Missa Bantu ritornano nel microsolco «Equites docete» che ancora la Philips ha di recente realizzato con la «Propaganda Fide» a favore delle missioni cattoliche sparse in tutto il mondo.

a. bl.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 9 gennaio 1965:

TORINO: 62 (da 121); 71 (85); 41 (60); 30 (61); 75 (60); 48 (50); 90 (45); 89 (45); 2 (41); 45 (41).

BARI: 67 (96); 10 (66); 78 (62); 82 (60); 57 (55); 11 (56); 27 (52); 49 (47); 42 (48); 17 (42).

CAGLIARI: 65 (63); 18 (61); 61 (55); 9 (50); 67 (48); 68 (46); 47 (45); 55 (40); 29 (39); 53 (37).

FIRENZE: 19 (90); 45 (49); 20 (48); 33 (47); 44 (47); 8 (45); 57 (45); 89 (44); 35 (41); 24 (40).

GENOVA: 61 (96); 29 (66); 53 (62); 65 (61); 24 (49); 60 (48); 40 (45); 51 (42); 30 (38); 58 (37).

MILANO: 35 (79); 24 (64); 17 (50); 31 (50); 3 (46); 44 (46); 73 (43); 11 (43); 41 (41); 25 (40).

NAPOLI: 76 (105); 33 (65); 50 (58); 27 (52); 58 (48); 54 (47); 28 (46); 38 (46); 62 (48); 40 (37).

PALERMO: 88 (98); 4 (45); 49 (45); 35 (43); 41 (42); 72 (41); 52 (40); 80 (37); 38 (36); 45 (34).

ROMA: 80 (81); 1 (67); 30 (67); 00 (65); 48 (53); 45 (52); 67 (51); 15 (50); 69 (50); 77 (45).

VENEZIA: 9 (77); 42 (70); 76 (67); 65 (64); 63 (55); 43 (48); 55 (47); 47 (45); 86 (45); 14 (43).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 48 da 684 settimane; 2º estr. a Torino: n. 55 da 752 sett.; 3º estr. a Palermo: n. 14 da 426 sett.; 4º estr. a Bari: n. 90 da 696 sett.; 5º estr. a Cagliari: n. 12 da 753 sett.

ENALOTTO

Dati-base per una sistema imposiato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1º estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Palermo, 48 (X); Roma, 6 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 62 (X); Napoli, 76 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 120 volte su 237 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (86 v.); Roma, 1 (86).

Ecco il pronostico per il prossimo concorso: Bari 1, X, 2; Cagliari 2; Firenze 2; Genova 1, X; Milano 1; Napoli X, 1; Palermo 2; Roma X; Torino 1, X, 2; Venezia 1, X; Napoli II, 2; Roma II X, 2.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.31.23

Alfieri (tel. 535-440): ore 21 il Teatro Stabile di Bologna in «Festa grande di aprile» di Franco Antonicelli. Sconti speciali per gli abbonati Teatro Stabile Torino.
Auditorium di Torino: domani sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 5. Direttore Mario Rossi. Musiche di Grétry, Mainardi, Schubert, J. Strauss.
Carignano - Teatro Stabile di Genova: questa sera ore 21,15 «Dopo la caduta» di Arthur Miller con Monica Vitti e Giorgio Albertazzi. Regia di Franco Zeffirelli.
Conservatorio - Unione Musicale: ore 21,15: Bach nell'interpretazione dell'organista Fernando Germani.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 15 «L'acciarino magico» di Andersen; riduzione di Luigi Lupi. Novità assoluta.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Rivista Sergio Parisio 16,15 - 21,15.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Grémillon «Maldone» (Francia 1927, min. 95, ediz. originale). Vietato 16.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-822): 21-1 Dino Costello - I Cugini. Canta Gianna Penso.
Al Nirvana: 21 Borgione-Galassi.
Arlecchino Danze: 21 Nini Rosso.
Augustus: ore 21 orch. Loris.
Castellino Danze: 21 Eli Neri.
Cicala Danze: 21 orch. Tomuccio.
Faro Danze: 21 Lalo Peverani.
Gaudio: 16,30-21 Edelweiss Quartett.
Gay Salin: 17-21 I 6 Moonlight.
Giardino delle Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 orch. Saviano.
La Perla: ore 21 Luciano Polito.
La Serenella: 21 Boccaccio-d'Andri.
Le Roi Dancing: ore 21 Pier Filippi.
Messico Danze: ore 21 Chi-co-cha.
Principe Danze: ore 21 «I... Diversi».
Trocadero: 21 Lelio Tartarino.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carina, t. 544-270: orch. Cordara - Trio Vignali.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino».

Abat-jour, Sacchi 38, t. 41-025: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145): ore 21.
Anaconda - Martinetto - tel. 259-497.
Bagatelle, st. Cavoretto 2, t. 678-978. Motion Picture Tv Musical Syncron.
Caprice, Sacchi 16, t. 521-528: 21.
Centro Club Whisky (p. Castello): 21.
Club 84, M. d'Azeglio 8, 60-580: 21.
Holiday, Vinz. 3, tel. 511-734: 21.
Lido (Monc. 422, t. 687-016): 21.
Los Amigos (Un. Sov. 511, 341-087).
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte, Galilei, t. 687-563: 21.

Mazzini: «L'ultima spiaggia» con Gregory Peck e Ava Gardner.
Odeon: «Vita privata» Brigitte Bardot, eastmancolor. Vietato min. 16.
Siam: «I due monelli» con Jeraldin.

Adua: «I disperati della gloria» con C. Jurgens. Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Gli ammutinati di Samar» technicolor, George Montgomery.
Bristol: «I vagabondi».
Cristallino: 2 films «Pugni, pupe e dinamite» E. Constantine e «Scarlito di terrore» con S. Hayden.
Fortino: «Il ranch della violenza».
Lombardi: «Il serpente giallo».
Nizza: «La signora e i suoi mariti» colori, S. MacLaine, P. Newman.
Nord: «La furia dei barbari» techn. Edmund Purdom, R. Podestà.
Palermo: «Lo scorpione». Vietato 14.
Sociale: «Strada per Fort Alamo» col.
Zenit: «Le donne scimmia» Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Vietato 14.

Beretti: «Pianeta uomini spenti» col.
Cabiria: «Le belle americane» con Robert Ohry, Colette Besset.
Colosseo: «Per un pugno di dollari» C. Eastwood, M. Koch, colori scope.
Continentale: «Astolfo nero» con H. Wilet e I. Zelberg.
Fiume: «Mondo cane» technicolor, di Gualtiero Jacopetti.
Italia: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Amedeo Nazzari.
Modernissimo: «Desperados della frontiera» e «Istanbul» E. Flynn, techn.
Piemonte: «Il grande bluff» Eddie Constantine, Dominique Wilms.
S. Cuore (Nizza 56): «Mezzogiorno di fifa» Lewis, Martin, tec. Ap. 18.
S. Carlo: «Larry, agente segreto» con Eddie Constantine e Dawn Addams.
Smeraldo: «Caccia al marito» tec. sc., Chiari, Vianello, S. Koscina. Ap. 15.

Dianaa: «Vergini di cera» technicolor.
Doria: «5 volti dell'assassino».
Roma: «L'isola dei delfini blu».
Umbria: «Giungla quadrata» T. Curtis.

Alba: «Pugno proibito» techn., E. Presley, Gig Young, Lola Albright.
Ambra: «Hong Kong, un addio» A. Lualdi, H. Serra. (Solo per oggi).
Apollo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» tec., J. Lemmon, R. Schneider.
Lucento: «Inchiesta ispettore Morgan».
La Tarita: «Trionfo di Tom e Jerry» cartoni animati in technicolor.
Orione: «La patente» Pandolfini, Miriam Bru, Totò, A. Fabrizi.
Sansovino: «Il nodo del carnefice» Randolph Scott, D. Reed, technicolor.
Splendor: «Strage del 7º cavalleria» techn., D. Robertson, M. Murphy.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Nazionale (Moncalieri) e Zenit; Mostra Ori del Perù (biglietti all'Enal); Palazzo del Ghiaccio e Marionette Lupi (biglietti alle casse). Per domenica: Torino-Inter (gradinata ridotta all'Enal).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In cerca d'amore» Connie Francis, Jim Hutton, panavision, metrocolor. Ingresso L. 700. Orario 14,45, 16,40, 18,35, 20,30, 22,30.
Astor: «5 per la gloria» S. Granger, R. Valiona, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision. Ingr. L. 700.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope. Ingresso L. 700.
Cristallo: «Il balcone» con Shelley Winters, Peter Falk, L. Grant. Vietato minori anni 18.
Doria: «La spada nella roccia» di Walt Disney, techn. Ingresso L. 700.
Ideal: «I 7 del Texas» scope, technicolor, con Steve Johnson, Robert Hunder, Gloria Milland. Ult. giorno.
Lux: «Spionaggio a Washington» con Robert Vaughn, Patrick Crowley, metrocolor. Ingresso L. 700.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 800).
Reposi: «Il segreto del garofano cinese» Dominique Boschero, B. Harris.
Romano: «A proposito di tutte queste... signore» di Ingmar Bergman, colori, scope.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carrol Baker, J. Stewart, E. G. Robinson, techn., panavision.

Ariston: «Le calde amanti di Kyoto». Vietato minori anni 16.
Arlecchino: «Caccia al maschio» con J. P. Belmondo, J. C. Brialy, F. Dorléac, M. Laforet.
Augustus: «La mia signora» Alberto Sordi, Silvana Mangano. Or.: 14,20 16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30.
Capitol: «Baciami stupido» con Dean Martin e Kim Novak, panavision.
Metropol: «Italiani brava gente» con Arthur Kennedy, Tatiana Samoilova, R. Pirri. Orario: 14,15 16,30 18,25. Ultimo 22,10.
Torino: «Il vangelo secondo Matteo» di P. P. Pasolini. Apertura ore 10.

Alexandra: «La notte dell'iguana» con Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon.
Faro: «La notte dell'iguana» Richard Burton, A. Gardner, D. Kerr, S. Lyon.
Fiamma: «Becket e il suo re» scope, technicolor, R. Burton, P. O'Toole.
Gioiello (v. C. Colombo 31): «Il gaucho» V. Gassman, N. Manfredi, S. Pampanini, A. Nazzari.
Hollywood: «Non mandarmi fiori» Rock Hudson, Doris Day, technicolor.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15-21,15. Film: «Adultero lui, adultera lei». Vietato minori 14.
Massimo: «Amori pericolosi» Sandra Milo, G. Blain, J. Sorel. Viet. 18.
Orfeo: «Non mandarmi fiori» techn., Rock Hudson, D. Day, T. Randall.
Principe: «Non mandarmi fiori» tec., Rock Hudson, D. Day, T. Randall.
Statuto: «Amori pericolosi» Sandra Milo, G. Blain, J. Sorel. Vietato 18.

Adriano: «Una ragazza chiamata Tamiko» techn., L. Harvey, F. Nuyen.
Alcione: «La belva di Saigon» techn. Riv. Sergio Parisio 16,15 - 21,15.
Alpi: «La tigre dei 7 mari» G. M. Canale, Anthony Steele, techn. scope.
Regina: «Sfida dei marines».

Asti: «Accadde sotto il letto» Nadja Tiller, Elke Sommer. Apert. ore 10.
Cravennana: «La valanga dei tonto» Margery Ellen, E. Robinson.
Olimpia: «Che femmina, che dollari».
Po: «I sacrificati di Bataan» con John Wayne e Donna Reed.
P. Nuova: «Il sospetto» e «Un pezzo grosso». Apertura ore 10.
S. Felice: «7º cavalleria» technicolor, Randolph Scott, Barbara Hale.

Esperia: «Passo Oregon» tech. scope, John Ericson, L. Albright.
Giardino: «Tarzan in India» technicolor, scope, Jock Mahoney.
La Perla: «Per un pugno di dollari» techn, scope, C. Eastwood, M. Kock.
Madonna Rossa: «Sherlock Holmes» Christopher Lee, Santa Berger.
Mirafiori: «Sakim vendetta indiana».
S. Rita: «F.B.I. agente implacabile» con Eddie Constantine.
Viareggio: «5 ore violente a Soho» R. Stephen. Vietato minori 14.

Aquila: «Un tipo lunatico» techn., con Tom Tryon e Brian Keith.
Eliseo: «Per un pugno di dollari» technicolor, scope, Clint Eastwood, Marianne Koch. Apertura ore 17.
Fréjus: «Donne calde di notte» tec.
Nuovo: «Il marmittone» Jerry Lewis.
S. Paolo: «Una fidanzata per papà» techn. scope, Glenn Ford, S. Jones.

Artisti: «Gli imbroglioni» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Belgio: «Rivolta dei mercenari» tec.
Corallo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» technicolor scope, Jack Lemmon, R. Schneider, E. G. Robinson.
Eridano: «Il disprezzo» con Brigitte Bardot e Jack Palance.
La Salle: «La frontiera dell'odio» colori, R. Milland, H. Lamarr.
Orsosi: «I malamondo» technicolor.
V. Veneto: «Duello a S. Antonio» Errol Flynn, Alexis Smith.

Astra: «Johnny Coll, messaggero di morte» H. Silva, E. Montgomery.
Baretti: «Il prigioniero di Guam» J. Hunter, M. Thompson, technicolor.
Elios: «Nel bene e nel male».

La ballerina volante

Marilyn Byrne, detta la ballerina volante, desidera tenersi in allenamento mentre compie il lungo viaggio in mare da Londra all'Australia (Tel. a «Stampa Sera»)

Severe pene a tutti i membri della banda

Sette condanne per la rapina al Monte di Pietà di Cuneo

La Corte ha inflitto: 5 anni e 8 mesi al capo della «gang» De Rosa; 4 anni e 6 mesi all'Hudorovic; 4 anni e 8 mesi ad Angelo Angelucci; 3 anni all'autista Isaia e 2 anni al Mondino - Pene minori ai ricettatori - Adriano Angelucci ha avuto solo due settimane d'arresto per porto abusivo d'arma - Due assolti con formula ampia - I giudici sono rimasti in camera di consiglio per tre ore e mezzo

Dal nostro corrispondente

CUNEO, giovedì sera.

Stamane alle ore 13 dopo tre ore e mezzo di deliberazione della Corte, il presidente Baretti ha letto la sentenza del processo contro i rapinatori del Monte Pegni. Il verdetto reca sette condanne e due assoluzioni.

Vittorio Emanuele De Rosa è stato condannato a cinque anni e otto mesi di reclusione, un mese di arresto e 310 mila lire di multa; Bonito Hudorovic a quattro anni e sei mesi di reclusione e 300 mila lire di multa; Angelo Angelucci a quattro anni, otto mesi di reclusione, un mese di arresto e 320 mila lire di multa; Michele Isaia a tre anni e 200 mila lire di multa; Mario Mondino a due anni di reclusione e 140 mila lire di multa. Questi cinque imputati sono stati ritenuti tutti responsabili di rapina aggravata, con la concessione delle attenuanti generiche, equivalenti alle aggravanti contestate.

Enrico Nivola è stato condannato a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa per ricettazione; Adriano Angelucci, pure accusato di ricettazione, è stato invece assolto da questo reato e condannato a quindici giorni di arresto solo per porto abusivo d'arma; Emilio Parente e Francesco Taggiasco, entrambi accusati di ricettazione, sono stati invece assolti con formula ampia.

Gli imputati hanno accolto il verdetto nel massimo silenzio. L'Isaia non ha presenziato alla lettura della sentenza perché colpito da lieve malore, aveva preferito rientrare in carcere.

Alle 9,30 la Corte d'Assise di Cuneo è riunita in camera di consiglio per decidere sulla sorte dei partecipanti alla rapina al Monte Pegni. Si prevedeva una deliberazione abbastanza laboriosa, perché fra le richieste del P. M. dott. Laratore e le conclusioni presentate dai numerosi difensori il divario era sensibile.

Dopo quattro giorni di vivaci e spesso drammatici dibattiti, è quasi ovvio pensare che i giurati, sempre attentissimi a quanto si svolgeva in aula, si fossero già formati un orientamento di massima, almeno per quelli che sono i maggiori responsabili. Rimanevano gli altri, le figure minori, che per il pubblico accusatore sono pienamente colpevoli al pari dei complici, mentre i giudici si sono invece pronunciati altrimenti.

Anche stamane il pubblico si assiepa dietro le transenne nello spazio riservatogli, mentre i ritardatari sono costretti a sbirciare dai corridoi. Per la folla come per gli avvocati, i carabinieri che hanno svolto con estrema diligenza il servizio di vigilanza, eccezionalmente rafforzato per la presenza del De Rosa e per quanti hanno che fare con questo processo, alle 9,30 è cominciata la snervante attesa del verdetto che doveva durare fino alle 13.

Gianni De Matteis

Vittorio Emanuele De Rosa (senza cappello) si avvia verso il Tribunale (Tel.)

Un contrabbandiere arrestato in una sala del tribunale

Savona, giovedì sera.

(m. f.) Un contrabbandiere è stato tratto in arresto dal marescialli dei carabinieri D'Amico e Pantà nelle sale del tribunale. Si tratta del trentaduenne Mario Mignone, residente nella nostra città in vico Mandaria. Il Mignone, sul quale pendeva un ordine di cattura dovendo scontare per contrabbando un mese e dieci giorni di reclusione, era finora riuscito a sottrarsi all'arresto. I due sottufficiali lo notavano ieri mentre, nelle sale di attesa del tribunale, conversava tranquillamente con alcune donne: avvicinatolo, lo dichiaravano in arresto.

Rimproverato dalla moglie la riduce in fin di vita a seggiolate in testa

Bergamo, giovedì sera.

(u. g.) Un operaio tornato a casa a tarda ora e rimproverato dalla moglie, l'ha ridotta in fin di vita a seggiolate.

Il gravissimo episodio si è verificato nelle primissime ore di stamane a Brembate Sopra, in via Piave 46, dove abitano Felicino Paganelli di 34 anni, la moglie Teresa Rottoli, della stessa età, e i due figlioletti, di 12 e di 4 anni. Il Paganelli, a quanto risulta dai primi accertamenti, è rientrato a casa appunto molto tardi e la moglie l'ha accusato di essere stato in troppo allegra compagnia.

Ne è nata una violenta discussione e infine il Paganelli si è scagliato sulla moglie, colpendola con una seggiola e rompendole in testa anche un'anfora di vetro. Un vicino di casa, Paolo Pali, accorso nell'alloggio richiamato dal baccano e dalle grida della donna, ha trovato quest'ultima sanguinante e in condizioni gravissime e si è affrettato a soccorrerla, facendola trasportare all'Ospedale Maggiore di Bergamo. Qui i medici hanno riscontrato alla Rottoli lesioni multiple al capo e stato di coma e l'hanno giudicata in pericolo di vita.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno provveduto a fermare il Paganelli.

Ferite due sorelle in auto contro un albero

Alessandria, giovedì sera.

(g. d.) Due sorelle sono rimaste ferite in un pauroso incidente stradale. La signora Rosa Rota, moglie dell'orefice Piero Milano, abitante a San Salvatore Monferrato e la sorella Luciana, viaggiavano verso Lu Monferrato a bordo di una Lancia-Flavia, quando in una pericolosa curva all'altezza della cascina Gala, causa l'asfalto viscido, uscivano di strada, finendo con l'auto in una scarpata. La vettura andava ad urtare contro un grosso albero. Le due sorelle se la cavavano con ferite in più parti del corpo, per fortuna non gravi.

Tragica lite tra guidatori

Incompetente l'Assise su una spinta mortale

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) La tragica lite fra due automobilisti che la sera del 1° maggio 1963 costò la vita sulla provinciale Roccavione-Roaschia ad un manovale di Savona, il cinquantatreenne Mario Bourret, sarà giudicata in Tribunale anziché in Assise. Il giudice istruttore dott. Spirolazzi, ha ritenuto che i fatti configurassero il reato di omicidio colposo anziché quello più grave di omicidio preterintenzionale, com'era stato prospettato in un primo momento, e sotto tale imputazione ha rinviato a giudizio il responsabile, Vittorio Risso di 25 anni, residente a Borgo San Dalmazzo.

Il Risso, alla guida di una utilitaria sulla quale era anche il ventiduenne Genesio Biarasin, stava recandosi ad una festa da ballo. Poco dopo l'abitato di Roccavione, l'auto ne incrociò un'altra, spostata a sinistra, e soltanto una sua abile sterzata evitò la collisione. La vettura incrociante era pilotata dal quarantacinquenne Giovanni Massa, che aveva al suo fianco il Bourret e sui sedili posteriori la moglie, il figlio Franco, la sorella Ernesta e la figlia di questa, Carla. Vittorio Risso fermò per contestare al Massa il suo pericoloso modo di guidare. Mentre i due discutevano, nasceva una lite fra il Biarasin e il Bourret ed il secondo colpiva con un pugno l'antagonista. Interveniva il Risso per separarli, senonché il Bourret a causa di un'involontaria spinta, perdeva l'equilibrio e cadeva battendo violentemente il capo. Trasportato all'ospedale di Cuneo, lo sventurato decedeva, 4 giorni dopo, per frattura della base cranica.

In istruttoria, protagonisti e testimoni sono stati sentiti più volte e insieme al Biarasin anche i Massa hanno riconosciuto che l'intervento del Risso era stato unicamente dettato dall'intento di impedire che la lite degenerasse. La fatalità purtroppo aveva voluto che le conseguenze fossero fatali per il Bourret.

L'imputato, descritto unanimemente come bravo ed operoso artigiano, sarà difeso dall'avv. Toselli, di Cuneo. La famiglia della vittima si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Russo di Savona.

Il processo alle Assise di Casale

Chiesto l'ergastolo per l'uccisore della sposa-bambina

Il P. M. ha constatato la premeditazione e i motivi abbietti del delitto - L'imputato ha chinato il capo, non particolarmente colpito dalla severità della pena richiesta - Stasera la sentenza

Dal nostro corrispondente

Casale, giovedì sera.

L'udienza di stamane al processo per l'uccisione della sposa-bambina si è aperta con l'arringa del rappresentante della parte civile, avv. Vittorio Boverio, il quale ha dimostrato che il Randazzo è un individuo violento dalle reazioni incontrollate. Il legale ha ricordato ai giudici l'episodio svoltosi il 29 giugno dello scorso anno a Villanova Monferrato, in casa della zia di Rosa Ancona, conclusosi con una zuffa nel corso della quale la giovane venne ferita dall'imputato con alcuni colpi di forbice. Il patrono di parte civile ha definito tale episodio «la prova generale di ciò che sarebbe avvenuto poche settimane dopo a Casale».

L'avv. Boverio ha quindi ricordato i continui maltrattamenti, le percosse che l'imputato — spinto da un'insana gelosia — infliggeva alla giovinetta, ha rievocato i ceffoni che il Randazzo diede a Rosa Ancona durante la festa del fidanzamento, la minaccia proferita pochi giorni prima del matrimonio: «*Vi lascio sposare, ma dormirete una sola volta insieme e poi vi ucciderò tutti e due*».

L'avv. Boverio è quindi passato a trattare della premeditazione del delitto. «*Quella ragazza finirà per mandarmi in galera*», disse all'amante l'imputato. «*Non è una profezia* — esclama l'avvocato — *ma un proposito, perché sa che finirà in carcere in quanto è intenzionato a ucciderla*». «*Lo ha confessato lo stesso Randazzo* — prosegue il legale — *prima dinanzi alla polizia e successivamente al magistrato inquirente, ammettendo che fin dal 1° settembre aveva in animo di uccidere Rosa e il marito*».

Il patrono di parte civile passa poi a lumeggiare la crudeltà con la quale l'assassino infierì sulla povera vittima, colpendola ben dodici volte con un acuminato coltello. «*L'ha afferrata come un complice, strappandole una ciocca di capelli, trovata poi sul pavimento della camera del delitto. Compiuto il crimine, si è allontanato insultando ancora la poveretta*».

L'avv. Boverio conclude ricordando gli episodi che dimostrano come il Randazzo abbia ucciso perché spinto da turpi desideri e chiede pertanto alla Corte la condanna dell'imputato ad una pena conforme alla gravità del delitto commesso.

Dopo una breve pausa, l'udienza riprende e il P. M. dott. Domenico Jannelli inizia la sua requisitoria. Il magistrato tratteggia dapprima la figura dell'omicida e quindi sostiene la premeditazione e il motivo abbietto. «*La causale è graniticamente salda nella mia e nelle vostre coscienze di giudici. Essa è inconfessabile per l'imputato, ma è balzata con chiara evidenza fin dall'istante in cui si seppe del delitto. Il Randazzo nega di aver nutrito sentimenti turpi nei confronti della sua vittima, poiché sa che ammettendo ciò finirebbe all'ergastolo*».

«*La premeditazione* — sostiene il P. M. — *è provata dall'episodio di Villanova Monferrato, "prova generale del delitto", in cui l'imputato vibrò quattro colpi di forbici a Rosa Ancona e anche dalle continue minacce proferite nei confronti della ragazza e del suo promesso sposo. La stessa Anna Fasullo il mattino del matrimonio scongiura i parenti di non lasciar venire in casa lo sposo: "State attenti — dice la donna — altrimenti lo ammazza!"*».

«*L'idea di uccidere è già nel profondo della sua mente* — aggiunge il P. M. — *prima ancora del matrimonio. Randazzo cerca l'occasione propizia per compiere il delitto e sceglie il mattino di sabato 8 settembre, sapendo che gli sposi saranno soli nell'alloggio, nel quale irrompe con l'intenzione di ammazzarli entrambi. La premeditazione è ammessa del tutto dall'omicida* — continua il dott. Jannelli — *nelle precise dichiarazioni rese al sostituto procuratore: "Sono uscito di casa con la ferma intenzione di uccidere Rosa e suo marito". Non delitto d'impeto, quindi, ma premeditazione e motivo abbietto. E poiché non è possibile scorgere un filo di luce che dia al Randazzo sembianze umane, concludo chiedendo la condanna dell'imputato al carcere perpetuo*».

Il Randazzo ha chinato lievemente il capo, ma non è apparso particolarmente turbato. L'udienza è ripresa nel pomeriggio con le arringhe dei due difensori. La sentenza sarà emessa questa sera.

Mario Verda

Ad Aosta il processo del Consorzio imbrifero

Si contraddicono gli imputati sulla paternità dell'apocrifo

Palleggiamento di responsabilità tra Renzo Tubère e Luigi Salvai sul falso documento che avrebbe dovuto provare un broglio elettorale della dc - Union Valdôtaine e pci pagarono mezzo milione la dichiarazione «esplosiva», che ritenevano autentica ed idonea a fare invalidare la votazione a loro sfavorevole

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Seconda giornata del processo per lo scandalo del Consorzio dei bacini montani al Tribunale di Aosta. Stamane l'udienza è ripresa con l'interrogatorio da parte del presidente Mongardi dell'imputato Luigi Salvai, interrogatorio interrotto ieri sera a causa dell'ora tarda. Il Salvai deve precisare ancora molte circostanze rimaste oscure, e non solo al Tribunale, ma anche ad alcuni difensori che pongono domande ben precise.

Dopo il giovane Cunéaz che ieri è venuto a dire con accenti sinceri come dell'affare Salvai egli fosse completamente all'oscuro fino a quando, tra capo e collo, gli capitò l'imputazione di falso in scrittura privata e di calunnia — della quale è riuscito in parte a sbrogliarsi, dopo che la perizia ha stabilito che la firma apposta in calce al documento è falsa e non è stata quindi ottenuta con quegli artifizi dei quali in un primo tempo lo si incolpava — il presidente ha interrogato il secondo degli accusati: Renzo Tubère.

L'interrogatorio del Tubère si è protratto nel pomeriggio ed è durato circa tre ore, ma non ha chiarito gran che. Il Tubère ha sostenuto — come già aveva dichiarato tre anni fa al Procuratore della Repubblica in una confessione spontanea — di essere stato interpellato dal Salvai che gli proponeva un affare.

«*Il Salvai mi disse* — ha precisato il Tubère — *guarda, qui c'è un documento firmato dal sindaco di Oyace il quale dichiara di aver ricevuto sette milioni dall'avv. Bionaz per far appoggiare la candidatura di un esponente democristiano alla presidenza del Consorzio bacini imbriferi montani valdostani. Il documento che ora ti consegno e che tu mi ridarai dinanzi a testimoni, devi dire di averlo trovato fra le carte di tua madre, che è una dirigente della democrazia cristiana. Per te ci sono due milioni. Ed io accettai*».

Anche questo primo documento risulterà falso, tanto che sarà fatto sparire dalla circolazione. Invece il secondo — quello che ha portato Salvai, Tubère e Cunéaz sul banco degli accusati — quello del sindaco di Gressan, tanto per intenderci, fu giudicato ineccepibile, con firma autentica. Come già per la prima dichiarazione il Tubère — secondo il racconto fatto dinanzi ai giudici ieri pomeriggio — ebbe le medesime proposte. Allettato dalla somma promessagli, ma mai ottenuta, egli assicurò che avrebbe fornito la versione voluta. Ebbe seicentomila lire in tutto, e poi, dopo pochi giorni, un mandato di comparizione dinanzi al Procuratore della Repubblica.

Non ha convinto molto la storia narrata dal Tubère, ma, per la verità, non ha convinto neppure quella, sia pure incompleta per l'interruzione dell'udienza, di Luigi Salvai. Secondo quest'ultimo, fu il Tubère a telefonargli per confermargli poi, in un successivo abboccamento, che era in possesso del documento «esplosivo». A detta del Salvai, dunque, non fu lui a proporre l'affare, ma il Tubère. La storia diventa poi pressoché concorde nel seguito. Documento falso quello del sindaco di Oyace, sostituito poi da un altro, quello del sindaco di Gressan, il Duclos, che poteva sembrar vero.

Tanto sembrava vero — ha detto il Salvai — *che anche il Duclos, pur non capacitandosi come la sua firma fosse finita in calce a quel documento, non ebbe esitazione e la riconobbe per propria.*

Vero è che il documento doveva essere segreto — ha precisato ancora il Salvai — *ma poi decidemmo, sia io che gli esponenti dell'Union Valdôtaine, come quelli del pci e del psi, nostri alleati, di portarlo al presidente della Giunta, che lo consegnò al Procuratore della Repubblica. L'Union e il partito comunista avevano sborsato per quel documento mezzo milione.*

Dunque, nessuno dei due assume la paternità del documento, né il Salvai né il Tubère.

Nell'udienza di stamane, ripreso l'interrogatorio del Salvai, questi risponde ad alcune contestazioni degli avvocati, ma rimane sostanzialmente fedele alla versione data ieri. Non resta che attendere i testimoni, sperando che possano recare qualche lume su questo intricatissimo affare.

Intanto l'aula, nello spazio riservato al pubblico, si va sempre più affollando.

i. v.

La grande strada sotto le Alpi

Così si presenta l'imbocco del tunnel sotto il Monte Bianco dalla parte francese, a Chamonix. Il problema che ha maggiormente preoccupato i tecnici è stato quello dell'aerazione degli 11 chilometri lungo i quali si sviluppa la nuova strada sotto la montagna (Telefoto a «Stampa Sera»)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Connubio tra prosa e canzone nella stagione romana

Gassman scrittura Bongusto «alla pari» per il suo teatro

Il cantante esprimerà a suon di chitarra sentimenti lirici e drammatici - Intanto polemizza con il Festival di Sanremo: vorrebbe Connie Francis come «partner»

Milano, giovedì sera.

«Se con me non verrà abbinata Julie Rogers, io a Sanremo non ci vengo e ritiro la mia canzone» proclama Fred Bongusto, stranamente polemico dato il suo carattere «dolce dolce», come il motivo da lui lanciato. Fred ha radunato gli amici milanesi in occasione del suo long play «La notte è fatta per ballare» una raccolta di 12 pezzi, molti americani, alcuni napoletani, tutti adatti per muovere i piedi a tempo.

Il cantante è molto seccato per le voci che stanno circolando negli ambienti bene informati circa la diserzione all'ultimo momento della sua partner americana, in cui nutre molta fiducia. «Entro cinque giorni devo sapere se viene o no. E' certo che non accetterò un abbinamento fatto a caso all'ultimo momento, che non potrebbe che pregiudicare il successo della mia canzone. Accetto solo un nome di primo piano del valore di Connie Francis. Mi hanno detto che lei non può cantare il mio motivo, perché non può presentare due canzoni, eppure ci sono concorrenti stranieri che lo fanno. Chissà perché per me l'eccezione non si può fare...».

Lo lasciamo sfogare e, appena il suo volto torna sereno e aperto come sempre, chiediamo al cantante dalla voce morbida come mai si sia deciso dopo dieci anni di carriera a partecipare a Sanremo: «perché voglio aprirmi i mercati esteri e i grossi impresari stranieri abboccano solo al Festival. Spero, comunque, di riuscire a creare anche sulla vasta ribalta di Sanremo l'atmosfera che mi è congeniale: quella del "night". La canzone che presento; è molto adatta: In Aspetta domani per dirgli di sì suggerisco alla fanciulla, che vuole lasciarmi per un altro, di stare ancora un po' con me, insomma il doppio gioco, prima di dire di sì all'altro».

«Vado a Sanremo anche perché voglio guadagnare molto. Sto sognando una casetta in Svezia. Devo trovare un posto per riposarmi, perché ho in testa progetti grossi. C'è una cosa importante — e Fred fa una pausa per aumentare l'effetto — con Gassman. Nel suo teatrino, lui reciterà dei brani su diversi temi, io risolverò con la musica la stessa cosa. Non l'accompagnerò, mi capite, saremo sullo stesso piano. Poi, il primo settembre andrò a New York, non al solito Carnegie Hall, ritrovo degli emigranti, ma a Broadway a cantare per gli americani».

a. g.

Quattro case discografiche non vogliono la tv a Sanremo

ROMA, giovedì sera.

Quattro case discografiche che partecipano con i loro cantanti al Festival di Sanremo hanno chiesto alla Rai di non concedere microfoni e telecamere alla manifestazione canora.

A sostegno della loro richiesta hanno dichiarato che «il Festival non può essere considerato la massima rassegna italiana di musica leggera, come invece la presenza della tv potrebbe far credere».

Il clan di Vadim in vacanza

Vadim, Maria Cristina Aumont con il marito Christian Marquand e Jane Fonda sono in vacanza a Megève. Tra non molto a Parigi gireranno un film (Tel.)

Oggi e domani alla Radio

Morte di un bangalino, alle ore 21 sul Nazionale Tosca alle 20, sul Secondo

GIOVEDI' 14 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: Rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Progr. per i ragazzi.

Ore 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Storia del teatro comico musicale - 18: La comunità umana - 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach - 18,35: Piccolo concerto.

Ore 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: Gente del nostro tempo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Cartoline illustrate: Divagazioni in musica.

Ore 21: «Morte di un bangalino», radiodramma di Edoardo Antòn; Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto. La vicenda: un povero padre, professore in una città di provincia, ha perso il proprio figlio, tragicamente perito in un incidente. La versione della polizia sulla disgrazia non ha convinto il disgraziato genitore, e ora, trascorso qualche tempo, egli si reca personalmente sul luogo dell'incidente per svolgervi una piccola, privata inchiesta, al di fuori della versione ufficiale. Comincia così una penosa odissea che metterà in evidenza personaggi assai diversi fra loro, dalle cui differenti e talvolta, addirittura contrastanti versioni non emergerà, purtroppo, alcun elemento importante per il povero padre. Piuttosto, emergeranno le contraddizioni della personalità del ragazzo scomparso e il dramma della sua giovinezza solitaria, instabile, inafferrabile. E indirettamente si scoprirà anche l'egoismo di coloro che non si curano, in tempo di ricercare l'umana verità del proprio simile, lasciandolo magari morire per poi stupirsi, quando l'irrimediabile è ormai avvenuto - 22,15: Concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale; Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: Attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Rassegna di cantanti lirici: Basso Gian Nicola Pigliucci.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Harry Belafonte canta le Antille - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: «Il Conte di Montecristo», romanzo di Alessandro Dumas. Compagnia di prosa di Firenze (terza puntata). Regia di Umberto Benedetto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gianfranco Garavaglia: Le malattie della nostra epoca - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Incontro con l'opera: «Tosca», di Giacomo Puccini. Cantano Maria Callas, Giuseppe Di Stefano, Tito Gobbi - 21: Ciak: Vita del cinema - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: quarant'anni di jazz in Italia - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Rameau - 19: Il pensiero scientifico dopo Galileo - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schumann - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Busoni - 21,30: Dibattito - 22,30: Musiche di Satie - 22,45: Orsa Minore.

VENERDI' 15 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Melodie e romanze - 12,20: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di A. Copland - 17: Giornale - 17,25: Discoteche private - 18: Vaticano Secondo - 18,15: «Il mistero della via Morgue», racconto sceneggiato di E. A. Poe - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Un giacobino a Venezia: Ugo Foscolo - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale; Concerto - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Il fiocco bianco - 10,30: Giornale - 10,40: Le nuove canzoni italiane - 11,05: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: L'appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale; Borsa di Milano - 15: Arie di casa nostra - 15,15: Il mondo dell'operetta - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Zibaldone familiare - 17,05: Itinerari musicali - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: La trottola - 21: La scuola della pazienza - 21,30: Giornale - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di D. Lesur - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di D. Sciostakovic - 21: Il giornale del Terzo - 21,05: «Agamennone», di Vittorio Alfieri.

STASERA ALLA TV — Nel telefilm «Interferenza telefonica»

Bob Taylor nella rete di una banda criminale

Al racconto sceneggiato americano farà seguito «Anteprima» Sul Secondo Canale: *Un giorno ad Acqui Terme*, lo show presentato da Grazia Maria Spina con numerosi cantanti in voga

Il telefilm della serie «I detectives», che andrà in onda stasera sul Primo Canale, è intitolato Interferenza telefonica e ne è principale interprete Rober Taylor nel personaggio del capitano di polizia Matt Holbrook.

Due soldati americani, Stan e Frank, durante la guerra di Corea, si arricchiscono notevolmente vendendo ai civili viveri e materiale del loro esercito. Scoperti da un capitano, un tenente e un sergente vengono condannati a dieci anni di reclusione. Ma nessuno riesce a sapere dove essi abbiano nascosto il denaro così losc amente ricavato.

Riacquistata la libertà, Stan e Frank giurano di vendicarsi e per primo ammazzano il sergente, il cui cadavere viene scoperto in un bosco dell'Arizona. I giornali dicono trattarsi di un incidente di caccia. Ora, per eseguire la loro vendetta sul tenente, i due delinquenti prendono gli ultimi accordi per telefono, ma, a causa di un contatto, la loro telefonata è in parte ascoltata dalla signorina Eleonor, che, allarmata, informa subito la polizia su quanto ha udito.

Il sergente della polizia Steve, incaricato delle indagini, è piuttosto scettico sulle rivelazioni di Eleonor, ma il secondo delitto organizzato da Stan e Frank avviene; il tenente è trovato morto nella sua auto. Allora Steve deve ricredersi, anche se la morte del tenente sembra — secondo i giornali — sia dovuta a suicidio causato da esalazioni di ossido di carbonio. Che cosa escogiteranno i due criminali per far fuori la terza vittima designata, cioè il capitano?

* *

Proseguendo nella realizzazione di «shows» musicali in diverse città italiane, il regista Enzo Trapani e la sua squadra televisiva sono andati questa volta ad Acqui Terme. Lo spettacolo — che stasera, alle 21,15, andrà in onda sul Secondo Canale — si basa su due filoni: il primo è guidato da Francesco Mulè, che, alla ricerca di tradizioni e di cose caratteristiche, fa una serie di interviste alla gente del luogo, con risultati quasi sempre negativi; il secondo da Grazia Maria Spina che approfitta delle cose scoperte per introdurre i cantanti.

Sfileranno così, dinanzi alla macchina da presa: Edoardo Vianello, che canterà Le tue nozze; Leopoldo, a bordo di un canotto, interpreterà Angelito; Raul Pisani presenterà Le lacrime di un'ora; Marino Marini e il suo complesso eseguiranno Così simpatica e un indiavolato «surf» intitolato Il surf che piace a me.

Lo spettacolo continuerà con Tony Rossi, interprete di Rosa Maria; Betty Curtis, in Sogli me o il resto del mondo; Don Miko in Non hai più niente per me; Ricky Gianco: E' la fine; Diego Peano: Ho deciso così; Gigliola Cinquetti: Caro come te; Fred Bongusto: Vierno; Monica Sandri: Tu sei caro perché....

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Il tuo domani, rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: La tv degli agricoltori.
19,40: Alle soglie della scienza: Ferro e ossigeno.
20 —: Sport.
20,15: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: I detectives: «Interferenza telefonica», telefilm
21,50: Anteprima, settimanale dello spettacolo.
22,45: Quindici minuti con Nico Fidenco.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Un giorno ad Acqui Terme, spettacolo musicale.
22,15: Giovedì sport: riprese dirette e inchieste

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,15: «Scarpette da ballo», telefilm - 21,05: La chirurgia della mano - 22,15: (Eurovisione): Musiche di Beethoven

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Concerto sinfonico - 19,30: Tempo libero - 20: Sport - 20,15: Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Le inchieste del commissario Maigret: «L'affare Picpus», seconda puntata - 22,45: Courbet.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La conquista della Terra - 22,15: «La rosa d'oro» - 23: Notte sport.

Questa sera all'Alfieri

Festa grande d'aprile

Presentato ieri sera in anteprima, va in scena stasera all'Alfieri «Festa grande di aprile» che lo Stabile di Bologna ha allestito su testo di Franco Antonicelli con la regia di Maurizio Scaparri.

Con «Festa grande in aprile» lo Stabile di Bologna intende proporre al pubblico una vivace panoramica degli anni della lotta contro il fascismo dal 1924 al 1945, nelle dimensioni di un grande spettacolo popolare; nella prima parte, preso le mosse dal delitto Matteotti, rapidi quadri ricordano nella prima parte episodi ora tragici ora grotteschi della dittatura fascista, fino agli scioperi del '43 e al 25 luglio. La seconda parte è dedicata al periodo della lotta aperta contro l'oppressore, dall'otto settembre fino alla liberazione.

L'organista Fernando Germani suona Bach al Conservatorio

Questa sera alle 21,15 al Conservatorio, per l'Unione Musicale, secondo concerto dell'organista Fernando Germani interamente dedicato a Bach. In programma Preludio e fuga in la minore, 3 Preludi e Corali (Schübler), Pedale exercitium, Fuga in sol maggiore, Sonata n. 2 in do minore, Labirinto armonico, Canzona, Te Deum, Toccata e fuga in fa maggiore.

ECHI DI CRONACA

Subacquei! Sportivi!

La «Soc. Subacquei Piemontesi» offre: piscina, corsi per principianti, preparazione agli autorespiratori, circolo, gite. Iscrivetevi: Ogni martedì e giovedì, ore 21, via S. F. da Paola 17. Per informazioni telefonare 237.851 ore 9-12 e 15-20.

Preparazione agli impieghi

Iniziano nuovi corsi di: Contributi e paghe, Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Segretario d'ufficio. Istituto Studium, piazza Statuto 4, tel. 40.283, 313.720.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9, camera da 118.000 alle famose poliestere 208.000, tinelli da 40.000, apprettistene, 20 rate, ritiro mobili usati.

Doposcuola

per ragazzi delle scuole elementari, medie, ecc. presso l'Istituto San Domenico via Cesare Battisti 15. Telefono 537.098. Tram comodi.

I peli superflui

Operazioni vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.793; Alessandria, via Migliara 12, telefono 21.87.

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 80.446 - 851.857. Servizio celere a domicilio diurno e serale fino alle 22,30. Accettazione sino alle 20,30.

Diploma gratuito

di dattilografia ai due nominativi che raggiungeranno il punteggio più alto a fine corso. Inizio Corsi in gennaio a tariffa speciale. Istituto San Domenico, via C. Battisti 15. Telefono 537.098.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Maico vince la sordità

Prove e consulti gratuiti giornalieri, v. Magenta 20 t. 41.767. La più potente organizzazione per i deboli di udito.

Carte da pareti

Per ogni tipo di arredamento, normali e di lusso, potrete acquistare ai migliori prezzi anche a piccola quantità dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 angolo corso Dante.

Mobili La Mobiliare

Sposi, a pochi passi dal Municipio troverete il più vasto assortimento mobili di ogni tipo e stile. Via Bellezia 13.

la giostra dello Sport

Non perde l'abitudine

Alain Mimoun, il fondista franco-marocchino che nel '56 trionfò nella maratona alle Olimpiadi di Melbourne, ha compiuto 44 anni il 1° gennaio scorso. Due giorni dopo, a Chartres, si è classificato diciassettesimo in una campestre nazionale (ed in Francia il valore dei partecipanti al «cross» è ben superiore a quello medio delle corrispondenti prove italiane) vinta da Michel Jazy. A chi lo festeggiava ha risposto: «Non mi merito i complimenti, sono ormai un povero vecchio...». Un vecchio che è stato fra i più grandi atleti del mondo sulle lunghe distanze. La foto, una delle più famose nella storia dello sport, lo ritrae in seconda posizione, dietro Zatopek e davanti al tedesco Schade, nella finale dei 5 mila metri delle Olimpiadi del 1952, ad Helsinki. Tredici anni fa: pare ieri

Pesano troppo

Le recenti polemiche, le pressioni dei professori che vedono con scarsa simpatia le competizioni sportive che distraggono troppo gli studenti, non riusciranno — almeno per quest'anno — ad interrompere la ormai lunga tradizione della sfida fra gli «otto» delle Università di Oxford e di Cambridge, sulle acque del Tamigi. Il duello è fissato per il mese di marzo, ed a meno di tre mesi dalla competizione, gli allenatori di Oxford sono alle prese con un gravissimo problema: come sistemare sulla «barca» i tre americani che da un anno seguono i corsi dell'Università, e che si meritano senza dubbio il posto per aver fatto parte del famoso armo dell'Università di Yale.

Il problema è grave, ma non è legato a motivi tecnici o di stile. Si tratta di una semplice questione di peso: Harry Howell, Duncan Spencer e Edwards Tripp sono tre fusti alti 1,95 e dai 110 chilogrammi abbondanti. Alla prima uscita sulla solita imbarcazione, l'equipaggio ha rischiato di colare a picco, e non è riuscito a trovare un galleggiamento soddisfacente. Dopo varie prove, ad Oxford si è presa la decisione di far costruire una nuova «barca», adatta a sopportare il peso e la violenza di spinta dei tre colossi statunitensi.

Cavalieri in serie

Si è fatto un gran parlare, nelle ultime settimane, dell'onorificenza per meriti sportivi concessa dal governo al famosissimo calciatore inglese Stanley Matthews, che è entrato nell'Ordine dell'Impero britannico. Il nome di Stanley Matthews non era il solo noto alle folle sportive a far parte della lunga lista di millottocento candidati alla onorificenza, i quali hanno ricevuto il riconoscimento nel corso della tradizionale cerimonia dell'ultimo dell'anno.

Con l'anziano attaccante, sono stati ammessi all'Ordine anche Robbie Brightwell, capitano della squadra di atletica leggera alle ultime Olimpiadi e sua moglie (si sono sposati al ritorno dal Giappone) Ann Packer, medaglia d'oro degli 800 metri. Come alla Packer, il riconoscimento è toccato anche alla signora Mary Rigout-Rand, prima a Tokio nel salto in lungo.

Matthews, Brightwell, la Packer e la Rigout-Rand sono stati nominati «cavalieri», mentre il titolo di «ufficiale» dell'Ordine dell'Impero britannico è toccato fra gli altri al neozelandese Peter Snell, per la conquista dei titoli olimpici degli 800 e dei 1500 metri e per avere migliorato il record del miglio.

Messico, Olimpiadi

Si bisticcia in anticipo

Pericolo di morte per gli atleti che gareggeranno a Città di Messico in occasione delle Olimpiadi del 1968? Lo sostiene con sorprendente disinvoltura l'inglese Chris Brasher, medaglia d'oro dei 3 mila siepi nel '56 ai Giochi di Melbourne ed ora dirigente e giornalista sportivo, il quale scrive: «... l'altitudine di 2133 metri sul livello del mare sarà un grave handicap, ed un medico mi ha confidato che potrebbero verificarsi dei casi mortali...».

Una ipotesi piuttosto pessimistica, alla quale ha fatto subito eco una secca risposta dal Messico. Il generale José de Jesus Clark Flores — nell'America del Sud i militari sono anche a capo dei comitati olimpici (ma non solo in America del Sud: la Francia affida lo sport al colonnello Crespin) — ha replicato seccamente che i medici e gli specialisti messicani garantiscono che l'altitudine potrà essere un ostacolo, ma non avrà certamente conseguenze così gravi.

Non si stenta davvero a credere al generale Flores, ma intanto la polemica è ormai iniziata e pare destinata ad allargarsi. E' chiaro che per gli atleti non messicani, i Giochi del 1968 presenteranno il problema dell'acclimazione e della assuefazione all'altitudine e costringeranno i Comitati Olimpici nazionali a predisporre dei periodi di allenamento collegiale «ad alta quota», sullo stile di quelli — con le logiche proporzioni — che sostengono gli scalatori prima di recarsi sulle montagne himalaiane. Il tutto comporterà un aumento delle spese, e potrà nuocere alla partecipazione quantitativa alla gara messicana.

Chi ha già cominciato a pensare a risolvere l'importante problema? Manco a dirlo, i giapponesi. Una commissione di medici e di tecnici, rientrata a Tokio da Città di Messico, ha annunciato che gli atleti — in particolare quelli che sono sottoposti a sforzi prolungati come i fondisti — andranno soggetti ad una specie di mal di montagna per carenza di ossigeno (20 per cento in meno, nei confronti del livello del mare) e hanno già predisposto un piano di lavoro che prevede l'installazione di un campo di allenamento sulle pendici del Fujiyama. Sarà insomma l'Olimpiade degli alpini.

Le piccole manie di Combin

Il trasferimento alla Juventus non ha tolto nulla a Nestor Combin della grande popolarità che egli si è meritata presso gli sportivi francesi. Anzi, il suo comportamento nel torneo italiano è fonte di discussioni, ed i tifosi si chiedono come mai Nestor non ha ancora «sfondato» in maglia bianconera. Certamente in Francia la fiducia nelle doti di goleador del centravanti non è diminuita.

Henri Guérin, selezionatore della nazionale transalpina, ha recentemente dichiarato a «Football Magazine»: «Combin ha delle difficoltà ad imporsi nella Juventus, ma io sono deciso a non perderlo di vista, in quanto sono sicuro che sui nostri campi non vi sia un attaccante dotato come lui di senso della rete».

Si parla quindi sempre di Combin, in bene o in male, delle sue doti e dei suoi difetti. Anche delle sue piccole manie. Si dice infatti che egli sia superstizioso, e che — come tutti i calciatori di scuola sudamericana — ripeta sempre lo stesso gesto come scaramanzia prima di ogni partita. Se Sivori, come è noto, va per abitudine a segnare in una porta prima del calcio d'inizio, Combin vuole tenere lui il pallone nelle tradizionali istantanee della squadra al completo. Sarà una coincidenza, ma nelle fotografie ufficiali della nazionale francese scattate in occasione dei tre incontri del '64 ai quali ha partecipato (contro Ungheria, due volte, e Lussemburgo), Combin ha sempre il pallone dinanzi a sé.

2 Callaghan 2

Dall'atletica leggera all'atletica pesante, nel giro di due generazioni. L'irlandese Pat O'Callaghan junior si sta affermando come uno dei più promettenti sollevatori di pesi, avendo totalizzato — a diciott'anni — 375 chilogrammi alle tre alzate. Il padre, Pat O'Callaghan senior, è stato campione olimpionico del lancio del martello nel 1928 e nel '32.

Il campione e i piedi piatti

Il ciclista belga Tiemen Groen, diciottenne campione del mondo dell'inseguimento dilettanti, è stato dichiarato inabile al servizio militare dal Consiglio di leva di Bruxelles a causa di una singolare imperfezione: piedi piatti. «Per questo mi trovo meglio in bicicletta», ha dichiarato il giovane campione, ben lieto di evitare la «naja», che gli avrebbe impedito di svolgere il programma di attività che si è fissato per il 1965, programma che tende a portarlo alla forma migliore ai campionati del mondo di San Sebastiano.

Sposarsi è rischioso

Lynn Davies, il vincitore a sorpresa della medaglia d'oro del salto in lungo alle Olimpiadi di Tokio, l'uomo che ha messo d'accordo i grandi rivali Boston e Ter Ovanesian, è sotto accusa presso i dirigenti della Federazione britannica di atletica leggera. Non si tratta né di professionismo né di doping: l'atleta ha nascosto ai suoi superiori di essersi sposato in segreto, un mese prima delle Olimpiadi, con la ventenne Mariel Griffiths, assistente scolastica. I dirigenti inglesi sono seccati perché, se avessero saputo prima che l'atleta era fresco di matrimonio, lo avrebbero escluso dalla squadra olimpica.

Lynn Davies

I regali di "mademoiselle" Kiki

Tutte le stazioni balneari francesi, riaperte ai turisti per le vacanze di fine anno, si sono contese la presenza fra gli ospiti d'onore di Kiki Caron e di Alain Gottvallès, i due assi del nuoto francese e mondiale. Per cercare di accontentare tutti, i due simpatici atleti si sono divisi i compiti: Gottvallès è andato sul Mediterraneo (ed a Marsiglia è stato battuto da Den Schollander nella traversata del porto), mentre la Caron ha scelto l'Atlantico, e precisamente la Costa Basca.

Biarritz, la spiaggia dei principi e dei miliardari, ha fatto grandi accoglienze a Kiki, ed il Babbo Natale dei pescatori — arrivato dal mare su un vecchio peschereccio — ha regalato alla bella nuotatrice quello che è un po' il simbolo degli sports dell'estate sulla Costa Basca, la plancia di legno del «surfing», l'attrezzo sul quale i più coraggiosi sfidano le lunghe onde dell'Atlantico. La Caron è stata due giorni ospite del sindaco, assieme a madame Berlioux che l'ha portata al rendimento attuale seguendola pazientemente negli allenamenti.

Michel Jazy e Kiki Caron: quando i cappelli «donano»

E' tornata a casa carica di doni, ed i genitori le avevano preparato una sorpresa, quella che lei desiderava da anni: una camera da letto nuova, in stile antico, con tendine e coperte in pizzo bianco. Emozione, baci, qualche lacrima di gioia, ma al mattino seguente madame Caron è inorridita entrando nella camera della figlia. Nel letto, vicino al quadro della Madonna, Kiki aveva appeso l'attrezzo del «surfing», simile al grande scudo colorato di un guerriero africano.

a cura di
BRUNO PERUCCA

SI PREPARA A PARIGI LA "SETTIMANA D'ORO" PER I TROTTATORI

Ippica: Fiesse sulle orme di Masina

La fine di gennaio risveglia l'attività ippica: domenica prossima i purosangue di 4 anni si presenteranno nella prima grande prova dell'anno, il Premio Agnano, dotato di quattro milioni di lire sulla distanza di 1650 metri. Una settimana più tardi saranno i trottatori ad essere impegnati a Roma nella Gran Corsa di Siepi, con la ricca moneta di otto milioni sulla distanza di 2000 metri. Dodici cavalli, tutti italiani, sono iscritti: Aurelego 68, Golden Time 70, Virtuoso 68, Paolina Bonaparte 71½, Gandin 64, Pregel 68, Naturns 66, Boulogne 66, Balmoral 66, Dinghy 68, Tagore 68, Dyonel 68. Nessun francese, per ora, ma fino a sabato mattina potranno sfruttare la possibilità di un'iscrizione supplementare. Non eccezionale il campo dei probabili concorrenti, che ha la sua vedetta nell'ottimo Golden Time.

Ma le gare di maggior richiamo di questo periodo dell'anno sono per i trottatori; e non tanto in Italia, dove pure i buoni premi non mancano, quanto in Francia dove si sta preparando la «settimana d'oro» di Parigi: domenica 24 si correrà il Prix Cornulier (300 mila nuovi franchi corrispondenti a circa 40 milioni di lire italiane) sulla distanza di 2000 metri al trotto montato; otto giorni più tardi il massimo confronto dell'anno nel Prix d'Amérique (600 mila nuovi franchi corrispondenti a 80 milioni di lire italiane) su 2600 metri, questa volta al trotto attaccato.

Gran fervore di preparativi per questo «Amérique»: per la prima volta nella storia della corsa la partenza verrà data con l'autostart e tutti i cavalli partiranno insieme: è stata soppressa la penalità per i vincitori delle precedenti edizioni. Il numero massimo dei concorrenti è stato fissato in 18; ciò vuol dire che dietro le ali dell'autostart si formeranno due file di nove cavalli.

Purtroppo la limitazione del numero dei partecipanti rischia di obbligare alla rinuncia qualche buon soggetto di scuderie italiane. Infatti — e la decisione non è certo delle più sportive — i francesi hanno deciso che non solo saranno presenti i diciotto cavalli che nella carriera hanno vinto di più (e in questo modo può già venir escluso qualche buon soggetto che si è messo in luce tardi), ma inoltre che i rappresentanti degli italiani non potranno essere più di quattro.

Due nomi dovrebbero già essere sicuri: quello della grande Elaine Rodney e quello del vincitore dell'edizione del 1963, Nike Hanover, che dovrebbe essere ancora guidato da Johann Frömming: Nike Hanover, dopo una incolore corsa di ricomparsa fatta a ripresa da sei mesi, ha fornito uno sbalorditivo allenamento a Roma venerdì scorso: 3000 metri alla media di 1'20"8/10 al chilometro, con un finale di eccezionale potenza.

Per gli altri due posti si fanno molti nomi: potrebbe esservi Marco Hanover, l'ultima importazione del conte Orsi Mangelli, cavallo di grande rilievo negli Stati Uniti e che si sta preparando sulla pista di casa all'Arcoveggio; si parla di Behave, mentre meno probabile appare il viaggio di Sieno. Possibile la trasferta dell'inamovibile Nixon.

A Parigi invece c'è già Fiesse, che ha corso due volte contro i coetanei francesi comportandosi non al massimo onore: ambedue le volte ha ceduto solo di strettissima misura (fotografia) a Quejeta. Fiesse però — in base alle somme vinte — potrebbe essere escluso; a meno che non risulti positivo il difficile compito per cui si sta preparando. Fiesse infatti potrebbe tentare la grande avventura «alla sella» partecipando al Prix Cornulier. La preparazione nella specialità è già cominciata; il fantino già trovato, uno dei migliori francesi, Paul Giffard. Entro la settimana verrà presa la decisione definitiva. Ed il compito potrebbe non essere impossibile, anche se solo la grande Masina è riuscita a vincere, a otto giorni di distanza, Cornulier ed Amérique.

c. r.

Il portiere Albertosi vittima di un furto

FIRENZE, giovedì sera.

Il portiere della Fiorentina, Enrico Albertosi, ha denunciato in Questura il furto di un oggetto prezioso che custodiva in un cofanetto nella camera da letto. Si tratta di un braccialetto in oro bianco con smeraldi e brillanti per un valore di 800 mila lire che il giocatore aveva regalato alla moglie per Natale.

A Varese, Ignis-Honved
Stasera basket europeo

Inizio alle 21,30 - Collegamenti diretti per radio e tv

Il centrale varesino Gavagnin (in primo piano), miglior giocatore del 1963-64

Varese, giovedì sera.

Questa sera (inizio del confronto alle ore 21,30) l'Ignis di Varese cercherà di recuperare i dieci punti di svantaggio accusati nei confronti della Honved nella partita di andata disputatasi una settimana addietro, per superare il secondo turno della Coppa Europa di basket. 84 a 74 il risultato finale della partita svoltasi a Budapest; per cui i campioni d'Italia dovranno imporsi con almeno undici punti di scarto per passare ai quarti di finale. Nessuna defezione è prevista nella squadra varesina: sarà in campo anche Tony Gennari, l'americano non utilizzabile in campionato, che a Budapest nella partita di andata non soddisfece appieno. Le maggiori speranze dell'allenatore Tracuzzi, oltreché su Gennari, sono riposte sulla coppia Bufalini-Gavagnin, dimostratasi domenica scorsa contro il Simmenthal in gran forma. A Milano i «gialli» di Varese sono stati sconfitti (70-74) ma hanno ugualmente confermato di attraversare un momento di particolare vena. Il Simmenthal, infatti, è prevalso grazie alla classe di qualche singolo, ma sul piano del gioco di squadra l'Ignis è stata indubbiamente superiore.

A Gavagnin, prima della partita, verrà consegnata una medaglia ricordo da parte dell'Associazione Amici della Pallacanestro, ed un diploma d'onore quale miglior giocatore italiano per la stagione 1963-64.

Gli ungheresi della Honved sono arrivati ieri alle 14 a Milano e ad attenderli alla stazione v'era il presidente della Ignis di Varese, comm. Borghi. I magiari si sono successivamente trasferiti, a bordo di un autopullman, a Comerio e hanno preso alloggio alla Casa dell'atleta. Hanno consumato un leggero pasto e poi hanno riposato per qualche ora. Alle 21,30 si sono presentati al Palazzetto dello sport di Varese per sostenere un leggero allenamento: tiri, qualche palleggio, qualche «treccia», ancora tiri: poco più di un'ora di lavoro sotto gli occhi attenti dell'allenatore Balogh.

I rossi della Honved si sono fatti ammirare per la precisione nel tiro e hanno dato l'impressione di essere in buona forma. I magiari, dunque, sono tutt'altro che rassegnati a recitare il ruolo delle comparse. Nella comitiva magiara mancavano i due artefici della vittoria di Budapest (trattenuti perché sotto ferma militare) Raca e Lendway.

Queste le formazioni delle squadre:

Ignis Varese: col n. 5 Gavagnin; n. 6 Bufalini, n. 7 Maggetti, n. 8 Cescutti, n. 9 Ravalico, n. 10 Bulgheroni, n. 11 Ossola, n. 12 Vatteroni, n. 13 Flaborea, n. 14 Villetti, n. 15 Gennari.

Honved di Budapest: col n. 4 Czinkan, n. 5 Temesvari, n. 6 Tancsos, n. 7 Judik, n. 8 Gyulai, n. 9 Greminger, n. 10 Banna, n. 11 Mezei, n. 12 Bencze, n. 14 Toth, n. 15 Kochas.

Il secondo tempo della partita sarà trasmesso per televisione nella rubrica «Tuttivedi Sport» in programma sul Secondo canale.

Sono stati predisposti anche dei collegamenti radio

LA SCHEDA TOTIP

1-2 ROMA (Tor di Valle), Premio Guido Biondi (trotto; L. 2.000.000, m. 1800; 9 partenti). Scontro di grande interesse fra gli americani Orbiter (gr. 1) e Fury Hanover (gr. 2).

1-X FIRENZE (Mulina), Premio Liguria (trotto; L. 1 milione 210.000, m. 2000; 11 partenti). Uccellone (gr. 1) è il favorito della corsa in cui ha buone «chances» anche Magnus (gr. X).

1-2 PALERMO (Favorita), Premio Agricoltura (trotto) L. 610.000, m. 1600; 10 partenti). Prova di velocità in cui sono in evidenza Sudan (gr. 1) e Tripes (gr. 2).

1-X MILANO (San Siro), Premio Resciona (trotto; L. 110.000, m. 2000; 10 partenti). Gara molto equilibrata in cui notiamo Kliante (gr. 1) ed Ascanio (gr. X).

2-X NAPOLI (Agnano), Premio Salsomaggiore (galoppo; L. 610.000, m. 1800; 9 partenti). Pistar (gr. 2) ha buone possibilità ed apprezzabile è anche Quaria (gr. X).

2-1 PISA (San Rossore), Premio Astolfina (galoppo; L. 610.000, m. 1800; 14 partenti). Tomnilla (gr. 2) e Governor (gr. 1) segnano una leggera predominanza sugli avversari.

SPORT

Per Torino - Inter di domenica prossima

Rocco ed Herrera fanno le prove

Tra Rosato e Cella scambio di consegne

Questa potrebbe essere l'unica novità tattica messa in atto dalla compagine granata

Stessi uomini schierati a Roma, domenica scorsa contro i giallorossi, ma con compiti differenti; questo il Torino che si appresta ad affrontare l'Inter nell'ultima giornata del girone di andata. Ieri pomeriggio Rocco ha fatto disputare una breve partita di allenamento contro i ragazzi della «De Martino», (terminata con il punteggio di 7 a 1 per i titolari), ha esaminato bene le condizioni di ognuno, poi, negli spogliatoi, ha detto che salvo imprevisti contro l'Inter schiererà la medesima formazione di domenica scorsa, ossia Vieri in porta, Poletti, Buzzacchera terzini, Puja, Cella e Rosato mediani, Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino e Simoni all'attacco.

Di più il trainer granata non ha voluto dire ed anzi ha negato che il cambiamento delle marcature in fase difensiva, operato ieri, sia destinato ad avere un seguito anche domenica contro gli interisti. L'esperimento comunque ieri c'è stato, e, visto il suo buon esito, appare probabilissimo che Rocco intenda attuare tale [illegible] proprio contro l'Inter, per il quale è stato appunto studiato. Quello che è successo ieri è presto detto: in termini tattici Puja era il controllore del centravanti avversario, come al solito, ma era mutato il compito di Rosato e quello di Cella che praticamente si erano scambiate le consegne; Rosato tornava a fare il regista del sestetto difensivo, schierandosi alle spalle dei compagni, mentre Cella agiva come laterale effettivo.

Tale «[illegible] strategica», ove fosse attuata contro l'Inter, come è probabile, trova la sua ragione di [illegible] nell'intento di contrapporre a Mazzola un uomo in grado di annullarne lo scatto e la visione di gioco, un elemento con caratteristiche quasi simili. Nessuno, quindi, più adatto di Cella per questa consegna e di qui il mutamento dei compiti per i difensori granata.

Altre novità non ce ne dovrebbero essere. All'attacco agiranno come al solito le tre punte, Meroni, Hitchens e Simoni, con Moschino e Ferrini in zona di centro campo e pronti nel contempo ad inserirsi anche in fase di conclusione.

La preparazione per la gara con l'Inter prosegue intanto in un clima di tutta tranquillità. Rocco, e con lui tutti i giocatori, sono ben consci delle difficoltà che li attendono, ma guardano, e con ragione, alla partita con una certa fiducia nei propri mezzi. Domenica sera, il Torino potrebbe essere a ventun punti o potrebbe anche rimanere a diciannove: il risultato è incerto, ma non per questo i granata si fanno prendere dall'emozione del grande confronto, come quando erano alla vigilia del derby. Fiducia e serenità in tutti, questo è il clima che si ritrova in questi giorni al campo Filadelfia; il più ottimista in definitiva è Hitchens, il quale dice: «L'Inter è forte, ma possiamo farcela a batterla. Neutralizzare Suarez, che è il più forte, è il compito più difficile, poi loro goal ne prendono, ed anche abbastanza: e questo mi incoraggia davvero molto».

Fossati (da sin.), Poletti e Ferrini durante l'allenamento di ieri (foto Moisio)

Guarneri e Jair: collaudo a Monza

Oggi i due titolari nerazzurri giocano nell'amichevole contro i brianzoli - Milani a riposo? - Nel Milan rientrerà Benitez

Milano, giovedì sera.

Jair è veramente guarito oppure è ritornato da Parigi senza aver riportato alcun miglioramento? L'altro ieri, quando il brasiliano è arrivato ad Appiano Gentile mettendosi a disposizione di Herrera, sembrava che Wanono fosse riuscito a superare se stesso «miracolando» il ginocchio destro del giocatore; ma ieri, in allenamento, Jair ha accusato ancora qualche disturbo, dimodoché H.H. ha deciso di collaudare le sue condizioni fisiche nel pomeriggio di oggi a Monza. Con Jair giocherà anche Guarneri, nella intenzione di Herrera di ricuperare i due nerazzurri in vista della partita di domenica a Torino con i granata.

Certo che il soggiorno parigino di Jair non è risultato gradito ai traumatologi di chiara fama che avevano visitato in precedenza il brasiliano. Sappiamo che due professori, sia pure in forma molto garbata, si sono lamentati spiegando che è perfettamente inutile che i nerazzurri si sottopongano alle loro visite se poi vengono «spediti» a Parigi da Wanono il quale, nel caso di Jair, sembra sia ricorso alle applicazioni che avrebbe potuto fargli tranquillamente il massaggiatore sociale.

A Monza, H.H. seguirà attentamente anche Dellagiovanna che sta attraversando un periodo di forma particolarmente felice e che potrebbe essere utilizzato qualora Guarneri fosse costretto a rinviare di una settimana il ritorno in squadra. Vi sarà anche Gori, il giovane centrattacco che tanti consensi riscosse in prima squadra, e del quale si parla come del probabile sostituto di Milani.

Ma, a proposito di Milani, Herrera non ha voluto pronunciarsi.

Poi c'è Mazzola che sin da sabato scorso è influenzato. A Catania, Sandrino ha giocato con qualche linea di febbre. A Torino dovrebbe essere regolarmente in campo sempre ammesso, ad ogni modo, che la [illegible] in letto non l'abbia debilitato. Insomma, in un certo qual senso la formazione dell'Inter è ancora in alto mare anche se si ha ragione di credere che a Torino H. H. presenterà questa squadra: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Tagnin; Guarneri, (Landini), Malatrasi; Jair (Peirò), Mazzola, Milani, Suarez e Corso.

A riposo obbligato

Amarildo è stato squalificato per [illegible] giornata

La squalifica inflitta dal giudice sportivo ad Amarildo costringerà Viani e Liedholm a varare un nuovo attacco rossonero dato che oltre al brasiliano domenica contro il Cagliari non giocherà nemmeno Ferrario che sembra soffrire di una specie di «complesso» quando è chiamato all'opera a San Siro davanti al suo pubblico. Viani oggi [illegible] una formazione mista a Parma dove osserverà particolarmente David, Salvi e Bonfanti. I tre sono in predicato per occupare un ruolo nell'attacco al fianco di Mora, Lodetti, Rivera e Fortunato. Alle spalle, con il rientro di Benitez, tutto tornerà come una volta.

E' accaduto in Francia

Troppi incidenti: l'arbitro se ne va

A Rouen, il signor Tricot ha diretto soltanto il primo tempo - Poi, disgustato, ha rifatto la valigia presentando le dimissioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Uno scandalo senza precedenti negli annali del calcio francese è stato provocato nel corso dell'incontro che opponeva, nel campionato di prima divisione, la squadra del Rouen e del Nantes. L'arbitro di categoria internazionale, signor Tricot, ma profondamente disgustato per tutta una serie di incidenti accaduti nel primo tempo della partita con i giocatori del Rouen; non sopportando più di essere ingiuriato e bersagliato da bottigliette ed altri proiettili da parte del pubblico, nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo della partita se ne andava insalutato ospite invece di ripresentarsi in campo a dirigere la ripresa.

Dopo un'attesa di quasi mezz'ora il commissario federale di campo, d'accordo con i dirigenti delle due squadre, decideva di sostituirlo, affidando l'incarico di arbitrare il secondo tempo al più anziano dei due guardalinee, il quale ha [illegible] l'inatteso compito con soddisfazione di tutti. La partita si concludeva infine con la vittoria del Nantes per tre reti ad una.

Questo fatto inedito non può che sottolineare maggiormente la grave crisi che regna nell'ambiente del calcio e degli arbitri in particolare. Un fattaccio al quale le rubriche sportive hanno dedicato molto spazio e molte critiche, e che avrà un seguito; poiché sarà certamente esaminato in seno alla commissione federale degli arbitri francesi. D'altra parte, gli argomenti che avanza il signor Tricot per giustificare la sua decisione, sono convincenti:

«Sono stato vittima di una violenta reazione di collera — dichiara l'arbitro Tricot — ma di fronte agli eccessi di alcuni giocatori del Rouen che ho dovuto punire, e all'evidente malafede del pubblico, ho preso la decisione di non ripresentarmi in campo e di dimettermi dalle mie funzioni di arbitro. Ne ho abbastanza di fare il capro espiatorio e di sopportare il peso della cattiva qualità del gioco attuale. Sui campi di provincia, anche la polizia, che dovrebbe essere neutrale e proteggerci quando una nostra decisione non è gradita al pubblico, è invece più ardente degli stessi tifosi; ed a Rouen, erano appunto i gendarmi che fischiavano ed urlavano più forte di tutti contro il mio operato. Ne ho abbastanza, e me ne vado, non senza però aver denunciato il pericolo ormai evidente: di questo passo — gioco mediocre e duro, ed [illegible] costituzione del pubblico — andremo a finire con il funerale del gioco del calcio».

Il signor Schwinte, anch'egli arbitro internazionale, e presidente della commissione di propaganda, ha richiesto [illegible] la convocazione di un consiglio straordinario di tutti gli arbitri internazionali francesi, al fine di esaminare seriamente l'allarmante situazione. Il signor Schwinte ha commentato l'incidente di Rouen dichiarando: «L'abbandono da parte del collega Tricot non fa che denunciare all'opinione pubblica il nostro disgusto e il nostro scoraggiamento».

m. b.

Salvadore o Bercellino nella Juventus a Vicenza?

Domenica prossima la Juventus sarà impegnata a Vicenza nell'ultimo incontro del girone di andata. Forse per la prima volta dall'inizio del campionato, non vi è alcun infortunato in seno al «clan» juventino. L'attacco non dovrebbe subire variazioni di sorta, e neppure l'estrema difesa visto che i due soli elementi incerti, Combin e Gori, si sono prontamente ristabiliti.

Per ciò che concerne invece la linea mediana, pure considerando per certa la presenza di Castano nel compito di «libero», rimangono sempre quattro giocatori efficienti per due soli ruoli liberi. Ma mentre è prevedibile che Mazzia venga sostituito da Leoncini nel compito di laterale, la posizione di «stopper» rimane una vera incognita. Bercellino ha dimostrato di cavarsela assai bene in coppia con Castano «libero», e Salvadore dal resto, qualora venisse impegnato maggiormente in partita, non dovrebbe tardare a ritrovare lo smalto dei giorni migliori.

La sfortuna si è accanita contro il giovane sciatore azzurro

Per De Tassis stagione finita

Nostro servizio particolare

ST. ANTON, giovedì sera.

Claudio De Tassis difficilmente potrà riprendere a correre entro la fine della stagione. Per lui il primo anno in azzurro si conclude presto, dopo i successi ottenuti nelle gare di qualificazione in Italia e i piazzamenti nei concorsi internazionali di Adelboden e del Lauberhorn; ieri un ruzzolone pauroso, una di quelle cadute in piena velocità nelle quali lo sciatore letteralmente «esplode» rimbalzando sulla pista quattro, cinque volte, ha troncato ogni speranza del giovane azzurro. Il verdetto dei medici, frattura della tibia e del perone della gamba sinistra, è fortunatamente ottimistico e il breve intervento effettuato ieri sera prima dell'ingessatura è servito a scongiurare ogni pericolo di complicazioni.

La squadra italiana rimane con De Nicolò e Ivo Mahlknecht come uomini di punta e tutti gli altri pronti a portarsi nelle posizioni di eccellenza a conferma del miglioramento generale dello sci italiano. Le speranze si appuntano ora su un altro giovane che è stato inserito nella squadra A assieme a De Tassis: è Renato Valentini che nella prova del Lauberhorn non aveva potuto rendere al massimo perché reduce da una serie di capitomboli che come unica conseguenza gli avevano procurato un forte mal di schiena.

La squadra azzurra presenta nella libera di sabato e nello slalom di domenica questi dieci elementi: Enrico Demetz, Felix De Nicolò, Giovanni Dibona, Martino Fill, Ivo Mahlknecht, Gerard Mussner, Luigi Fezza, Carlo Senoner, Renato Valentini e Renzo Zandegiacomo.

Le ragazze in libera gareggeranno domani e l'estrazione dei numeri di partenza è già stata effettuata ieri. Le azzurre hanno due atlete nel primo gruppo di partenza ma l'estrazione non è stata loro favorevole: su quindici componenti il gruppo Giustina Demetz partirà dodicesima, e Lidia Barbieri tredicesima. Le altre italiane, Inge Senoner, Glorianda Cipolla e Marisella Chevallard hanno numeri assai più alti.

Le atlete più note prenderanno così il via: Thérèse Obrecht, vincitrice a Val d'Isère e a Oberstaufen, n. 1; Edith Zimmermann, medaglia d'argento a Innsbruck, n. 3; Marielle Goitschel, campionessa olimpica di slalom gigante, n. 4; Heidi Biebl, vincitrice a Grindelwald n. 8; Christl Haas, medaglia d'oro in libera alle Olimpiadi e prima nella specialità a Grindelwald, n. 8; Traudl Hecher, medaglia di bronzo ai Giochi, n. 11; Christine Goitschel, campionessa olimpica di slalom, n. 21.

D. S.

L'azzurro Claudio De Tassis è rimasto gravemente infortunato ieri sulle nevi di St. Anton

Kandahar: il "solito" Schranz?

Karl Schranz, l'unico discesista al mondo che abbia vinto quattro volte il Kandahar, non fa mistero con alcuno: spera di iscrivere per la quinta volta il suo nome nella più prestigiosa manifestazione alpina. Schranz, reduce dal successo ottenuto al «Lauberhorn», ha le carte perfettamente in regola per fare la cinquina; oltre tutto avrà il grosso vantaggio di correre sulle nevi di casa giacché la trentesima edizione del Kandahar, in programma da domani a domenica, si svolgerà proprio a St. Anton, nell'Arlberg, che è stata la culla del discesismo mondiale e non soltanto di quello austriaco.

Schranz, nel 1960, e cioè l'anno successivo al ritiro di Toni Sailer, fu indicato unanimemente come il nuovo alfiere del discesismo austriaco. In effetti il ragazzo, allora diciassettenne, aveva tutti i numeri per imporre la sua egemonia. Ma per riuscire nello sci, come in qualunque altro sport, è indispensabile che l'atleta, campione o mezza figura, conduca una vita spartana. Schranz amava troppo la buona cucina e la birra e la notte si coricava troppo euforico per poter l'indomani battere tutti come avrebbe dovuto.

Il servizio militare servì per Schranz da lezione e il ragazzo ritornò a vincere. Ora, con il passare degli anni e avendo raggiunto una maturità atletica invidiabile, Karl è tornato a dominare le scene agonistiche anche se il suo vero «amore» non è lo sci ma il calcio che pratica d'estate e con una certa fortuna, giocando come centrattacco. Più volte al Prater di Vienna la folla lo ha applaudito; anzi, a sentir lui, ha riscosso più approvazioni come calciatore che come discesista.

L'estate scorsa Schranz scomparve dalla circolazione, nessuno sapeva dove si fosse cacciato. Si seppe più tardi che si era appartato per scrivere un libro che in Austria ha avuto successo, un libro autobiografico naturalmente, che forse verrà tradotto anche in italiano e che sta per essere stampato pure in America. Se vincerà il Kandahar per la quinta volta, la tv austriaca gli dedicherà una trasmissione, un'ora tutta per lui durante la quale suonerà la fisarmonica, canterà e reciterà. A quanto pare, Toni Sailer, che lasciò lo sci per trasformarsi in attore e in cantante, ha fatto scuola.

Ma, a St. Anton, Karl Schranz dovrà guardarsi non soltanto dai francesi, che sperano di riscattare la «magra» di Wengen nella libera, ma anche dai suoi connazionali a incominciare da Nenning o da Nindl. Tutti contro Schranz, insomma. E vi saranno anche gli elvetici e i tedeschi nonché gli azzurri che a Wengen hanno ben figurato con De Nicolò e che sperano logicamente di migliorare.

A St. Anton vi saranno anche le discesiste e anche in questo settore le francesi, con alla testa le sorelle Marielle e Christine Goitschel, cercheranno di dare scacco matto alle austriache che hanno nella possente Haas e nella elegante Zimmermann le due più serie candidate al successo finale. La Haas soprattutto intende smentire quanti asseriscono che, bravissima nella libera, non riesce mai ad affermarsi in una combinata. Certo che l'impresa appare più agevole per la Zimmermann.

Questo per quanto concerne il settore alpino. In quello nordico c'è il concorso di Le Brassus, in Svizzera, che terrà banco sabato e domenica. Gli organizzatori di Le Brassus hanno fatto le cose per bene, invitando svedesi, finlandesi e norvegesi. Naturalmente vi saranno anche gli italiani, una parte dei quali rientra dalla Scandinavia e una parte dall'Unione Sovietica. Purtroppo le condizioni di Franco Nones non sono eccellenti; il ragazzo è stato forse sottoposto ad uno sforzo eccessivo.

g. bell.

Il 23 gennaio a Torino l'assemblea della U.B.I.

Sabato 23 gennaio, alle ore 15, si terrà presso la sede dell'Unione Industriale, la quinta Assemblea nazionale ordinaria delle società affiliate all'Unione Bocciofila Italiana.

L'ordine del giorno prevede la nomina del presidente, vice-presidente e segretario per i lavori dell'Assemblea, la relazione tecnico-morale e finanziaria del Consiglio federale per il biennio 1963-64 e le elezioni per il rinnovo delle cariche federali.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Aurelia Rondano ved. Rosso

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio Mario con la moglie Luigina Vegliotti e figli Ilario e Gabriella; il fratello Guerino Rondano, la cognata Carolina Vivenza, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali in Chivasso giovedì ore 15 da via S. Carlo 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Chivasso, 12 gennaio 1965.

Gli Impiegati e Operai della Ditta Rosso Demetrio prendono parte al dolore del Titolare per la dipartita della

Mamma

— Chivasso, 12 gennaio 1965.

Partecipano vivamente al lutto dell'amico Mario Rosso:
Alberto Russo
Avv. Bianco
Carlo Borra
Giuseppe Capello
Mario Cappa
Costantino Cena
Costantino Chiaffredo
Francesco Fassio
Giuseppe Ferro
Famiglia Fassio
Maggiorino Foresto
Giuseppe Gasparino
Comm. Pietro Mosca
Enrico Sola
— Chivasso, 14 gennaio 1965.

Cadadovini corso Bianchi 43 partecipano commossi al grave lutto.

Le famiglie Bertoldo e Vegliotti prendono viva parte al dolore di Mario e famiglia per la perdita della carissima

Mamma

— Torino, 14 gennaio 1965.

Il 12 gennaio mancava in Zuilgo il

N. H. CONTE Vincenzo Visconti Prasca

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Catherine Rose Rush con la figlia Jane Cabot Reid col marito Capitano F. H. Reid e figli Michael, Diana, Christopher, Christine, Henry; la sorella Amalia Squadrelli Saraceno di Torre Bormida, consorte e figli Franca, Angelica e consorte, Filippo, consorte e bimbi Massimo e Marco; nipoti Morelli di Popolo. I funerali avranno luogo venerdì ore 11 al Cimitero di Alessandria.

— Torino, 14 gennaio 1965.

Il Gran Priorato del Piemonte [illegible]

S. E. IL CONTE Vincenzo Visconti Prasca

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Wanda Prete in Crossi

[illegible]

— Genova, 13 gennaio 1965.

Wanda Prete in Crossi

[illegible]

— Genova, 13 gennaio 1965.

Wanda Prete in Crossi

[illegible]

— Genova, 12 gennaio 1965.

Andrea Michelini

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Dott. Alberto Bonfiglio

[illegible]

— Alassio, 13 gennaio 1965.

Tomaso Morelli di Popolo

[illegible]

Maria Pastore

[illegible]

— Torino, 12 gennaio 1965.

Rosa Garetto

[illegible]

— Torino, 13 gennaio 1965.

Luigi Lombardi dei Conti di Lomborgo

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Roberto Magugliani

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Giuseppina Cimaz

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Bartolomeo Depaoli

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Giuliana Romersa

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Cav. Giacomo Luera

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Preside, Insegnanti, Personale ed Alunni della Scuola Media a Pola prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita della Vice Preside

DOTT.SSA PROF.SSA M. Vittoria Granone

— Torino, 13 gennaio 1965.

Il Lions Club di Saluzzo partecipa al lutto del socio Prof. Francesco Granone.

Il dott. Virgilio La Rosa e famiglia si uniscono nel dolore alla famiglia Granone per la perdita della cara amica

Maria

— Torino, 13 gennaio 1965.

Don Adriano Beltramone, avv. Giuseppe Bonafede, Mariuccia Bonelli, Rina Borgo, Renato De Feo, dott. Mario Del Ponte, dott. Ignazio e famiglia, Ferruccio e Liliana Milano, Luigi Moschetti, dott. Giovannino Paria, dott. Alessandro Re, Nini Rolando, Laura Manardi prendono parte al dolore del prof. Francesco Granone per la perdita della sorella

PROFESSORESSA Maria Granone

— Saluzzo, 13 gennaio 1965.

Il Presidente, gli Amministratori, il Corpo Sanitario, il Segretario, le Reverendissime Suore e il Cappellano, gli Impiegati ed il Personale tutto dell'Ospedale Civile di Saluzzo prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del suo primario radiologo prof. Francesco Granone per la scomparsa della sorella

DOTT.SSA PROF.SSA Maria Vittoria

— Saluzzo, 13 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Teresa Bornengo ved. Aloi

Ne danno l'annuncio la figlia Adriana col marito Mario Orlaldo, l'adorato nipote Sergio, sorella, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 15 ore 14,30 da via Saluzzo 106. La cara salma verrà tumulata a Monta d'Alba. Pullman a disposizione.

— Torino, 14 gennaio 1965.

Zia Bianca Viano ved. Cordero si unisce al dolore di Adriana, Mario e Sergio.

Luigi Orlaldo e la figlia Donatella si uniscono al dolore di Adriana, Mario e Sergio per la perdita della Signora

Teresa Bornengo ved. Aloi

[illegible]

Teresa Bornengo ved. Aloi

[illegible]

Cina Aloi

[illegible]

Teresa Chiappero ved. Bianco

[illegible]

— Torino, 13 gennaio 1965.

Maggiorino Ramasco Volpon

[illegible]

Maggiorino Ramasco Volpon

[illegible]

Francesco Scarrone

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Giuseppe Oberto

[illegible]

— Venaria, 14 gennaio 1965.

Teresa Porfetto ved. Piovano

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Enrico Favro

[illegible]

Amelia Lucchetti Perla

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Dott. Luigi Attilio Iaschi

[illegible]

— Milano, 13 gennaio 1965.

Dott. Luigi Attilio Iaschi

[illegible]

Anna Zoppi ved. Lovisolo

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1965.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Caduti nella rete a Roma

I falsari trattarono con agenti travestiti

Proposero a una tipografia di stampare marche da bollo venezuelane per quasi 4 miliardi - Il titolare che li denunciò «assunse» cinque nuovi «operai»: erano agenti, che fecero cadere in trappola i tre malviventi

Roma, giovedì sera.

La banda di falsari scoperta ieri a Roma si proponeva guadagni favolosi con l'«affare» proposto all'amministratore di una tipografia, di stampare quattromila fogli di marche da bollo venezuelane. Uno stock colossale, che avrebbe invaso come un tornado la Repubblica Sudamericana. I falsari si ripromettevano di ricavare dalle marche da bollo 100 bolivar ciascuna. Un bolivar corrisponde a centoquarantatrè lire circa: il colpo avrebbe dunque fruttato 3 miliardi e novecentosessanta milioni. Ma è rimasto un sogno, un sogno sul quale Aurelio Iapadre, Mario Cappuccini e Salvatore Del Curatolo avranno tempo di meditare tra le mura del carcere di Regina Coeli.

I tre sono noti pregiudicati, vecchie conoscenze della polizia che già li aveva denunciati più volte. Appena usciti dal carcere, in libertà provvisoria dopo una nuova serie di truffe ed estorsioni, i tre hanno deciso di mettere subito in atto il piano che avevano da tempo preparato. Aurelio Iapadre, di 39 anni, abitante a largo Iiri 18, è il «cervello» della banda. Arrestato nel settembre del '63 a Caracas dalla polizia venezuelana per falso di buoni del tesoro e Traveller's cheques per trecento milioni di bolivar, viene anche accusato di essere uno dei capi di una agguerritissima banda che agisce su tre grandi «piazze»: Londra, Parigi e Roma.

I suoi due complici, Salvatore Del Curatolo, 30 anni detto «mano d'oro», per l'abilità nel falsificare le firme, e Mario Cappuccini, 31 anni, non gli sono da meno. Il primo è stato espulso dal Venezuela nel '60 e nel '62, per emissione di assegni a vuoto, truffe e falso; il secondo per appropriazione indebita, contrabbando e falso. Nel complesso, truffe per 800 milioni.

Tornati a Roma con simili «autorevoli» precedenti, i tre sono arrestati nel giugno scorso e spediti a Regina Coeli. In attesa del processo, a dicembre sono posti in libertà provvisoria. Ma la polizia non li trascura, ed organizza una serie di pedinamenti.

I tre, approfittando che la Repubblica venezuelana non ha mezzi tecnici atti alla stampa di timbro fiscali che commissiona in Germania alla ditta «Bundesdruckerei Berlin», pensano di organizzare una colossale impresa di falsificazioni: introdurre e smerciare nel Venezuela marche da bollo in grande quantità.

A tale scopo Mario Cappuccini, avvicina il dott. Raffaele Teti, consigliere delegato della società tipografica «Olimpia», di via Picco dei Tre Signori 37, e gli propone l'affare: la stampa di quattromila fogli timbro fiscali, con 100 marche da 100 bolivar per ogni foglio.

Per il «lavoro» fornisce un campione di marche da bollo da un bolivar, dato che il disegno è identico a quello delle marche da 100 bolivar e offre al Teti un compenso di 25 milioni di lire così ripartiti: due milioni al momento del «contratto», undici milioni alla consegna del primo stock di fogli e il resto al termine del lavoro.

Il dott. Teti declina l'offerta. Già sta per avvertire la polizia quando nel suo ufficio entrano gli agenti del commissariato Monte Sacro che hanno seguito le mosse del Cappuccini. Venuto a conoscenza dell'«affare», il commissario dottor Scavonetto invita il dottor Teti ad accettare il lavoro proposto dal Cappuccini. E' il primo elemento della trappola. Per l'amministratore, è facile rintracciare l'individuo, grazie a un numero telefonico che il Cappuccini ha lasciato.

Man mano che l'operazione si sviluppa, i falsari intensificano le loro visite alla tipografia per mettere a punto ogni particolare: ma tutto avviene sotto gli occhi della polizia: agenti travestiti da tipografi non li perdono infatti d'occhio e ogni loro parola viene registrata con gli apparecchi che il dottor Scavonetto ha fatto piazzare nell'ufficio del dottor Teti.

Ieri mattina i tre falsari avrebbero dovuto consegnare al consigliere delegato le marche originali e tre milioni di lire: un acconto dei milioni pattuiti a lavoro ultimato. I tre sono giunti davanti alla tipografia a bordo di un'auto guidata da Aurelio Iapadre, sono entrati nell'ufficio del dott. Teti e appena hanno deposto sulla scrivania marche e danaro gli agenti li hanno arrestati.

Luca Giurato

Tre piste seguite dalla polizia nelle indagini per il grave episodio di Firenze

Interrogato per molte ore un "habitué„ degli Uffizi trovato in possesso d'un punteruolo

E' stato fermato nel giorno in cui furono sfregiate le 23 tele, nei pressi della Galleria - L'oggetto appuntito inviato in esame alla Scuola superiore di polizia scientifica - I capolavori deturpati, tolti dalle sale, saranno passati al gabinetto del restauro - Il maniaco avrebbe agito con una precisa determinazione criminale

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

I 23 capolavori della Galleria degli Uffizi sfregiati dal criminoso gesto di un vandalo sono stati staccati dalle pareti delle sale ove erano esposti all'ammirazione dei visitatori e raccolti in un unico ambiente: la sala n. 42 detta della Niobe, in attesa di essere passati al gabinetto fiorentino del restauro. Il danno causato dal gesto vandalico non è valutabile in cifra. Ovviamente ciò risulta impossibile, giacchè si tratta di opere di galleria che non hanno mercato. Il restauro attento e amorevole si potrà fare e verrà eseguito quanto prima, ma richiederà naturalmente un tempo assai lungo ed una meticolosa cura. Purtroppo, però, è indubbio che su alcune delle tele maggiormente danneggiate rimarrà, anche se impercettibile, il segno dell'affronto patito.

Il Sovrintendente alla galleria, prof. Procacci, ha tenuto ieri una conferenza-stampa nel corso della quale ha ribadito l'urgente necessità di un congruo aumento del personale di sorveglianza agli Uffizi. Ad un certo momento è uscito in una frase amara, ma significativa. «Questo momento di lutto per l'arte italiana — ha detto — ci trova angosciati, addolorati e avviliti. Più volte, nel corso degli ultimi anni, avevamo segnalato con rapporti, richieste, relazioni, la mancanza di personale che ha reso possibile il clamoroso episodio di martedì. Ora che i buoi sono fuggiti dalla stalla, non si può sperare altro che questo dolorosissimo evento possa svegliare chi dorme. Se ciò avverrà, vorrà dire che tante ferite così vili, settarie, parossistiche inferte al nostro patrimonio artistico, non saranno state vane».

Per ciò che riguarda la qualità e il livello artistico delle opere colpite e per quanto riguarda la gravità delle lesioni, il danno maggiore rimane quello già segnalato: un profondo attacco, cioè, portato contro il «San Procolo» del Lorenzetti e il «S. Matteo» di Bernardo Daddi; l'accecamento del giovane ritratto da Lorenzo Lotto; lo sfregio al dipinto della «Madonna in trono» del fiammingo Memling.

La sconcertante scoperta fatta ieri mattina, che ha aumentato il numero delle opere deturpate, fa capire come il vandalo non abbia agito in preda ad un momentaneo sconvolgimento mentale, ma piuttosto in base ad una persistente e criminale determinazione. Ieri mattina ci si è accorti, dunque, che altre otto opere erano da aggiungere al triste elenco di quelle deturpate. Nella sala n. 8 il vandalo aveva infatti operato un leggero frego traversale nella tavola del Lorenzetti che illustra la «Storia di S. Nicola da Bari»; nella vicina sala n. 3 aveva sfregiato, sempre in basso, un polittico di Gentile da Fabriano. Il polittico è composto da quattro pale, ognuna delle quali raffigura un santo: S. Maria Maddalena, S. Nicola da Bari, San Giovanni, S. Giorgio. Lo sconosciuto ha scelto la pala di S. Giovanni e vi ha fatto un lungo frego con un oggetto appuntito. Sempre nella stessa sala ha fatto un segno trasversale nella predella dell'«Incoronazione della Madonna» di Lorenzo Monaco. Nella sala 26 ha fatto una striscia trasversale sul braccio di Jetro nel dipinto del Rosso Fiorentino. Ha poi deturpato, sebbene in modo non grave, la «Castità di Susanna» di Gregorio Pagani, la «Sacra Famiglia» di Lorenzo Lotto, il «Ritratto di un giovane» di Bernardino de' Conti. Infine ha fatto un frego su un cavallo del dipinto «Il martirio di S. Maurizio» del Pontormo.

La polizia intanto continua nelle indagini, coperte da un comprensibile riserbo, per vedere di identificare l'autore del gesto criminoso. Una delle piste più interessanti che gli investigatori seguono con molta attenzione è quella riguardante un fiorentino fra i 40 e i 50 anni. Questi, che con tutta probabilità ha avuto contatti in qualche modo, nel passato, con la Sovrintendenza alle gallerie, è stato trovato in possesso di un punteruolo, una specie di grosso chiodo con un anello sul lato, mentre, nelle ore meridiane di martedì, passava nelle vicinanze della galleria degli Uffizi. Perché e come questa persona, di cui non è stato fornito ancora il nome, sia stata rintracciata non lo sappiamo. E' certo, però, che l'uomo è rimasto per ore intere nell'ufficio del vice-questore dott. Analia per un «colloquio».

Il punteruolo sospetto, come del resto altri oggetti puntuti, è stato mandato a Roma. Alla Scuola superiore di polizia scientifica saranno sottoposte a gas-cromatografia e a spettrografia le pur minime particelle di materia rimaste attaccate al metallo. La gas-cromatografia rivelerà le eventuali somiglianze chimiche con le particelle di colore raccolte per terra sotto i quadri offesi.

Nel corso della conferenza stampa del dott. D'Alessandro, il dirigente della Squadra Mobile ha detto che la polizia segue contemporaneamente tre piste. La prima riguarda le 23 persone fermate nella galleria degli Uffizi dopo la chiusura della porta d'ingresso: fra queste sono molti stranieri che sono stati pregati di fornire l'indirizzo e di passare in questura. Soltanto quattro di loro, però, a quanto pare, avrebbero subito un interrogatorio vero e proprio. La seconda pista, quella che per ora sembra la più concreta, riguarda lo sconosciuto habitué della galleria, cioè il possessore del punteruolo, che non era più agli Uffizi nel momento in cui fu dato l'allarme. La terza pista si riferisce ad un gruppo di persone sospette sulle quali, per il momento, la polizia preferisce non fornire il minimo chiarimento.

Alcuni punti molto controversi riguardano il numero dei custodi effettivamente presenti nelle sale al momento della scoperta e il tempo esatto in cui è stato dato l'allarme. Le dichiarazioni del personale, a questo proposito, non concordano. Secondo il Sovrintendente, gli uscieri in servizio agli Uffizi martedì mattina erano 8; ma subito dopo si è saputo che almeno uno, fra le 12,40 e le 13, era andato a pranzo.

g. c.

La professoressa Becherucci insieme col prof. Procacci, l'uno soprintendente alle Belle Arti, l'altra direttrice della Galleria degli Uffizi, durante la conferenza stampa in cui sono stati illustrati i danni alle opere d'arte da parte di un maniaco sfregiatore. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gli studenti di Pinerolo per gli operai della Beloit

Pinerolo, giovedì sera.

(p.) Studenti e studentesse degli istituti tecnici per geometri e ragionieri e quelli dell'istituto magistrale di Pinerolo hanno stamane abbandonato in massa le aule scolastiche, per una manifestazione di solidarietà in favore dei dipendenti della Beloit-Italia al loro ottavo giorno di occupazione della fabbrica. In numero di oltre trecento, compatti, hanno formato un corteo e recando cartelli colla scritta: «Americani mantenete le vostre promesse», sono sfilati per le vie della città, raggiungendo poi i cancelli delle officine di via Martiri del '21 e delle fonderie di via Vigone.

Danni per 25 milioni nell'incendio di una cascina

Savigliano, giovedì sera.

(s.s.) Stamane verso le 9 nei pressi di Cavallerleone, probabilmente per autocombustione, si è incendiato il fienile della cascina Palazzasso, di proprietà dell'industriale saviglianese Sicurtà e condotta dall'agricoltore Barbero. Per domare l'incendio, che ha assunto vastissime proporzioni, sono stati chiamati i pompieri di Racconigi e poi quelli di Savigliano e di Cuneo, che sono riusciti a mettere in salvo il bestiame, isolando dall'incendio il fabbricato civile. Tutto il resto (foraggi, attrezzi agricoli, macchinari) è andato completamente distrutto. Da un primo accertamento i danni supererebbero i 25 milioni.

Due coniugi morti intossicati

Roma, giovedì sera.

Due vecchi coniugi sono morti nel proprio appartamento in via dei Gracchi, per intossicazione da gas sprigionatosi da un fornello della cucina. Si tratta del pensionato Alberto Secreti di 80 anni e della moglie Marta Giampaolo, di 85 anni. La coppia viveva sola ed era senza figli.

Secondo gli accertamenti della polizia un fornello sarebbe stato spento dal latte fuoriuscito da una pentola.

Esposti ad Asti i ruoli dell'imposta di famiglia

Asti, giovedì sera.

(v. m.) Da oggi e per la durata di cinque giorni sono esposti presso l'Ufficio comunale delle tasse i ruoli della imposta di famiglia per il '65. I contribuenti sono 13.178, per un reddito imponibile di 4 miliardi 841.889.500, tassato complessivamente per lire 194 milioni 667.964.

Il maggior contribuente è il signor Antonio Griffa, industriale, con un imponibile di 36 milioni.

Segue dalla pagina 11

Impiegati e Maestranze della ditta Morra Simeone, di Bra, prendono viva parte al dolore che ha colpito i familiari del loro Titolare

Cav. Simeone Morra

— Bra, 13 gennaio 1965.

La «Felix Werke» di Foecht (Norimberga) partecipa al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Simeone Morra

Rappresentante Italiano.
— Norimberga, 13 gennaio 1965.

La famiglia Brria e Vaglienti con profondo cordoglio partecipano al dolore della famiglia Morra.

Gaetano Bruno
Carlo Degiovannini
Giuseppe Morino
e la Famiglia Ferrero
si associano al grande dolore della vedova Morra e dei figli per la morte del

Cav. Simeone Morra

esempio di alto attaccamento al lavoro ed alla famiglia.
— Bra, 13 gennaio 1965.

Carlo Benzaico
Gino Boscardi
Giuseppe Bonardi
Camillo Botta
Piero Botta
Costanzo Clerico
Antonio Farinasso
Matteo Farinasso
Carlo Gola
Aldo Ghigo
Riccardo Ghigo
Felice Morra
Roberto Mortera
piangono la perdita del

Cav. Simeone Morra

loro caro Amico fin dagli anni di gioventù.
— Bra, 13 gennaio 1965.

Nel segno della Fede che illuminò tutta la Sua vita di amore intenso negli affetti famigliari di serena sopportazione nella sofferenza, è spirata munita della Benedizione del Santo Padre la

N. D. Natalizia Pisani ved. Cimino

Lo annunciano con dolore i figli: Elisa, Gina, Virio, Luigi con la moglie Giuseppina Barena, Edoardo con la moglie Maria Ricchiardi, Alberto con la moglie Clara Turitto, il nipote Tommaso con la moglie Elia Durante, fratelli e sorelle, parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 14 corrente alle ore 14,30 partendo da via Pavia, 6.
— Torino, 12 gennaio 1965.

Le Famiglie Barena, Ricchiardi, Turitto; Ing. Carranio commosse partecipano al dolore per la scomparsa della

N. D. Natalizia Pisani ved. Cimino

— Torino, 12 gennaio 1965.

La Famiglia Gallarate e Avv. Amato partecipano al dolore che ha colpito la Famiglia Cimino.

Prendono parte al dolore di Giulio per la scomparsa del suo caro Papà signor

Armando Degli Esposti

gli amici:
Silvio Aluffi
Rosario Bertorilla
Edoardo Bessio
Fortunato Brugnago
Manfredo Carello
Franco Carena
Giovanni Cavaliere e Famiglia
Bruno Cevallo
Giovanni Chiappe
Giuseppe Dalbasco
Fratelli Fodera
Sandro Gamet
Guido Marchi
Domenico Maschietti
Felice Migliasso
Giovanni Merlone
Oreste Montaldo
Remo Montaldo
Gino Musso e Famiglia
Bartolomeo Oserli
Luciano Pianelli
Orazio Sasso
Giuseppe Saverino
Carlo Trombotto
Gianni Vagaira.
— Torino, 14 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Dominietto

anni 69

Affranti lo partecipano: i figli: Florenzo, Armando, Anselmo (Sud Africa) e famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Bobvino. La salma partirà da via Vercelli 10 sabato ore 8,30 per Alpette Canavese. Servizio pullman.
— Torino, 13 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Rasetti ved. Luciano

Ne danno annuncio le famiglie Rasetti e Luciano, parenti tutti. Funerali oggi 14 ore 16 corso Galileo Ferraris 28. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 13 gennaio 1965.

Dopo penose sofferenze è mancata ai suoi cari

Vincenzina Marchese ved. Vinciguerra

Ne danno l'annuncio i figli, nuora e generi e nipoti. I funerali hanno avuto luogo stamane ore 9 da via Bocchia d'Oro 1 bis, Moncalieri.
— Moncalieri, 14 gennaio 1965.

Partecipano con dolore la dipartita di

Alberto Marocco

Bertola e Teresina Grinione, Gino e Rina Mascaro, famiglia Mascaro, famiglia Valle, famiglia Bertero, l'affezionata Luigi. Funerali venerdì 15 ore 9,30 Riva di Chieri.
— Torino, 14 gennaio 1965.

20 anni

Vive nel cuore dei figli

Giuseppina Pavia nata Gallo

Sante Messe 16 gennaio ore 9 Settimo Torinese, ore 10 San Carlo Torino; 12 gennaio ore 7 Buttigliera Asti.
— Settimo Torinese, 14-1-1965.

Nel primo anniversario della scomparsa della bell'anima di

Teresa Ghirardi

le sorelle e familiari tutti la ricordano con immutato affetto e quanti la conobbero. Santa Messa sabato 16 gennaio ore 8, Chiesa S. Giorgio, via Berrilli, Torino.
— Torino, 14 gennaio 1965.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Pietro Cautiero

con immutato affetto la rimpiangono la figlia, il genero e nipoti. Messa di suffragio il 16 corr. ore 9, Chiesa Santa Maria degli Angeli.
— Torino, 16 gennaio 1965.

1958 — 1965

Dott. Michele Monasterolo

Nel settimo triste anniversario, la moglie lo ricorda con grande affetto e rimpianto.
— Torino, 14 gennaio 1965.

1958 — 1965

Cav. Mario Vacca

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 14 gennaio 1965.

1963 — 1965

Dina De Cicco Ciulio

Sorella, nipoti la ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 14 gennaio 1965.

1963 — 1965

Francesco Calvi

Dolorose date, imperituro ricordo. Ufficio funebre 15 gennaio ore 9.
— Leini, 14 gennaio 1965.

RHO: EREDITA UNA GROSSA FORTUNA DAL BRASILE

Cesarina Croce (rintracciata) non si è ancora fatta viva

Se la donna non si presenterà a reclamare i suoi diritti entro il 21 gennaio, i molti milioni passeranno automaticamente ad una sua figlia naturale, una bella ventenne adottata da due coniugi di Pray Biellese

Milano, giovedì sera.

Nella vicenda di Cesarina Croce, l'ereditiera di Rho, si sono inseriti improvvisamente due colpi di scena. Essi riguardano l'ammontare del patrimonio e la scoperta di una figlia di Cesarina Croce che fino a ieri tutti credevano morta da un pezzo. Se Cesarina Croce fosse morta, l'eredità brasiliana non sarebbe passata nelle mani dei parenti della stessa, abitanti a Rho, ma sarebbe entrata in possesso di questa seconda figlia, rintracciata nelle ultime ore in un paesino del Biellese.

La figlia ritrovata si chiama Franca, ha circa vent'anni, essendo nata il 25 aprile 1945. E' una bella ragazza. Nacque in un periodo turbolento della nostra storia nazionale da padre ignoto e fu subito affidata dalla madre all'istituto Don Orione di Milano. Dopo quattro anni, e precisamente nel 1949, nell'istituto arrivò un signore, Enrico Tosi, che vide la bambina, gli piacque e se la portò nella sua abitazione di Pray Biellese, dov'è cresciuta benvoluta da tutti. Franca Croce sapeva tutto del travagliato passato della madre; sapeva dell'esistenza della sorella minore, Ornella; sapeva anche che Ornella era stata adottata da due ricchi coniugi toscani, Goffredo Griselli e la moglie, nativa di Barcellona. Dell'eredità ha saputo solo in questi ultimi tempi, quando tutti la credevano morta. Si dà per certo che tramite un avvocato biellese ha mosso i primi passi per entrare in possesso della fortuna. La sua presenza esclude a priori qualsiasi intervento dei fratelli di Cesarina Croce nell'eredità (Angela, Santino e Carlo). Tutti e tre i fratelli di Cesarina Croce vedono così sfumare il sogno di entrare in possesso dell'ingente somma per la presenza di Franca.

Prima di passare al secondo clamoroso colpo di scena facciamo il punto della situazione. I coniugi Griselli sono morti in un incidente stradale, lasciando una notevole fortuna alla figlia adottiva Ornella, nata da Cesarina Croce e da padre ignoto. Dopo qualche tempo Ornella morì e di conseguenza l'eredità, non avendo i Griselli alcun parente in linea diretta o indiretta, passò di diritto a Cesarina Croce. Quest'ultima fino a ieri risultava scomparsa, ma ora è stata rintracciata. Se però entro il 21 gennaio prossimo Cesarina Croce non si farà viva, l'eredità toccherà automaticamente a Franca Croce, ventenne, abitante a Pray Biellese, figlia adottiva dei coniugi Tosi.

La seconda notizia clamorosa giunta dal Brasile riguarda l'ammontare dell'eredità. In un primo tempo si era parlato di 13 miliardi, in un secondo tempo di tre miliardi: ora sembra che sia assai minore (si parla di un centinaio di milioni; si parla anche di meno). I coniugi Griselli hanno lasciato beni immobiliari e contanti. Ora, la moneta corrente in Brasile è il cruzeiro; una moneta molto svalutata (si pensi solamente che per comperare un dollaro occorrono 1900 cruzeiros) e quindi è molto difficile che il contante raggiunga quella cifra strepitosa di cui si è parlato in un primo momento. Poi, quanti sono gli immobili? dove si trovano? che valore possono avere? quanto tratterrà il fisco brasiliano per i diritti di successione? si farà viva o no Cesarina Croce? Questi sono gl'interrogativi più interessanti di questo singolare caso.

c. b.

Svaligiata a Vernante la villa del sen. Ceschi

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Ignoti svaligiatori si sono introdotti ieri pomeriggio nella villa sita a Vernante di proprietà del sen. Stanislao Ceschi, già vice presidente del Senato. Il sen. Ceschi, che risiede a Padova, è solito soggiornare ogni anno con la famiglia in una villetta che sorge in Valle Grande, un'amena località del comune di Vernante. L'edificio era in questo periodo disabitato ed incustodito. Per il momento si ignora l'entità del bottino realizzato dai malviventi.

La «Eagle» nei mari della Malesia

La portaerei «Eagle» di 53 mila tonnellate è stata inviata a Singapore a dare dimostrazione che l'antica potenza inglese sul mare non è ancora tramontata: varrà di monito all'Indonesia che minaccia la Malesia (Tel. a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

Scarsità di scambi e mercato cedente

A TORINO — Perdura in Borsa lo stato di tensione e di disagio, dovuto al persistere della grave crisi del mercato azionario. I pochi scambi di apertura riflettono un'indicazione ribassiva e slegata. Risulta mancante l'attività nella fase centrale della seduta. Al listino l'afflusso di offerte, in relazione al grave sbandamento psicologico in atto — sbandamento che deve essere energicamente e prontamente frenato — produce un quadro depresso. Le voci primarie, meglio controllate da qualche probabile intervento, sono resistenti pur accusando in genere regressi ulteriori. Ben controllate le voci di secondo piano, che presentano una prevalenza di perdite irregolari.

Titoli di Stato ed obbligazioni molto sostenuti.

Depoborsa invariato.

Diritti Mediobanca 6100.

A MILANO. — Seduta fiacca e contrastata. L'erosione dei corsi è continuata anche stamane, sotto la pressione continua delle offerte. Tuttavia, si è notato qualche tentativo insolito di resistenza, favorito da ricoperture e da acquisti speculativi sui minimi, il che ha permesso ad alcune voci, più colpite alla vigilia, di recuperare leggermente terreno. Tra queste, le Fiat privilegiate. Ulteriori cedimenti si registrano per contro per le Montecatini, le Ledoga ordinarie, Mira Lanza, Burgo ed altri titoli di primo piano. Discese le Edison a quota 2000. Chiusura irregolare, con prevalenza di flessioni più o meno pronunciate.

Vivace ed attivo il reddito fisso, con intonazione sempre ferma.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 47.100; Bastogi 1540; Finelettrica 1015; Finmare 433; Finsider 705; Mittel 1825; Gim 3570; Invest 2710; La Centrale 3500; Sviluppo 1320; Ass. Generali 68.450; Fond. Incendio 7150; Assicur. Italiana 47.000; Ras 29.500; Tiro 5500; Toro priv. 3885; Safep 137.

Ferr. N. Ord. 400.

Chatillon 6100; Cantoni 11.580; Olcese 500; Cucirini C. C. 3060; De Angelis 3000; Cascami Seta 3000; Gavardo 1210; Lanificio Rossi 2500; Linif. e Canap. 660; Rossari e Varzi 18.500; Rotondi 23.100; Tosi 2350; Snia Viscosa ord. 3725; Snia Viscosa priv. 3182; Marzotto 1848; Un. Manifatture 27.800; Visac 108. Diritti Mediobanca 6610.

Dalmine 1630; Italsider 1007; Metalli 3300; M. Amiata 6600; Montecatini 1594; Monteponi 780; Sicie 5850.

Bianchi 64; Fiat 1581; Fiat privileg. 1420; Falck 3890; Trafileria 740; Olivetti pr. 1765; Westinghouse 850; Nebiolo 997.

Sade 870; Cieli 2322; Edison 2000; Es. Sardi 2175; Valdarno 2281; Emiliana 1690; Magneti Marelli 755; Ercole Marelli 850; Orobia 1830; Romana Elettrica 2080; Sges 1205; Sip 1283; Meridionale Elettrica 1827; Stet 2400; Tecnomasio 1550; Teti 2075; Terni 480; Vizzola 2980.

Dist. Italiano 1550; Eridania 1820; Romana Zuccheri 130; Motta 10.000.

Anic 1031; Italgas 807; Liquigas 164; Mira Lanza 35.000; Pirelli 15,50; Rumianca 1512; Larderello 2100; Saffa 4750; Carlo Erba 6720.

Aedes 1035; Beni Stabili 2040; Immobiliare 453; Risanamento 3000; Silos Genova 2085.

Cartiere Burgo 13.880; Ciga 3800; Eternit 5060; Italcementi 12.815; Cementir 4500; La Rinascente 482,50; Pirelli S.p.A. 2650; Pirelli e C. 1830; Condotte 417,50; Ceramiche Pozzi 278; Ledoga ordin. 2650; Ledoga pr. 3010.

A GENOVA. — Mercato nervoso, con prevalenza alterna della lettera e del denaro. Le insistenti vendite di realizzo che hanno caratterizzato la riunione nella fase finale sono state assorbite a stento. La chiusura è pertanto irregolare, con cedenze prevalenti su tutto l'arco del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 3650; Generali 68.250; Ras 29.600; Meridionali 1578; Nai 9675; Viscosa ordinarie 3712; Viscosa privileg. 3170; Finsider 707; Cetini 1402; Italsider 1022; Fiat ordin. 1581; Fiat privileg. 1410; Sip 1246; Teti 1965; Edison 1998.

A FIRENZE. — Mercato pesante per afflusso di vendite che non trovano assorbimento. Alcuni prezzi: Bastogi 1560; Centrale 3750; Fondiaria Incendio 7150; Fondiaria Vita 16.850; Viscosa ordinaria 3710; Montecatini 1405; Magona 862; Fiat 1600; Valdarno 2225; Immobiliare 457.

A TORINO

Titolo	13	14
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	5450	5300
[illegible]	3870	3825
[illegible]	48900	48500
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1180
[illegible]	1640	1640
[illegible]	1570	1565
[illegible]	9100	9150
[illegible]	22 50	22 50
[illegible]	2345	2397
[illegible]	2700	2700
[illegible]	1910	1917
[illegible]	47500	[illegible]
[illegible]	8990	8780
ELETTRICI		
[illegible]	1256	1255
[illegible]	487 50	478
[illegible]	950	950
[illegible]	2379	2375
[illegible]	1890	1890
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2970	2950
[illegible]	855	855
[illegible]	982	978
[illegible]	900	900
METALMECCANICI		
[illegible]	1657	1649
[illegible]	1436	1430
[illegible]	406	405
[illegible]	1510	1513
[illegible]	772	748
[illegible]	1025	1020
[illegible]	890	890
[illegible]	475	475
[illegible]	1642	1612
[illegible]	1770	1750
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	8400	8380
[illegible]	3717	3700
[illegible]	3190	3190
[illegible]	5450	5450
[illegible]	110	110
[illegible]	200	200
[illegible]	3650	3650
CHIMICI		
[illegible]	912	902
[illegible]	990	990
[illegible]	4900	4900
[illegible]	34100	34100
[illegible]	4830	4830
[illegible]	1050	1055
[illegible]	1510	1508
[illegible]	1407	1390
[illegible]	185	185
[illegible]	75	75
[illegible]	1035	1035
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	790	789 50
[illegible]	17000	17000
[illegible]	8600	8575
ALIMENTARI		
[illegible]	130	132
[illegible]	93	93
[illegible]	186	185
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	2100	2300
[illegible]	3000	3000
[illegible]	5100	5100
[illegible]	453	453
[illegible]	2040	2060
[illegible]	138	134
DIVERSI		
[illegible]	5000	5000
[illegible]	680	680
[illegible]	480	480
[illegible]	1000	1000
[illegible]	1650	1700
[illegible]	16850	15400
[illegible]	13500	13300
[illegible]	3900	3900
[illegible]	3800	3800
[illegible]	280	280
[illegible]	439	439
[illegible]	390	400

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 12)

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola